

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

76^a SEDUTA

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2018

Presidenza del Presidente MICCICHE'

indi

del Vicepresidente DI MAURO

A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione relativa a decadenza dalla carica di componente di Commissione, di atti ispettivi e di indirizzo politico nonché di firma da atti di indirizzo politico a seguito delle dimissioni dell'onorevole Cateno De Luca dalla carica di deputato regionale) 5

(Commemorazione delle vittime dei tragici eventi verificatisi a causa dei recenti fenomeni meteorologici):
PRESIDENTE 5

(Sui tragici fatti accaduti in Sicilia a seguito dei recenti fenomeni meteorologici):
PRESIDENTE 6,10,11,18,20,22
MUSUMECI, *presidente della Regione* 6,32
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura) 10
CATALFAMO (Fratelli d'Italia) 11
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle) 12
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura) 13
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) 14
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle) 17
PASQUA (Movimento Cinque Stelle) 18
RAGUSA (Forza Italia) 19
FIGUCCIA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) 20
ARICO' (DiventeràBellissima) 22
DI CARO (Movimento Cinque Stelle) 23
LO GIUDICE (Misto) 24
CAMPO (Movimento Cinque Stelle) 25
CARONIA (Misto) 26
SAVARINO (DiventeràBellissima) 27
DI MAURO (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia) 29
MILAZZO (Forza Italia) 30

Congedi 4,17

Disegni di legge

“Provvedimenti urgenti dei Sindaci in materia di abusivismo edilizio” (n. 428)
(Votazione di richiesta di procedura d'urgenza):
PRESIDENTE 35

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di adesione) 4

Interrogazioni

(Comunicazione di svolgimento in Commissione dell'interrogazione n.418) 4
(Comunicazione di ritiro dell'interrogazione n.448) 5

Ordini del giorno

“Presentazione e votazione degli ordini del giorno n. 64 e n. 65):
PRESIDENTE 35

Per fatto personale

PRESIDENTE 38
CAMPO (Movimento Cinque Stelle) 38

ALLEGATO A (*)

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere).....	41
(Comunicazione di approvazione di risoluzione).....	42

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	41
-----------------------------------	----

Governo regionale

(Comunicazione di Comunicazione di invio della nota di aggiornamento relativa al Documento di economia e finanza regionale (DEFER) per gli anni 2019/2021)	42
---	----

Interpellanze

(Annunzio).....	75
-----------------	----

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	40
(Annunzio)	42

Mozioni

(Annunzio)	80
------------------	----

ALLEGATO B:

Risposta scritta ad interrogazione	84
- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana: numero 201 degli onorevoli Mangiacavallo ed altri	

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 16.04

Il Presidente avverte che i verbali delle sedute n. 74 e n. 75 del 30 ottobre 2018 saranno posti a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione e saranno considerati approvati, in assenza di osservazioni in contrario, al termine della presente seduta.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Gucciardi, Cafeo e Tamajo.

L'Assemblea ne prende atto.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Danilo Lo Giudice, insediato nella carica di deputato regionale nella seduta d'Assemblea n. 75 del 30 ottobre 2018, ai sensi dell'art. 23, commi 1 e 4 Reg. int. Ars, è da considerarsi iscritto di diritto al Gruppo parlamentare "Misto" a far data dal 5 novembre 2018, iscrizione confermata dallo stesso parlamentare con nota del 6 novembre 2018, assunta in pari data al bollo d'ingresso della Segreteria generale e protocollata al n. 7496/AulaPG del 6 novembre 2018.

Formulo all'onorevole Lo Giudice i miei personali auguri di buon lavoro e di buona esperienza. Spero che sia una buona e bella esperienza.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di svolgimento in Commissione dell'interrogazione n. 418

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta n. 50 del 31 ottobre 2018 della I Commissione legislativa permanente si è svolta l'interrogazione n. 418, a firma dell'onorevole Barbagallo, e che lo stesso deputato, firmatario del suddetto atto ispettivo, si è dichiarato soddisfatto della risposta fornita dall'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa a decadenza dalla carica di componente di Commissione, di atti ispettivi e di indirizzo politico nonché di firma da atti di indirizzo politico a seguito delle dimissioni dell'onorevole Cateno De Luca dalla carica di deputato regionale

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle dimissioni dell'onorevole Cateno De Luca dalla carica di deputato regionale, di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta n. 74 del 30 ottobre 2018, lo stesso deputato decade dalla carica di componente della II Commissione legislativa permanente "Bilancio".

Decadono, altresì, i seguenti atti ispettivi ed di indirizzo politico:

interrogazioni con richiesta di risposta scritta nn. 63 e 205;

mozioni nn. 47 - 48 - 71 - 83 - 86 e 95, per il venir meno del numero minimo di firme prescritto dal Regolamento Interno dell'ARS;

Inoltre, decade la firma dello stesso deputato dai seguenti atti di indirizzo politico:

mozioni: nn. 45 e 91.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di ritiro dell'interrogazione n. 448

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Antonio De Luca, con nota *mail* del 5 novembre 2018, protocollata al n. 7472/AulaPG di pari data, ha ritirato - nella qualità di primo firmatario - l'interrogazione n. 448, in quanto di identico contenuto all'interrogazione n. 464.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, poiché ho appena incontrato il Presidente della Regione, onorevole Musumeci, che mi ha dato una sua disponibilità a intervenire oggi stesso sull'argomento dei disastri avvenuti a Casteldaccia e in altri comuni siciliani, comunico ai Presidenti dei Gruppi parlamentari una immediata Conferenza in Sala lettura deputati per decidere insieme l'ordine del giorno della odierna seduta oggi.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 16.07, è ripresa alle ore 16.36)

La seduta è ripresa.

**Commemorazione delle vittime dei tragici eventi verificatisi
a causa dei recenti fenomeni meteorologici**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, onorevole Nello Musumeci. Però, permettetemi, prima dell'intervento dell'onorevole Musumeci, di chiedere a tutta l'Aula di fare un minuto di raccoglimento per le vittime di questi giorni per i problemi idrogeologici che ci sono stati qui in Sicilia e non solo qui in Sicilia.

(I deputati, in piedi, osservano un minuto di silenzio)

PRESIDENTE. Grazie.

Sui tragici fatti accaduti in Sicilia a seguito dei recenti fenomeni meteorologici

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è proprio su questi drammatici avvenimenti di queste ultime ore che il Presidente della Regione ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Grazie, signor Presidente.

Onorevoli deputati, il Presidente dell'Assemblea mi ha appena comunicato della richiesta da parte dei signori capigruppo di una relazione sui fatti tragici accaduti in questi ultimi giorni nella nostra Isola. Ho aderito prontamente e, al tempo stesso, vi chiedo scusa se non sarò particolarmente analitico nei dettagli perché non ero preparato a questo incontro in Aula ed è inutile dire che mi riservo in sede di replica se dovesse essere necessario, ma le cose essenziali credo di poterle rassegnare a questo Parlamento.

Intanto, consentitemi di associarmi, assieme al Governo, al commosso pensiero verso le dodici vittime e al cordoglio per le rispettive famiglie.

E' una tragedia immane e voglio augurarmi che il sacrificio di quelle vittime innocenti possa servire a far sì che nel futuro analoghe calamità possano essere evitate, almeno a causa della negligenza o della colpa o del dolo dell'uomo.

Le responsabilità ci sono e sono a tutti i livelli: a livello regionale, provinciale e comunale. Sono responsabilità che attengono la condotta degli enti pubblici e dei privati cittadini; sono responsabilità fatte di omissioni o di interventi mal fatti; sono responsabilità innanzitutto morali e poi legate ai compiti ed alle funzioni di ciascuno di noi.

Se mi consentite, credo di poter dire che il territorio della nostra regione abbia subito, negli ultimi settant'anni, devastazioni impressionanti, non soltanto nelle prossimità dei centri abitati. Conosco bene la mia città capoluogo, Catania, ed i colleghi di quella provincia sanno quanto l'area conurbata, l'area dell'*interland* sia stata negli anni '50, '60 e '70 aggredita selvaggiamente da ignobili speculatori, da mezzi mastri diventati qualcuno 'cavalieri'.

Credo che quel fenomeno di speculazione edilizia non abbia risparmiato, e certamente non ha risparmiato, la città di Palermo, dove alla spregiudicatezza del privato imprenditore si aggiungeva la complicità della politica ed il condizionamento ed il lucro della mafia, ma credo che non abbia risparmiato neanche decine e decine di altri comuni in Sicilia.

Il risultato adesso è sotto gli occhi di tutti. In Sicilia è mancata una corretta gestione del territorio.

La testimonianza più vera consiste nel fatto che l'autorità di bacino, lo strumento interdipartimentale che avrebbe dovuto programmare e gestire gli interventi sul territorio in materia di corsi d'acqua, di reticolo idrico, di polizia idrica, di dissesto idrogeologico, contemplato da una legge del 1989 e rilanciato da una norma del 2006, è stato istituito soltanto nel maggio scorso su iniziativa di questo Governo e con un voto responsabile di questo Parlamento, dopo 29 anni!

Questo dà l'idea concreta di come il territorio dovesse diventare soltanto un allucinante palcoscenico sul quale ognuno doveva giocare con cinismo il proprio ruolo.

Anche i cosiddetti "parchi eolici" che tra il 2008 ed il 2012, 2013 hanno devastato migliaia e migliaia di ettari di terreno suscettibili di tutela paesaggistica, sono la conferma – di fronte all'assenza di uno strumento di pianificazione da parte della Regione – di come molte volte le responsabilità si accavallassero l'una sull'altra, quella pubblica e quella privata.

Adesso contiamo i morti perché arrivano le bombe d'acqua che hanno bisogno di strada e quella che cento anni fa, duecento anni fa era la strada un corso d'acqua oggi è diventata una strada provinciale, una strada comunale, antropizzata, abitata e l'acqua può arrivare anche dopo duecento anni.

Dico banalità che sono note a tutti, ma le dico per richiamare il senso dell'assurdità di quanto accaduto, ma l'acqua quando arriva, dopo un secolo, due secoli, la strada la vuole ritrovare; e se la trova occupata, se la fa da sola e sono danni e arrivano i morti!

Noi abbiamo immaginato, come Governo, col voto di questo Parlamento alla finanziaria, la pulizia di 26 fiumi. L'abbiamo deciso nel mese di maggio. Abbiamo destinato circa 7 milioni di euro, convinti, com'eravamo e come siamo, che pulire gli alvei dei fiumi costituisca un primo, necessario tentativo per evitare l'imbuto che l'acqua non deve mai incontrare quando arriva abbondante ed in poco tempo.

L'altro ieri, abbiamo avuto, nel palermitano, 90 millimetri di acqua in meno di un'ora.

Possiamo dire, allora, e lasciatemelo dire con orgoglio, che voglio intestare a questo Governo ed a questo Parlamento, a tutto il Parlamento, che la tragedia di Casteldaccia non ha aggiunto e non ha tolto nulla alla sensibilità politica che questo Parlamento e questa Regione hanno mostrato già nel mese di maggio. Siamo, però, soltanto all'inizio e dobbiamo recuperare anni e decenni di incuria.

La Giunta, ieri sera, ha deliberato interventi su altri 70 fiumi, secondo le priorità che ci assegna l'ufficio del Genio civile. Alcuni progetti, per fare presto, li abbiamo affidati alla struttura del dissesto idrogeologico, gli altri progetti li stanno redigendo gli uffici del Genio civile.

Non abbiamo risorse nel bilancio e se volessimo attingere alle risorse extraregionali, come sapete, ci vorrebbero 6, 7, 8 mesi. Non ci possiamo permettere questo lusso.

Stiamo, intanto, procedendo, poi vedremo, tra 15 giorni, tra un mese, come sarà necessario regolarizzare questo impulso che, intanto, abbiamo dato agli uffici del Genio civile, perché almeno alcuni interventi essenziali possano essere realizzati.

Gli uffici del Genio civile ci dicono che almeno altri 22 interventi vanno fatti in somma urgenza, tra questi il fiume Gornalunga, nella piana di Catania, il più grosso affluente del Simeto.

Qualche mese fa, l'ufficio del Genio civile di Catania aveva scritto che in quella provincia non si ravvisavano necessità di somma urgenza. Stessa cosa è avvenuta col Genio civile di Palermo.

Abbiamo deliberato, quindi, la pulizia di altri 70 e più fiumi e, nel frattempo, stiamo dando corpo all'autorità di bacino. C'era bisogno di un Regolamento e lo abbiamo deliberato, c'era bisogno di un comitato tecnico-scientifico e lo stiamo istituendo, coinvolgendo le quattro università e tutti gli ordini professionali e, in più, abbiamo voluto mettere i sindaci nelle condizioni di intervenire anche subito.

Credo che questo Parlamento, signor Presidente ed onorevoli deputati, sappia già che gli uffici della Regione, nel mese tra maggio e giugno, avevano scritto ai sindaci della Sicilia invitandoli a comunicare le densità, le cubature abusive ricadenti sui loro territori.

Hanno risposto, soltanto, alcune decine di sindaci. Gli altri primi cittadini hanno risposto col silenzio, avendo noi dato 90 giorni di tempo.

Alla scadenza dei 90 giorni, quindi ai primi di settembre, abbiamo di nuovo scritto ai sindaci dicendo che venivano nominati altrettanti ispettori per sostituirsi al sindaco per raccogliere la documentazione necessaria affinché gli uffici centrali potessero rilevare e censire le densità abusive.

Il Sindaco di Casteldaccia è stato fra i destinatari della nostra lettera nel mese di maggio. Non avendo risposto, a settembre abbiamo inviato un ispettore al quale abbiamo dato 90 giorni di tempo per raccogliere il materiale.

Dobbiamo mettere i sindaci nelle condizioni di potere operare. In una Terra difficile come la nostra in alcune aree a particolare densità di criminalità organizzata è difficile fare il sindaco ed è difficile farlo, perché nessuno vuole essere eroe, è difficile farlo se la Regione si mostra lontana, se lo Stato si mostra lontano.

Molti sindaci, come sapete, dichiarano di non potere procedere alla demolizione delle case abusive, quando già sono all'ultimo stadio della procedura, perché non hanno le risorse per potere pagare le ruspe. Sembra un paradosso, può sembrare anche un alibi, ma è così.

Allora, questo Governo ha deciso oggi stesso, e ci piacerebbe poterlo fare con la complicità di questo Parlamento, con la condivisione di questo Parlamento, di proporre al Governo centrale l'istituzione di un fondo speciale al quale potere attingere il sindaco che si trova nella necessità di dovere dare esecuzione all'ordinanza di demolizione.

Il fondo può essere istituito presso il Ministero dell'Interno o presso il Ministero delle Infrastrutture o presso il Ministero dell'Ambiente, lo deciderà il Governo centrale, però io credo sia utile stare accanto ai sindaci; e, se il sindaco in bilancio non ha un centesimo per pagare le imprese di demolizioni, lo Stato ha il diritto e il dovere di consentire al sindaco di compiere questo atto responsabile, significativo, sul piano morale prima ancora che sul piano giuridico.

Lo stesso problema si è posto per i sindaci che si trovano nella condizione di sapere esistere sul proprio territorio una casa abusiva occupata. Non posso intervenire con la demolizione perché non c'è ancora l'ordinanza di demolizione. Mettiamo caso che ci sia in corso una pratica di sanatoria, mettiamo caso che ci sia un ricorso pendente dinanzi alla Magistratura amministrativa, ma la casa vulnerabile e pericolosa c'è: è sul greto del fiume, è a due passi dall'alveo del fiume, è a due passi dal mare ed è abitata. Noi dobbiamo mettere i sindaci nelle condizioni di potere rendere libere quelle case che potrebbero, da un momento all'altro, trasformarsi in una tomba, come è accaduto per la villetta di Casteldaccia.

Per fare questo abbiamo, ieri sera, deliberato un disegno di legge, breve, soltanto due articoli, che debba far sentire la vicinanza della Regione ai primi cittadini, ma che debba anche richiamarli alle loro responsabilità.

Questo disegno di legge, che adesso vi leggerò perché è assolutamente sintetico, può essere il primo concreto passo per evitare tragedie come quelle di Casteldaccia, ma può essere anche il primo concreto passo perché ogni sindaco si convinca che su questo tema non si può più far finta di niente.

Non esiste l'abusivismo per necessità. Lo abbiamo detto e lo continueremo a ripetere. L'abusivismo è un reato. Poi, esiste l'abusivismo, esiste la necessità, ma non esiste il binomio abusivismo di necessità.

“Articolo 1. Con ordinanza contingibile ed urgente, al fine di garantire la pubblica e privata incolumità, il sindaco dispone, nel rispetto della vigente normativa in materia, l'immediato sgombero e l'interdizione all'uso di tutti gli immobili realizzati abusivamente:

- a) Nelle aree a pericolosità elevata e molto elevata, individuate dal piano per l'assetto idrogeologico cioè dal PAI;*
- b) Nelle aree sottoposte a vincolo di inedificabilità assoluta che implicino rischi per la sicurezza e per la incolumità.*

Tale norma si applica agli immobili di cui al precedente comma 1, ancorché risulti presentata istanza di sanatoria non esitata alla data di entrata in vigore della presente legge”.

Quindi, quando l'abitante di quella casa dice: “Sindaco, tu non mi puoi sfrattare perché ho presentato una pratica per la sanatoria”, il sindaco risponde: “Me ne frego! Tu, intanto, lasci la casa libera, quando poi si sarà definita la procedura, sapremo se la tua casa deve essere demolita o se deve essere restituita alla piena fruizione”.

“La mancata adozione ed esecuzione dell'ordinanza di cui al presente articolo costituisce per il sindaco grave e persistente violazione di legge ai fini della rimozione di cui all'articolo 40 della legge n. 142 del 1990, come recepita dalla legge regionale n. 48 del 1991 e successive modifiche ed integrazioni”.

Articolo 2. Il sindaco emette l'ordinanza. Il capofamiglia dice: “Sindaco io sono disposto ad andarmene da questa casa pericolosa anche domani, ma dove me ne vado? Mi dia il tempo di cercarmi una casa”. “Vada in albergo”. “Ma non ho i soldi per pagarmi l'albergo. Siamo in cinque, in sei in famiglia!”. Bene, ci pensa il Comune. Ci pensa il Comune attraverso la Regione.

“Articolo 2. E' costituito un fondo di rotazione di mille migliaia di euro presso l'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica per i comuni che facciano richiesta di anticipazione finanziaria a favore delle famiglie destinatarie dei provvedimenti di cui all'articolo precedente per soddisfare l'urgente necessità abitativa per un periodo non superiore a sessanta giorni susseguenti allo sgombero e all'interdizione all'uso degli immobili di cui alla presente legge.

Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo si provvede a valere sulle assegnazioni di cui al comma 1 dell'articolo 6 della legge regionale n. 5 del 2014, cioè sul fondo per le autonomie, ma specificatamente dedicato a questo tipo di intervento.

E' fatto obbligo al comune di recuperare l'anticipazione entro il primo esercizio successivo a quello della erogazione.

Entro il medesimo termine il Comune è, comunque, obbligato a versare in entrata al bilancio della Regione siciliana le somme anticipate per essere destinate alle medesime finalità”.

Onorevoli deputati, questo disegno di legge che, ovviamente, non scopre l'acqua calda, è uno strumento prezioso, così come concepito perché, da un lato offre al sindaco uno strumento in più per intervenire per sgomberare la casa, dall'altro lato non lo fa sentire solo, perché la mancanza di risorse per fare fronte all'emergenza dello sgombero immediato entro otto giorni può essere un alibi qualora non dovesse avere le risorse necessarie.

Sgomberare un immobile pericoloso significa evitare altre sciagure.

Una casa può essere abusiva e non pericolosa, per esempio un villino realizzato abusivamente, ma in una ridente zona. Una casa può essere abusiva e pericolosa se esposta alla piena di un fiume.

Per la prima si procede secondo le norme previste dalla legge vigente, per la seconda si procede con interventi immediati improntati alla prevenzione e alla previsione del rischio.

Questo è quello che intendevo illustrare all'Assemblea, tenendo conto che i nostri tecnici in questi giorni sono in giro per la Sicilia, per mettersi a disposizione dei comuni.

Abbiamo già deliberato tre settimane fa un primo intervento di sei milioni di euro, cinque milioni per interventi sulle infrastrutture ed un milione per le somme urgenze. Gli interventi sono coordinati dalla Protezione civile. Appena i sindaci presenteranno la relativa documentazione dei loro primi interventi si provvederà al rimborso.

Nel frattempo la Giunta ha proclamato lo stato di calamità naturale e ha chiesto al Governo centrale, già venti giorni fa, la dichiarazione dello stato di emergenza.

Alla prima dichiarazione abbiamo integrato altra dichiarazione comprendendo i territori che fino a quel momento non erano stati interessati alla calamità.

Il sottoscritto, per quello che può servire, è in giro per parlare ai sindaci, agli imprenditori, raccogliere proposte, proteste, suggerimenti, inviti a fare presto.

Siamo in una condizione di obiettiva difficoltà perché potremmo utilizzare i fondi FSC, ma non li possiamo utilizzare in condizione di emergenza perché servono i progetti e serve una procedura ordinaria che stiamo seguendo per gli altri corsi d'acqua e che seguiremo per alcune infrastrutture – ma ci vorranno quattro, cinque, sei mesi – nel frattempo potrebbe venirci in soccorso l'Unione europea.

Esiste infatti una norma comunitaria in base alla quale, nei territori colpiti da calamità naturale, si può intervenire attingendo ai fondi strutturali in co-finanziamento, a carico nostro, di appena la quota del 5 per cento.

Su questo terreno già i nostri Uffici extraregionale e programmazione stanno lavorando, hanno preso già contatti con la Direzione generale dell'Unione Europea.

Se dovesse essere confermata questa possibilità, che ci è stata segnalata dallo stesso Presidente del Parlamento europeo, onorevole Antonio Tajani, - che voglio ringraziare anche a nome di tutti noi per la vicinanza che ha mostrato anche in questa circostanza – se dovesse essere confermata quindi tale possibilità, alcuni interventi urgenti potremmo predisporli attingendo ad abbondanti risorse a disposizione della Unione europea.

Signori Deputati, questo è quello che desideravo rassegnare alla vostra attenzione in tempi assolutamente ristretti. Se avete bisogno di dati, di particolari dettagli, mi riservo di farlo la prossima settimana.

Sono venuto in Aula solo perché era mio intendimento - e l'ho chiesto al Presidente del Parlamento - illustrare questo breve, ma spero significativo, disegno di legge per il quale vorrei chiedere al Presidente dell'Assemblea di volere concedere a norma di Regolamento una priorità, una

corsia di emergenza, come si dice in questi casi, in modo che così i nostri Sindaci potranno già lavorare e prendere piena coscienza del ruolo importante che anche su questo fronte ognuno, ogni primo cittadino è chiamato a svolgere.

Sono a vostra disposizione se dovessero rendersi necessari ulteriori contributi e ulteriori chiarimenti. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, per potere mettere in votazione la richiesta di procedura d'urgenza del disegno di legge, lo stesso deve essere formalmente presentato. Per cui, non appena questo verrà fatto lo metteremo in votazione.

Risulta presentato? Ora gli uffici verificheranno se è formalmente presentato in modo da farlo votare immediatamente.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che abbiamo riunito prima dell'intervento del Presidente, ha stabilito il dibattito su questo argomento oggi stesso, quindi do la parola a chiunque la volesse chiedere però contingentando i tempi.

Comunico che abbiamo stabilito, d'accordo con i Presidenti dei Gruppi parlamentari, così come abbiamo fatto l'altra volta, per il Movimento Cinque Stelle 30 minuti, per Forza Italia 22, per il PD 20, Diventerà Bellissima 15, Popolari Autonomisti 15, UDC 14, Fratelli d'Italia 12, Sicilia Futura 10, Misto 13.

E' ovvio che, siccome il meccanismo di conteggio dei minuti crea qualche piccola ingiustizia, chiamiamola così - ne abbiamo parlato prima - lasciamo nei miei poteri quello di essere più o meno flessibile nei confronti di qualche Gruppo che avrebbe meritato qualche minuto in più.

Intanto, iniziamo il dibattito.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, abbiamo apprezzato, intanto, la sua pronta risposta alla richiesta della Conferenza dei Capigruppo di intervenire in Aula ed abbiamo apprezzato anche i toni e i contenuti del suo intervento.

Io credo che in un momento così difficile e drammatico tutte le forze parlamentari devono sforzarsi di dare un contributo perentorio e ciascuno è chiamato a fare la propria parte.

Diamo atto al Governo, ma anche al Parlamento, dello sforzo fatto in seno alla finanziaria definendo per la prima volta una norma anche con il contributo delle opposizioni, che è quella dell'Autorità di bacino.

Rivendichiamo in quella sede anche un altro risultato, frutto di iniziativa parlamentare; c'è l'onorevole Catanzaro che si è fatto carico, prima in Commissione e poi in Aula, di spingere insieme con tutto il Parlamento l'articolo 43 nella bozza parlamentare, poi è diventato 40. So che è all'esame della Giunta di Governo il Regolamento per l'assunzione dei geologi nei comuni per censire il rischio idrogeologico, per dare una mano ai Sindaci che, come lei ha detto, non vanno lasciati da soli.

Allora, noi come Partito Democratico siamo pronti a fare la nostra parte anche proponendo da subito l'impinguamento di quel capitolo relativo al fondo. L'Assessore Cordaro ricorderà che è stata inserita una cifra irrisoria pronta per partire; il Regolamento arriverà all'esame della Giunta di Governo, quindi ci saranno gli atti consequenziali, quindi abbiamo fatto i calcoli bene.

Il primo anno serviva per disporre gli adempimenti propedeutici, quest'anno potrebbe concretamente entrare in vigore la norma, e siamo pronti a fare la nostra parte anche da questo punto di vista.

Con la stessa solerzia con cui abbiamo definito, su proposta del Governo, l'Autorità di bacino, Signor Presidente, ci auspichiamo che anche altri interventi normativi prendano finalmente la strada

giusta per vedere la luce. Mi riferisco in particolare alla norma sul governo del territorio, alla nuova legge urbanistica che è frutto e va inquadrata nell'ambito delle emergenze legislative, chiamiamole così, che rivestono una priorità assoluta. Come lei sa nella quarta Conferenza dei Capigruppo di questa legislatura, il Partito democratico ha chiesto che venisse incardinata la norma sul governo del territorio e il disegno di legge dell'urbanistica.

Noi abbiamo una proposta, so che ce ne sono anche altre in questo Parlamento. Credo che il Governo stia facendo le sue verifiche, ma non possiamo più aspettare. Se ci deve essere una coerenza tra le cose che diciamo e quelle che facciamo, allora, sulla legge del governo del territorio non possiamo più aspettare. E se ci deve essere una coerenza tra le cose che diciamo e le cose che facciamo, non può esserci oggi, in questo momento così difficile, all'esame dell'Aula una norma di iniziativa parlamentare e sostenuta dai parlamentari del centrodestra che prevede la deroga agli *standard* del 1444 del '68, è una cosa che in Sicilia non si è mai fatta, che prevede la deroga alle altezze, quindi l'altezza è limitata nei centri storici e nella zona 'B'.

Io spero - ho avuto modo anche di approfondire la questione anche fuori dal Parlamento - che si intervenga urgentemente per modificare questa legge che, per quel che ci riguarda, è irricevibile.

Ho ascoltato con attenzione il suo intervento anche a proposito del disegno di legge che, ovviamente, ci riserviamo di approfondire e migliorare nelle Commissioni di merito. La sensazione è che occorre intervenire nel più breve tempo possibile, nel modo più veloce possibile, lei lo sa, ho fatto il sindaco da 'piccolino' e i sindaci vanno aiutati, accompagnati dandogli gli strumenti giusti.

Vorremmo approfondire il disegno di legge, anche alla luce della riforma della legge costituzionale n. 3 del 2001 che attribuisce; non c'è più il principio del parallelismo vecchio che ha accompagnato i padri costituenti, ora c'è il principio della sussidiarietà. A nostro giudizio queste competenze, illustrate nel disegno di legge, molte di queste competenze già sono in capo ai sindaci. Se serve accompagnarle, specificarne e prevedere anche le sanzioni come ho sentito, noi siamo pronti a farlo e a migliorarlo.

Che dire, Signor Presidente, credo che vadano anche accompagnati i processi individuando delle priorità. Noi suggeriamo che, nell'ambito delle priorità, nell'ambito di questi interventi, occorre poi distinguere tra abuso e abuso, tra rischio e rischio. Ed io credo che negli anni lo studio che si è fatto e che parte dal rischio R4, ecco, dovremmo forse mantenere quella priorità, non solo nel disegno di legge, ma anche nelle azioni del Governo e auspichiamo che si inizi prima dalle emergenze che sono censite come più urgenti e come più gravi.

PRESIDENTE. Ricordo agli onorevoli colleghi che il dibattito non è sul disegno di legge, che deve ancora essere presentato dal Governo, ma è su quello che è successo in questi giorni, sulla risposta e sulla relazione del Presidente della Regione. Quindi, non anticipiamo un dibattito che sarà fatto al momento opportuno, quando discuteremo il disegno di legge.

CATALFAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, ringrazio il Presidente Musumeci che oggi ci ha tolto, almeno mi ha tolto, un compito gravoso: quello di parlare di ciò che il Governo ha fatto in questi mesi.

In realtà, io non ho grande voglia di parlare, perché questa vicenda è una vicenda che mi ha colpito particolarmente, sarà perché quando ho appreso la notizia mi trovavo in un contesto molto intimo, molto familiare e mi sono sentito 'violato' in un momento in cui mi sono particolarmente immedesimato in quello che è successo, di cui tutti sappiamo e ne conosciamo la drammaticità.

Avevo qua tutta una serie di dati: 230 millimetri piuttosto che 200 di pioggia caduti in questi giorni nei vari paesi, ma credo che lascia il tempo che trova. Credo che, in questo momento,

ricordando quanto è stato importante l'impegno del Governo in questi mesi per gli interventi che sono stati fatti e quelli che sono in cantiere, questo disegno di legge è il maggiore contatto con i sindaci e credo che in questo momento sia solo giusto raccogliersi attorno ai familiari delle vittime e cercare di far sì che questa triste pagina rappresenti, per tutti e con l'impegno di tutti, nelle rispettive competenze, lo spunto per una rinascita morale e materiale della nostra Terra. Grazie.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiaramente in questo momento il primo pensiero va alle famiglie delle persone decedute, sia a Casteldaccia che a Cammarata e, chiaramente, il nostro cordoglio e la nostra vicinanza staglia il nostro cuore, quello che è un ricordo alimenta un ricordo.

Personalmente, riporto in quest'Aula, in questo momento, il ricordo di quello che è avvenuto nel 2009 nel messinese e poi nel 2011, perché penso che di questo stiamo parlando. E questa è una grave tragedia per la nostra Terra e tutto questo non può passare in silenzio una volta superate le discussioni di questi giorni e dei funerali di oggi, ma lascia un solco, una traccia dentro di noi che attiva il senso delle responsabilità - lo ha attivato fino ad oggi - il senso della conoscenza di qual è la situazione.

Presidente, noi abbiamo una Terra bellissima: la Sicilia, e come una cosa bella che tutti noi amiamo la dobbiamo curare, questa cura vuole interventi mirati, *ad hoc*, in ogni sua parte che, come un corpo, un corpo che vive, un corpo che naturalmente ha una sua vita, ha degli aspetti di decadimento naturale; penso alla morfologia del territorio, penso ai terreni argillosi, penso però alle aggressioni che al territorio vengono offerte dall'abusivismo, con le impermeabilizzazioni del territorio conseguenti e, pertanto, tutto quello che noi chiamiamo "maltempo", tutto quello che noi chiamiamo "bomba d'acqua" riduce probabilmente la portata di queste manifestazioni, di questi eventi climatici forti. Parliamo anche di cambiamento climatico, per carità, ma tutto questo deve essere contestualizzato all'interno di una Terra che oggi è deturpata ed è un'azione costante, giorno dopo giorno, passo dopo passo, conduciamo delle battaglie qua dentro contro l'abusivismo.

Personalmente, ho passato cinque anni qua dentro a tutelare il nostro territorio, a tutelare ogni volta i vincoli, a tutelarli dalle deroghe, che si infilano, anche probabilmente per caso, passano nelle norme di legge. Ecco, questo non deve avvenire mai più!

E' vero, gli interventi conseguenti, il suo disegno di legge, i disegni di legge che anche altri colleghi hanno presentato in questa Assemblea, li abbiamo presentati perché siamo interrogati puntualmente e ogni giorno dalle condizioni del nostro territorio e non possiamo pensare di avere paura a camminare per strada. Non posso pensare che dal 2009 nel messinese, perché è la realtà che vivo maggiormente, è la mia realtà, ma anche in altre realtà, oggi nell'agrigentino e abbiamo visto il 17 ottobre nel ragusano, nel catanese e nel siracusano e ancora nel trapanese, nel palermitano, le imprese che oggi piangono in ginocchio, i terreni devastati dall'alluvione. Non è possibile!

E' una riflessione che oggi vuole essere in questi termini così pacata, ma che non può da domani continuare un'azione di sprone verso chi deve fare le cose, verso chi è preposto a fare le cose.

Perché dico questo, Presidente? Da due anni, sul Patto per il Sud, abbiamo la possibilità di spendere 263 milioni, leggendo la relazione del Commissario di Governo, che ha il ruolo di portare avanti questi progetti - relazione del Commissario, non è uno studio mio - un solo progetto portato a termine su 237. E' un dato che io non posso ascoltare, che non posso dire e non posso ascoltare. E abbiamo complessivamente ...

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Ma quale?

ZAFARANA. Patto per il Sud, Presidente. Poi, se vuole le darò anche, eventualmente, la relazione.

Un intervento soltanto; lo 0,48 per cento completato.

Poi, non possiamo dire che non ci sono risorse per il dissesto geologico in Sicilia, perché se andiamo a vedere la relazione dell'Agenzia per la coesione territoriale, maggio 2018, la Sicilia è la Regione che ha più risorse ammontanti a 939 milioni su vari assi e linee di finanziamento, tutte spendibili nelle tempistiche opportune, si intende, ma se io vado a vedere oggi sul sito che è accessibile a tutti, molti di questi progetti attendono, sono in fase di aggiudicazione da un anno? Non è possibile un anno per una aggiudicazione, Presidente! Vuol dire che una struttura commissariale non sta svolgendo bene il suo lavoro, perché se è una struttura commissariale deve muoversi e fare in fretta.

So che in altre Regioni, per esempio, si bandiscono gare per interventi mirati, misurati, a cinquanta a cinquanta; poi ognuno si può aggiudicare una gara, benissimo, c'è la libertà anche di partecipazione per le aziende, perché ricordiamoci che nel momento in cui si fanno interventi sul territorio per la messa in sicurezza del territorio stesso, contro l'erosione costiera, per le infrastrutture, lavorano persone, è un indotto che cresce, si mettono in moto le aziende, la piccola edilizia, che oggi ci chiede a gran voce la relazione dell'ANCE dei primi giorni di settembre, dice abbiamo speso solo il 10 per cento delle somme.

Queste cifre e questi dati interrogano me e spero che interroghi pure lei, Presidente e pure noi tutti quanti qua dentro, perché questa sia la priorità, altrimenti la bellezza del nostro paesaggio, tutelato dall'articolo 9 della Costituzione, ce la possiamo dimenticare e guai a chi ancora farà comizi in piazza dicendo che dobbiamo tutelare la nostra Terra e valorizzarla!

La valorizzazione va fatta giorno dopo giorno, con interventi mirati e facendo sì che la gente si senta sicura a stare nelle strade, nelle piazze, nelle loro attività e possano godere di quella libertà di potere dire "sono nella mia Terra, in condizioni di sicurezza". Non è pensabile che ancora si continui così!

Questa è una battaglia, Presidente, che conduco in modo personale perché ho scritto nella mente il ricordo di quello che successe a Giampileri e a Saponara nel 2009 e nel 2011, ma la conduciamo tutti quanti insieme perché è di una sensibilità profonda su questo tema. E' il tema dei temi e non è possibile tollerare la lentezza con cui vengono fatti gli interventi, perché solo quello bisogna fare, programmazione, pianificazione, non aggressione del territorio, ed allora, forse, riusciremo a dare sicurezza e bellezza alla nostra Terra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, Assessori, sicuramente quello che è successo nei giorni scorsi ha toccato tutti. A chi non può toccare una cosa del genere, una catastrofe, vedere i propri concittadini o vedere amministrati, perché noi li amministriamo con ruoli diversi, perdere la vita! Su questo non ci sono dubbi, che il sentimento è un sentimento da una parte di dispiacere, dall'altra di assunzione di responsabilità che, caro Presidente, lei ha per primo. Perché non è sufficiente dire che ci sono stati decenni di incuria per sentirsi la coscienza a posto, perché purtroppo qui, tranne gli amici del Movimento Cinque Stelle, ci siamo stati tutti noi.

A lei ogni tanto capita questo, pensa di parlare come se fosse alla prima esperienza politica, come se non avesse sostenuto insieme a me Governi di questa Regione. Ne abbiamo sostenuti tutti, insieme all'amico Cordaro, sì, sì, insieme eravamo. E li abbiamo sostenuti tutti questi decenni di incuria, Presidente, a cui lei fa riferimento, sono decenni di incuria che abbiamo determinato noi, lei compreso. Ecco perché mi sarei aspettato un intervento di tipo diverso, mi sarei aspettato un intervento di assunzione massima di responsabilità. Cioè, la presenza in quest'Aula per dire: "Mi sento il primo responsabile per quello che è successo".

Io ricordo quando ero Sindaco della città di Ragusa, purtroppo, ne sono capitati eventi antipatici, fatti brutti, non per fortuna di questo livello, ma la prima cosa che facevo era assumermi le responsabilità in maniera totale, perché l'essere Presidente della Regione o l'essere Sindaco non è solamente l'esercizio di un potere che va utilizzato nelle cose piacevoli, nelle cose più comode; ci sono anche le cose, gli aspetti più scomodi, così come le assunzioni di responsabilità totali in una questione del genere, e mi è sembrato davvero fuori luogo l'intervento e i riferimenti ai sindaci che lei ha citato più volte.

I sindaci sono poveri disgraziati, lasciati davvero in trincea, lo ha detto due o tre volte nel suo intervento: "sindaci inadempienti di tutta la Sicilia sono intervenuti, sindaci inadempienti per la demolizione". Ed anche questo io lo capisco, perché lei se lo sente il peso sulla coscienza, e se lo sente tutto, perché non è da un giorno che governa oramai questa Regione. Un anno fa ci siamo insediati. E' passato un anno. Per fare questo disegno di legge che ora vedrò, io penso che poteva essere fatto anche in due mesi. Non penso che per questo disegno di legge servivano sei, sette, otto mesi o chissà quali risorse. Era un disegno di legge che poteva essere fatto anche a maggio, giugno, luglio se non aprile.

Quindi, purtroppo le responsabilità le abbiamo, Presidente, le abbiamo in pieno e le abbiamo tutti noi che abbiamo governato questa Sicilia, dove non solo non siamo riusciti a far costruire e - cosa più grave - a far demolire, l'abbiamo fatto insieme, Presidente. Queste responsabilità sono tutte nostre, Presidente.

Noi non ci siamo riusciti negli ultimi vent'anni, hanno fallito i Governi di centrodestra, hanno fallito i Governi di centrosinistra ed hanno fallito su questo i sindaci, lasciati soli, sia di centrodestra che di centrosinistra; ma l'ultima cosa che possiamo fare è prendercela con i sindaci. Dobbiamo capire come li possiamo aiutare, cosa possiamo fare per loro, perché non ci possiamo limitare a chiedere l'aiuto allo Stato, alla Comunità Europea, lo faremo, lo dobbiamo fare, e sicuramente non mancherà questo intervento. Ma la prima cosa che lei deve fare, Presidente, è vedere quante risorse mettere, qual è l'intervento della Regione, qual è la politica della Regione.

Purtroppo, Presidente, anche su questo manca un progetto di tutela del territorio, manca un progetto di valorizzazione del territorio, così come ne mancano altri.

Ma io su questo non mi voglio dilungare perché l'ultima cosa che voglio fare è speculare su una questione del genere, però sconti non gliene posso fare su questa cosa, proprio per l'impostazione che ha dato al suo intervento. E quando lei dichiara: "I nostri tecnici sono in moto, sono in giro", i tecnici dovevano essere in moto ed in giro già da un anno perché è da un anno che lei è già Presidente della Regione.

E concludo, lei ha chiamato il Parlamento a ringraziare Tajani. Lo ringrazieremo Tajani quando farà avere le risorse. Se Tajani, che si è messo a disposizione, dovesse far arrivare risorse per risolvere le questioni importanti che abbiamo io per primo dirò bravo a Tajani. Ma oggi non mi può venire a dire in anticipo: "Intanto grazie, poi vediamo".

Rimango deluso e, purtroppo, negli ultimi tempi questo sentimento lo provo più di una volta. Spero di poterlo cambiare, spero che sia soltanto questo primo anno, che sia un anno di avvio e che possa rivedere questo mio giudizio.

Ma, davvero, rimango deluso ed ho visto questo intervento non all'altezza di un uomo che ho conosciuto in diverse occasioni, in diverse circostanze, ma da cui, davvero, mi sarei aspettato un intervento totalmente diverso in una circostanza come questa.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, Assessori, in una circostanza talmente dolorosa come quella che, sotto gli occhi di tutti, si è consumata nei giorni scorsi, ogni parola è superflua, probabilmente anche inutile perché la compostezza della commozione per tanto dolore meriterebbe forse il silenzio di tutti noi.

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

Ma, altresì, signor Presidente, ho compreso perfettamente lo spirito con cui lei oggi ha voluto incontrare il Parlamento non sottraendosi alla responsabilità di capo del Governo della Regione siciliana di fronte ad una tragedia tanto incredibile, proprio perché, tra virgolette, non è una catastrofe naturale ma è ciò che consegue a danni, come ha detto lei nella sua relazione, che ho seguito con estremo interesse e per la quale la ringrazio molto, per il piglio anche con cui lei è intervenuto, col decisionismo che le compete e con l'autorevolezza che sa mettere in campo.

E dico che, di fronte ad una circostanza di questo genere, noi non ci troviamo nella eventualità, nell'evenienza di un fatto imponderabile, perché anche queste bombe d'acqua, che ormai accadono, sono, probabilmente, la risposta che l'atmosfera ci restituisce per i danni ambientali, per i danni dalle emissioni in atmosfera che, con incuria, nel tempo è stata prodotta. L'incuria, appunto, di chi con le industrie altamente inquinanti ha determinato che, oggi, anche la natura, che sta sopra di noi, si ribella. Si ribella nell'unico modo che conosce, facendo venire giù queste precipitazioni improvvise ma che, poi, si riversano su un territorio sul quale già l'uomo è intervenuto negativamente a violentare con tutti quegli abusi che sono stati commessi e sui quali, io sono certa, signor Presidente, questo Governo saprà intervenire, come lei ha già annunciato, naturalmente con piglio molto deciso, perché non debba mai più accadere quello che è accaduto oggi.

Noi non dobbiamo più seppellire morti in questa Regione perché qualcuno non ha fatto il proprio dovere, sia esso il cittadino che, incurante delle norme, viola queste norme, commettendo reato di abuso edilizio e, comunque, spera nella complicità, anche silente, delle amministrazioni o di coloro che devono intervenire tempestivamente ed anche della politica che negli anni ha prodotto, appunto, questo complice silenzio. Perché 15, 16 mila case abusive che sono state costruite in Sicilia, negli ultimi due anni, la dicono lunga sulla speranza che i cittadini nutrono rispetto ad una politica che si fa i fatti propri.

Quando qualcuno, però, si è fatto i fatti propri, senza dire con certezza da quale parte sta ed io la voglio dire, a nome dell'UDC, signor Presidente, la mia voce in questo momento è la voce di un partito che, senza se e senza ma, si saprà schierare per la difesa, innanzitutto, del suolo, dell'aria, della terra, dell'acqua, perché è a difesa dell'uomo ed è a difesa dell'impresa, di chi fa economia perché il nostro territorio è il bene più importante su cui possiamo realmente investire e dobbiamo farlo con coraggio, con severità, con rigore morale nell'adempimento di quei doveri che ci competono. E noi, senza batter ciglio, quando l'Assessore, a nome del Governo, ha proposto l'autorità di bacino, la costituzione dell'autorità di bacino, non abbiamo esitato, in IV commissione, sapendo che era una cosa che andava fatta da più di 20 anni. Ed è drammatico che la Sicilia, da oltre 20 anni, non avesse recepito una norma nazionale. Colpa di chi? Di chi ci ha preceduti, probabilmente sì!

Ma non è il momento qui dell'accusa, non è il momento di fare polemica, non è il momento di puntare l'indice contro qualcuno. E' il momento di rimboccarci le maniche, signor Presidente, di dirci, con franchezza e con determinazione, ciò che è nostro dovere fare, perché, oggi, i cittadini si attendono da noi delle risposte e queste risposte la politica responsabile ed il nostro Governo, questo Governo da lei autorevolmente presieduto, ha la responsabilità, e se la sta assumendo tutta, di dare delle risposte, senza se e senza ma.

Noi sappiamo da quale parte stare, signor Presidente e stiamo con lei, nel momento in cui vuole adottare la linea dura, che è una linea di garanzia, non è una linea di vendetta, contro qualcuno, però, è anche una linea di attenzione e di monito per il futuro, signor Presidente, perché anche dagli interventi che mi hanno preceduta, che hanno preceduto il mio, ho potuto rilevare che c'è quest'accorato, come dire, senso di responsabilità che, al di là dell'essere maggioranza ed opposizione, oggi, ci vede essere siciliani tutti, in lacrime.

Tutti noi siamo la famiglia di quell'unico superstite, che non so proprio come potrà fare a vivere, ogni giorno della sua vita, visto che la furia dell'acqua gli ha portato via tutti i suoi affetti.

Allora, è questo il senso del mio intervento. Per essere famiglia dobbiamo essere capaci di andare incontro alle esigenze dei cittadini che sono fragili, dei cittadini che sono accorati, che sono addolorati e, per fare questo, signor Presidente, la linea che lei ha adottato è quella che ci vede consapevolmente al suo fianco ma, altresì, dobbiamo anche adottare un altro atteggiamento di responsabilità che va nella direzione di chi è inadempiente; inadempiente nel non dare le risposte, quando si presentano delle istanze nei Comuni o alla Sovrintendenza, dipende dall'Organo che deve essere interpellato.

Molto spesso i cittadini sono esausti per la mancanza di risposte, c'è una burocrazia che lei ha definito criminale, una burocrazia che non ha saputo fare e spesso non fa il proprio dovere, che è inadempiente, che è lenta e che noi riteniamo invece che debba essere all'altezza delle sfide, che questa Terra merita di potere vincere.

Signor Presidente, qualcuno l'ha detto prima di me, la nostra è veramente una Terra bellissima che deve diventare ancora più bella, proprio perché deve crescere nel rispetto delle leggi, nella capacità che le Istituzioni e le Amministrazioni facciano il proprio dovere, che i cittadini condividano questo progetto di difesa della propria Terra che è difesa della vita, della salute, dell'attenzione naturalmente che tutti dobbiamo a questa terra di Sicilia.

E io confido che l'opera responsabile di questo Governo, che l'opera di questo Parlamento, altrettanto responsabile, perché ho notato davvero che c'è una consapevole attenzione ai drammi di un territorio troppe volte ferito, troppe volte violentato, troppe volte derubato di vite umane che meritavano invece di essere salvate e di potere essere salvate.

Noi abbiamo questo dovere, Signor Presidente, di evitare che tutto questo possa ancora ripetersi, lo faremo insieme, lo faremo con rigore morale, con attenzione a quello che è il nostro compito sapendo di dovere contare e di dovere istruire anche i cittadini nel condividere questo percorso virtuoso e questo processo faticoso che impone a tutti noi di doverci sedere con attenzione ed ascoltare anche i cittadini e lo dico anche consapevole di una cosa che mi ha lasciato molto a pensare.

Nella città di Castelvetro, che è la città - giusto per fare un nome a caso - di Matteo Messina Denaro, il grande latitante oramai il mafioso dei mafiosi rimasto in Sicilia, purtroppo ancora non catturato e non consegnato alla giustizia, in quella città il cui consiglio comunale è stato sciolto per le infiltrazioni mafiose, in cui l'Amministrazione è stata sostituita da Commissari Prefettizi, ebbene, in questa città dove le ruspe si pensava non potessero mai arrivare perché nessuno avrebbe partecipato alla gara indetta, appunto a seguito delle ordinanze di demolizioni di immobili abusivi, ebbene, invece c'è stata qualche impresa che ha fatto il proprio dovere ed esercitato il proprio diritto di presentarsi e di vincere e aggiudicarsi una gara.

Quindi, io dico che questa cosa, che mi ha fatto molto pensare, perché? Perché non è vero che la Sicilia è fatta di gente omertosa, di gente che ha paura, di gente che non sa fare il proprio dovere, di gente che non sa assumersi le proprie responsabilità, di gente che si china alla mafia perché la mafia è invincibile. Non è vero, Signor Presidente, questa Terra è fatta da uomini, donne serie, oneste, da cittadini che vivono con senso di responsabilità il dovere e il diritto di lasciare ai propri figli una Terra migliore, una Terra in cui giustizia ed equità si coniugano con il principio di responsabilità e con il principio della legalità che non è un fatto che appartiene a qualcuno, alle Forze dell'Ordine o alla Magistratura, no! O al politico bravo, intelligente, appartengono a tutti!

Noi questa sfida dobbiamo vincere insieme, signor Presidente e credo che sapremo fare in questi anni e bene il nostro dovere, cercheremo di farlo al meglio, ciascuno per la propria parte, da maggioranza e da opposizione. Ma credo che alla fine consegneremo una terra che diventerà bellissima. Anzi sarà bellissima davvero!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Paola. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, Governo e onorevoli colleghi, oggi volevo portare una mia esperienza che penso sia un'esperienza che riguarda un po' tutti i colleghi perché ognuno di noi nel nostro territorio ha un fiume o un torrente vicino alle città, vicino alle abitazioni.

Appena insediato, la mia comunità mi ha investito sulla pulizia di un torrente, il torrente Gattano, dell'alveo del torrente Gattano, alveo che ormai è completamente scomparso per via dei detriti e per via che negli anni non è stata fatta nessuna manutenzione.

Appena insediato ho iniziato a fare un accesso agli atti per capire un po' la storia degli interventi fatti in questo torrente. Ebbene, questo torrente risulta all'interno di una lista individuata dal Genio civile nel 2015, nel luglio 2015, e questo torrente risulta essere come prioritario negli interventi assieme ad altri e tanti interventi che dovevano essere fatti in giro per la Sicilia. Nel novembre 2015 viene approvato questo elenco, quindi un elenco con tutti gli interventi pure con delle priorità, con delle somme stanziare prese dai fondi PAC.

Ad aprile 2016 viene chiesto da parte della Giunta, da parte del Governo e del Dipartimento di quel periodo, un aggiornamento al Comune. Il Comune risponde con un ulteriore aggiornamento perché questo elenco ulteriormente viene aggiornato.

Al momento del mio insediamento, che è avvenuto quasi tre anni dopo la stesura di questo elenco, l'intervento non era ancora stato fatto. Allora, chiedo subito al dipartimento e al commissario per il dissesto idrogeologico, perché la Sicilia ha un commissario per il dissesto idrogeologico che dovrebbe accelerare l'iter per fare questi interventi, chiedo, grazie anche ad un'audizione in Commissione "Ambiente" il perché l'intervento a questo torrente, ma così come per altri torrenti e fiumi siciliani non era stato fatto perché di quell'elenco solo quattro interventi sono stati fatti nell'arco dei tre anni, chiedo al commissario per il dissesto idrogeologico il perché l'intervento non era stato fatto.

La risposta del commissario è stata: "un problema di burocrazia". Burocrazia perché negli anni i vari enti che dovevano fare la progettazione e poi l'esecuzione degli interventi, tra di loro, in questi anni, si sono rimbalzate le responsabilità. Mi riferisco ai consorzi di bonifica perché non vi è il personale, non vi è la strumentazione. Fatto sta che negli anni questi interventi non sono mai stati fatti.

Non riesco ad accettare, come rappresentante dei cittadini, che mi si risponda che il problema è la burocrazia. Perché, oggi, allora questo Governo regionale e questa Assemblea devono interrogarsi sul fatto che non servono i fondi, non è un problema di fondi, perché poi noi possiamo stanziare sei milioni, dieci milioni, venti milioni, un miliardo di euro per il dissesto idrogeologico, il problema è che negli anni gli interventi non vengono fatti.

Accolgo con piacere il fatto che nell'aprile 2018 è stato fatto un ulteriore nuovo elenco. Poi i sindaci non rispondono perché, ad un certo punto, si sentono anche presi in giro perché se gli interventi sono sempre quelli e le priorità non penso che negli anni sono diminuite, al più aumentano le priorità per quegli interventi.

Non riesco a capire perché oggi questo Governo, ma anche noi colleghi, siamo impotenti sul fatto che i dipartimenti, gli uffici, gli enti, ci rispondono che per via della burocrazia non vengono fatti i progetti e gli interventi per pulire semplicemente gli alvei dei torrenti o dei fiumi.

L'impegno che le chiedo, Presidente, da rappresentante dei cittadini, è non tanto di trovare chissà quali somme, l'impegno che le chiedo è quello di togliere questa parola 'burocrazia'. Non deve essere un problema di burocrazia. Se c'è un commissario e questo commissario doveva in qualche modo accelerare gli interventi, se questo non è avvenuto credo che il Governo debba interrogarsi su questo e debba prendere poi delle soluzioni adeguate che non possono essere solo ed esclusivamente la ricerca di fondi. La Sicilia ha bisogno di progetti e di interventi.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Gennuso ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Sui tragici fatti accaduti in Sicilia a seguito dei violenti fenomeni atmosferici

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pasqua. Ne ha facoltà.

PASQUA. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, questi eventi degli ultimi dieci giorni hanno mostrato nella loro estrema drammaticità quanti decenni di incuria.

Questa parola forse, Presidente, è un eufemismo per indicare strafottenza dei passati governi e forse un giocare alla scommessa, se mi va bene mi va bene, dei passati governi.

Chiamiamola incuria!

Questi decenni di incuria hanno determinato una Sicilia con un territorio molto fragile e l'hanno mostrato con tutta la drammaticità queste dieci, dodici vittime col disperso. Questi eventi hanno mostrato un'ulteriore situazione di drammaticità, quella che adesso vivranno – e parlo anche al futuro, non che già stanno solo vivendo – gli agricoltori, gli agrumicoltori.

Non più di dieci giorni fa, il 19 ottobre, una precedente alluvione aveva colpito le zone del catanese, le zone del siracusano e aveva determinato situazioni pesanti, l'Assessore Bandiera ne è al corrente.

Il sabato successivo a quell'evento siamo andati in giro per le zone terremotate, zone alluvionate insieme al Vice Ministro Di Maio e lì ha voluto constatare di persona e valutare di persona la drammaticità dell'evento.

Abbiamo constatato quanto adesso sia drammatico per quelle persone che vivono in quelle zone e che hanno investito l'intera loro vita nelle attività agricole, sto pensando a chi produceva i carciofi a Ramacca e gli agrumicoltori di quel triangolo meraviglioso riconosciuto dal mondo intero come il triangolo delle arance.

Non è un problema soltanto di quelle zone perché adesso le alluvioni nell'agrigentino avranno colpito anche gli agrumicoltori di Ribera e di altri posti. Abbiamo appurato che la situazione diventa drammatica per gli anni seguenti. Dobbiamo andare fuori dalle polemiche, dobbiamo estraniarci dalle parti e uscire dai *clichè*, dalle nostre posizioni, e intervenire tutti. Il dramma sta diventando oltre che economico anche sociale.

Userò degli esempi per farlo. Andando in giro nelle zone più vicine al mio collegio, il siracusano, nelle zone del lentinese, Francofonte dove abbiamo appurato quanto questo dramma possa essere invasivo nella vita di un'intera comunità, cosa succede ad una pianta di agrumi quando viene investita da una quantità di acqua che allaga i campi e rimane stabilmente lì per giorni e giorni.

Quegli agrumi già indeboliti, da anni, dal virus della tristezza vengono adesso attaccati da un fungo dell'allupatura che determina dei danni, Assessore, al frutto e non solo ma anche danni alla pianta.

Nell'immediato, infatti, quel 50 per cento di frutti che sono rimasti sulla pianta rischiano di essere non commercializzabili proprio perché attaccati da questo fungo e si manifesterà questo problema quando già quel frutto sarà, semmai è possibile raccoglierlo, già sulla tavola delle persone che troveranno anche dei frutti sgradevoli.

La pianta viene indebolita, la pianta dovrà essere estirpata al 50 per cento delle piante, ci hanno detto da prime stime dei campi alluvionati, dovevano essere estirpate. Chi potrà estirparle? Quale agrumicoltore potrà riuscire con le proprie forze ad andare a espiantare e ripiantare i propri agrumi? Chi potrà essere? Perché chi ha 10 euro conservati ha davanti un dubbio: che devo fare? Devo ripiantare e rischiare di nuovo oppure fare altro? Continuare a fare mangiare i miei figli?

E questo diventa una drammaticità che non è solo per l'agrumicoltore, è il dramma di chi raccoglieva quegli agrumi, di chi li trasportava, di chi li trasformava, del grossista, è un dramma di un'intera filiera.

Se metà degli alberi devono essere espianati, i successivi alberi rimpianati, qualora sarà possibile reimpiantarli, vedranno fruttificare fra 5-7 anni e in questi 5-7 anni le popolazioni di quel territorio, di una economia che si fonda su questo tipo di colture cosa faranno? Qui ci dobbiamo pensare. Ci dobbiamo pensare tutti.

Noi per parte nostra abbiamo immediatamente investito della cosa il Governo che si è mostrato immediatamente disponibile con il Vicepresidente Di Maio. Però, qua sta anche a lei, Presidente, la invito ad intervenire nella maniera più immediata e programmata possibile perché non possiamo pensare soltanto all'immediato, ma dobbiamo pensare anche al resto del periodo che queste persone dovranno passare senza alcun reddito.

C'è un altro problema; lo butto lì come un suggerimento perché c'è stato segnalato. Nel paese di Francofonte gli agrumicoltori che vogliono partecipare ai bandi PSR, non può partecipare quasi nessuno a questi bandi perché il limite minimo di territorio che devono avere a disposizione per potere partecipare è 3 ettari, mentre quel territorio, quella zona, la zona di Francofonte è caratterizzata da fondi non più grandi di mezzo ettaro, un ettaro, due ettari. Quindi, tutto quel territorio di Francofonte non potrà accedere ai fondi PSR.

Dovete trovare una soluzione immediata, dovete trovare una soluzione che tolga questo limite, Assessore, dovete togliere al più presto possibile questo limite perché già così a quella popolazione possiamo dare un immediato ristoro e una immediata possibilità di ripartire. Dobbiamo farlo, dobbiamo farlo per tutta quella gente che fonda la propria vita sull'attività dell'agrumicoltura.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, Onorevole Presidente, Governo, colleghi tutti, solitamente quando accadono questi eventi in Italia si scatenano le polemiche, si vanno a ricercare le responsabilità di chi c'era prima e di chi ha governato ed io penso che sia un metodo che bisogna tralasciare, un metodo che appartiene alla vecchia politica superata.

Io, caro Presidente Musumeci, ho apprezzato il suo intervento. Anche nei momenti della finanziaria ho apprezzato che è stata una finanziaria solidale che ha pensato, prima di ogni cosa, ai più deboli e non mi accadeva da anni vedere una finanziaria che si rivolgeva ad intercettare questi disagi.

Oggi lei, con la sua umiltà e con la sua fermezza e semplicità, è venuto in Aula ed ha presentato un disegno di legge che cerca di aiutare e sostenere il collante socio-politico siciliano, i sindaci, perché non si può partire che da questi, perché se non partiamo dai sindaci molliamo il territorio ed anche se c'è qualche sindaco che è riluttante, che non apprezza e non approva la mediazione politica, sbaglia, deve cambiare atteggiamento perché se, oggi, con l'umiltà di Musumeci Presidente si raccoglie questo disagio e si corre incontro, in modo creativo, fattivo, lei oggi, dal mio punto di vista, ha interpretato al meglio il ruolo di Presidente della Regione siciliana perché questo evento che colpisce la Sicilia che ha, come dire, inferto una ferita profonda in tutte le famiglie siciliane perché ognuno di noi si è commosso, si è sentito disperato, così guardando la Sicilia, così guardando il Veneto. Se questa politica, la sua politica, la politica di questo Governo non fa questo, corriamo il rischio di incorrere nell'errore di quella politica fredda, distaccata e che non sente il bisogno di aiutare il territorio.

Un altro atteggiamento che ho approvato è la sua sobrietà, Presidente, la sua sobrietà nell'andare sui territori e lo fa con semplicità e, sa una cosa, chiedendo anche scusa.

Io ho ascoltato, con le mie orecchie quando lei ha chiesto scusa per i ritardi perché le infrastrutture non venissero aperte prime, e faccio l'esempio pratico dell'ospedale di Ragusa che si è aperto e lei si è scusato con la collettività ragusana; così come ho colto nelle sue parole, il fatto che lei ha detto: "Sono stati stanziati 800 mila euro per la cultura degli alvei dei fiumi". Se non è prontezza questa, se non è la capacità di comprendere il grido del territorio, cos'altro bisogna fare? Io sono convinto che siamo in tema, stiamo andando bene, stiamo lavorando bene.

Certo, oggi, c'è bisogno di comprensione, di ascolto, perché il disagio che pervade la Sicilia è talmente forte che la politica tutta, nonostante il suo impegno, la sua Giunta, la maggioranza tutta, forse non riusciremo a coprire tutti i bisogni ma, quantomeno, daremo risposta alla nostra coscienza che ci stiamo provando.

Io sono qui insieme a lei, alla Giunta, ai miei colleghi tutti, per dare quello che noi oggi possiamo dare, perché dopo tanti anni di esperienza si sente il bisogno proprio di dare, di dare alla nostra Terra un momento diverso e non far considerare la Sicilia sempre come un serbatoio elettorale.

La Sicilia, oggi, ed io spero che lo faccia lei, deve far sentire la sua voce anche nel dare al nostro territorio le infrastrutture che servono.

Approfitto della presenza dell'assessore Falcone e prendo atto che la Siracusa-Gela riparte. E quale migliore risposta? Vorrei approfittare dell'assessore Falcone, in senso positivo, dicendole, assessore Falcone, che nella nostra storia ragusana c'è la Ragusa-Catania. E' inconcepibile! So che il suo impegno è talmente alto ed importante, ma dobbiamo dare questa risposta a tutta la Sicilia ed in particolare alla provincia di Ragusa perché noi componenti della politica ragusana ci siamo impegnati, ufficialmente, nel far ripartire il 'modello 2' del modello Ragusa antico dove si lavorava, dove si partecipava. Adesso, ci siamo impegnati per questo.

Abbiamo tre obiettivi importanti: la Siracusa-Gela che è già partita, la Ragusa-Catania, spero che lei ce la faccia, e l'aeroporto di Comiso. Quando riusciremo a completare il cerchio di queste infrastrutture, quantomeno potremo avere la coscienza meno responsabile del passato; e non voglio accusare alcuno, perché chi accusa qualcuno del passato, chi fa polemica su questi eventi odierni sbaglia, è una politica vecchia. L'approccio positivo è andare avanti e vincere contro tutti coloro che vogliono essere oppositori della nostra azione politica.

Per cui, caro presidente Musumeci, la invito ad andare avanti in questo modo, come sa fare lei, sapendo sempre che ha, da parte nostra, il nostro appoggio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. A seguire hanno chiesto di parlare gli onorevoli Aricò, Di Caro, Milazzo, Lo Giudice, Campo, Caronia, Savarino. Non essendoci altri iscritti a parlare dichiaro chiuse le iscrizioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Figuccia.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto vorrei ringraziare il Presidente della Regione, onorevole Musumeci, che anche in questa occasione, com'è nel suo stile, ha avuto un approccio assolutamente istituzionale, ha avuto un approccio difficile anche, probabilmente, da mantenere rispetto ad alcuni fatti che sono accaduti, non solo rispetto alla tragedia ma rispetto anche agli incidenti, forse non del tutto casuali, che sul piano istituzionale si sono verificati a far data dalla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri in Sicilia che ha assolutamente ignorato ogni protocollo, che ha assolutamente ignorato le specificità statutarie e che ha persino dimenticato quali sono gli attori di un sistema non appena ci si rivede in un territorio e ci si avvicina ad un territorio com'è quello della regione siciliana da Presidente del Consiglio dei Ministri.

Con grande eleganza e volendo ignorare quello che è accaduto, il presidente Musumeci, com'è nel suo stile, è andato avanti e lo ha fatto - e credo che questo sia elemento di riflessione per quest'Aula - con un approccio che non soltanto come sempre è serio, ma soprattutto è un approccio di chi porta avanti la proposta.

Noi oggi siamo qui a discutere, non siamo ancora nel merito, di un disegno di legge del Governo, rispetto al quale si chiede, a norma del Regolamento, la procedura d'urgenza, che verrà trattato non facendo riferimento a polemiche o a brutte storie del passato, ma che viene presentato per porre finalmente soluzione ad una serie di questioni che sono andate avanti nei decenni nell'incuria di governi che si sono succeduti, governi che hanno coinvolto tutte le parti politiche del centrodestra e del centrosinistra, perché alcuni fatti, a partire da queste tragedie, non possono ovviamente avere un

colore politico. Solo negli ultimi sette anni: 2009 Giampileri; Scaletta Zanclea il numero di vittime era 38.

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, le comunico che il tempo a sua disposizione è scaduto. Si avvii alla conclusione.

FIGUCCIA. L'onorevole Lo Curto ha preso tutto il tempo. Signor Presidente, lei terrà conto, come aveva annunciato il presidente Micciché, di voler equilibrare i tempi e, quindi, avendo iniziato adesso l'intervento, vorrà darmi certamente qualche minuto in più.

17 settembre 2015: Lipari ed Eolie; 10 ottobre 2015: Barcellona Pozzo di Gotto e Milazzo; 25 novembre 2016: maltempo in Sicilia, alluvione tra Sciacca e Ribera; 23 gennaio 2017: maltempo violento all'estremo sud, un morto a Castronovo di Sicilia; fino ad arrivare ai fatti di Casteldaccia, fino ad arrivare a quel medico che lascia la propria residenza per recarsi all'ospedale di Corleone e trovare quella condizione che, oggi, lo vede disperso.

Oggi, credo che occorra partire dalle linee guida della pianificazione della Protezione civile per affrontare in maniera seria il problema e scoprire come, solo rispetto al dissesto idraulico, abbiamo 234 comuni che vivono una condizione di inadempienza, con qualcosa come 315 località solo rispetto a quel rischio; se poi passiamo al rischio mareggiate ci troviamo con 96 comuni e con 181 località.

Il vero dramma, come il Presidente della Regione ha rappresentato, è che abbiamo oltre 6 mila ordinanze di abbattimento di immobili e di questi solo il 16 per cento è stato messo in esecuzione.

Ma da qui, ecco che passiamo alla considerazione opposta, al contraltare, di fronte a 6 mila ordinanze di abbattimento abbiamo, dagli anni '80 ad oggi, accumulate qualcosa come 700 mila richieste di sanatoria, quindi, ecco che come diceva il Presidente della Regione, da una parte abbiamo le ordinanze di abbattimento e dall'altra, Presidente, 700 mila richieste di sanatoria.

In questi anni, ovviamente, ci sono state tante denunce, ma in che cosa si sono risolte?

Parliamoci chiaro, così com'è oggi la situazione che questo Governo eredita, ahimè, quella di Casteldaccia è una vicenda che può essere ascritta quasi ad una questione della *roulette* russa, perché ciascuno dei rappresentati di questo Parlamento che chiama ad intervenire o ad avere un parere di un proprio amico sindaco o di un proprio amico Assessore, in qualsiasi comune della Sicilia, scoprirà con grande serenità e con estrema chiarezza che quello che è accaduto a Casteldaccia poteva accadere, per come sono oggi le situazioni e per quella che è la condizione delle inadempienze dei comuni, assolutamente in qualsiasi comune. D'altra parte nel novembre del 2011 e da allora i sindaci che si sono succeduti, alla guida del comune dovevano seguire atti che non sono stati portati avanti.

Nessuna pianificazione, quindi, sul piano della protezione per il rischio idrogeologico così come doveva essere mantenuta e nessun rispetto degli atti da parte di molte amministrazioni, perché quelle stesse amministrazioni, di fatto, non hanno...

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, la invito a concludere.

FIGUCCIA ...organizzato i loro uffici per poter rispondere alle emergenze.

Per cui, credo che questo disegno di legge, e concludo, considerato i tempi, fosse assolutamente necessario ed indispensabile. E' giusto che ciascuno si assuma le proprie responsabilità, chi è inadempiente deve andare a casa e quei sindaci che avranno la capacità di armarsi di coraggio, al di là delle situazioni locali, mettendosi contro chicchessia pur di andare avanti, siano quelli che devono effettivamente adempiere.

Questa è una norma, a mio avviso, che crea giustizia perché finalmente non se la prende con quei poveri costruttori dell'immobile, con i proprietari dell'immobile che non sono decisamente quelli che, a tutti i costi, l'hanno creato quell'immobile, talvolta quell'immobile è stato definito da un legittimo proprietario, finalmente questa norma non va contro quel proprietario, anzi lo accompagna

attraverso una procedura che gli dà la possibilità, se non ho capito male, di chiedere aiuto alla Regione, per il tramite del Comune, aiuto che certamente non mancherà da parte del Governo e del Parlamento e che determinerà, quindi, la possibilità di ripristinare una situazione di serenità nei territori siciliani che hanno davvero bisogno.

PRESIDENTE. Comunico all'Aula che è pervenuto il disegno di legge n. 428 avente per oggetto: «Provvedimenti urgenti dei sindaci in materia di abusivismo edilizio», di iniziativa governativa.

Alla fine, prima che terminerà la seduta, proporrò all'Assemblea di votare la procedura d'urgenza e, quindi, inserire gli argomenti all'ordine del giorno.

E' iscritto a parlare l'onorevole Aricò. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, membri del Governo, onorevoli colleghi, oggi, con un pizzico di tristezza accompagnata dalla rabbia, mi accingo ad intervenire in questo che non ritengo un dibattito, signor Presidente, ma una constatazione dell'impegno del Governo.

Oggi, prontamente, chiamato dai Capigruppo ad affrontare la questione, il Presidente della Regione insieme al suo Governo, si è presentato in Aula per rappresentarci tutti gli interventi posti in essere per migliorare la vivibilità di questa nostra Terra.

Cari colleghi, quanti di noi ci siamo immedesimati in quel racconto di quella famiglia che stava festeggiando il compleanno di una bambina. Quante volte abbiamo fatto delle scampagnate andando al villino di campagna per passare una domenica o un giorno di festività che potesse essere un giorno di gioia per quella famiglia stessa.

Io voglio leggere quei nomi. E' giusto che l'Aula abbia segnato un minuto di silenzio. Voglio iniziare dalla prima: Rachele Giordano, un anno; Francesco Rugò, 3 anni. Ci sono altri 7 membri di questa famiglia, non voglio andare oltre, c'è anche un decesso avvenuto a Vicari, Alessandro Scavone, due turisti tedeschi, un medico di 40 anni che si recava a lavoro che è ancora disperso e ancora non si hanno notizie, si è trovato un giubbotto. E' un bollettino di guerra!

Allora, l'impegno che possiamo chiedere al Governo è quello che ci ha dimostrato oggi e in queste giornate, perché la nostra Terra è stata martoriata. Ci sono responsabilità ed omissioni da parte di chi ci ha preceduto.

Io ho sentito, con molta attenzione, l'intervento dell'onorevole Dipasquale, il quale parla di responsabilità oggettiva di tanti di noi. Io mi sono confrontato con i colleghi del Gruppo parlamentare DiventeràBellissima e non ci sentiamo assolutamente responsabili di ciò che è accaduto. Ci sentiamo carichi di responsabilità a fianco del Governo Musumeci per affrontare al più presto una proposta di legge alla quale, siamo certi, verrà data priorità e dobbiamo stare a fianco anche dei sindaci, perché la proposta che ci viene oggi così rappresentata porrà delle gravi difficoltà ai sindaci soprattutto nelle piccole comunità, quando i sindaci saranno chiamati ad emettere ordinanze di sgombero, probabilmente, a parenti affini, di grado ristretto, ma dovranno farlo perché questa legge lo imporrà.

Presidenza del Presidente MICCICHE'

Ed allora, tanti sono i fiumi che sono stati usati come discariche, addirittura, come parcheggi ai lati del fiume e ci dispiace che i Geni civili, in questi anni, abbiano lavorato poco.

Il Presidente Musumeci ce ne ha indicato due, soprattutto, che avrebbero dovuto fare un lavoro migliore, quello di Catania e quello di Palermo. Oggi, probabilmente la burocrazia è stata costretta a scegliere due nuovi soggetti alla guida di questi Geni civili.

Allora, la svolta già c'è stata. Abbiamo sentito, la tragedia non cambia la sensibilità di questo Governo e non deve cambiare la sensibilità dell'Aula perché già nell'approvazione della finanziaria è stata ribadita l'istituzione della Autorità di bacino che mancava dal 1989.

E parliamo, successivamente, della pulizia di 26 fiumi con lo stanziamento di 7 milioni di euro, altri 70 fiumi individuati dai Geni civili approvati dalla delibera di Giunta di domenica e ci sono i comuni che, purtroppo, non hanno risposto alle continue sollecitudini della Regione per avere indicato la densità, comunque, le costruzioni abusive che ricadevano nel proprio comune.

Si è parlato del fiume Torrelunga, io parlerei anche a Palermo del fiume Eleuterio accanto a dove è accaduta la tragedia, che sfocia a Ficarazzi dove ci sono diverse case abusive. Dobbiamo stare attenti.

Allora, sono convinto che il pugno duro della Regione, caro Presidente, contro chi ha demolito, anzi, ha costruito abusivamente ed ha massacrato il nostro territorio sia la linea giusta.

E' giusto non parlare più di sanatoria, è giusto parlare soprattutto di salvaguardia della vita umana, è giusto parlare soprattutto della salvaguardia del nostro territorio. Ed anche i costruttori ce lo indicano. L'abusivismo danneggia l'associazione dei costruttori, sono tanti i piccoli costruttori.

Presidente, c'è stato un passaggio in cui parlava di mezzi mastri diventati grandi costruttori se non anche cavalieri. Questo è un passaggio importante che rievoca una storia della Sicilia brutta, una pagina brutta, una pagine di intrecci, spesso e volentieri con un'amministrazione connivente con la mafia, e questo lo possiamo dire, però oggi ci porta dei morti.

Allora, è giusto che Roma dichiari lo stato di emergenza, è giusto che la Regione non si trovi impreparata con i progetti pronti, è giusto che quasi un centinaio di progetti per ripulire i fiumi ed i torrenti venga redatto affinché i Ministeri o lo Stato italiano o, comunque, la Comunità europea potrà intervenire finanziando le pulizie degli alvei dei fiumi.

Presidente, a me farebbe piacere parlare anche delle cause, non soltanto delle 12 morti e del tredicesimo disperso per il quale ci stringiamo tutti attorno alla sua famiglia affinché possano ritrovare il medico, ma parlare anche degli effetti disastrosi che sta avendo per il Comune di Palermo, perché, signori, domani le scuole di Palermo saranno chiuse per mancanza d'acqua, perché tutti i detriti che sono andati all'interno delle condutture hanno fatto sì che l'acqua non potesse essere potabilizzata. Pensiamo anche a tutte le problematiche che saranno causate da domani.

Vorrei fare una proposta, non so se il Presidente e gli Assessori al ramo potranno dividerla: concessioni gratuite per la rimozione di materiali inerti negli alvei dei fiumi.

Mi rivolgo all'assessore Cordaro: ritengo che se riuscissimo a dare centinaia di concessioni gratuite, in tutta la Sicilia, per quei materiali inerti, in alcuni casi legnosi, che sono all'interno dei fiumi, che potrebbero essere gratuitamente presi dalle società edili, potremmo fare una bella operazione di pulizia degli alvei dei fiumi quasi gratuitamente. Questo è un appunto che vorrei che il Governo potesse prendere.

Noi ci stringiamo ancora attorno ai superstiti degli scomparsi, siamo a fianco del governo Musumeci e speriamo che questo disegno di legge possa trovare immediatamente luce.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Caro. Ne ha facoltà.

DI CARO. Signor Presidente, colleghi, Presidente della Regione, Assessori, domenica scorsa con i colleghi Sunseri, Mangiacavallo e l'europarlamentare Corrao abbiamo girato un po', dove ci è stato possibile perché c'erano delle strade completamente devastate, i territori della provincia di Agrigento.

E' una provincia letteralmente devastata, con danni all'agricoltura, due morti a Cammarata, da Burgio a Calamonaci un inferno, Casteltermini, Agrigento, Favara, Sciacca, Ribera tutta la provincia in ginocchio.

Abbiamo raggiunto il comune di Santa Margherita Belice. Ci siamo addentrati in una chiesa, in un museo veramente, ed ho notato, signor Presidente, una foto del 1968, una foto di cinquant'anni fa. In questa foto c'era scritto: "La burocrazia uccide più del terremoto".

Bene, ancora oggi, dopo cinquant'anni, dobbiamo avere la tristezza di dovere affermare che la burocrazia uccide più delle alluvioni, della pioggia, delle frane e quant'altro, perché, signor

Presidente, non c'è alcun disegno di legge che tenga se non dichiariamo guerra alla burocrazia, non c'è alcun disegno di legge che tenga se per spostare un chiodo abbiamo bisogno di una tonnellata di carte.

A proposito, una piccola parentesi, ho ascoltato il suo disegno di legge, più che venire incontro ai sindaci mi sembra che crei dei martiri, ma questo, magari, lo approfondiremo in Aula.

A proposito di burocrazia, signor Presidente, mi farebbe piacere sapere cosa ha fatto, fino ad oggi, il Commissario della struttura di governo per il dissesto idrogeologico, perché abbiamo bisogno di presidi territoriali per il monitoraggio del dissesto idrogeologico nei comuni, alla pari delle guardie mediche; abbiamo bisogno dei geologi all'interno dei comuni che sono enti di frontiera, letteralmente, in ginocchio. Ed a proposito di geologi, proprio domenica, parlavo con un geologo e gli dicevo: "Guarda in giro, è stato un disastro, per le strade è stato un inferno. Noi stessi abbiamo avuto delle serie difficoltà in strada ed abbiamo trovato riparo nel comune di Calamonaci". Gli dicevo: "Guarda il clima sta cambiando". Questo geologo mi ha detto: "Il clima non sta cambiando, il clima è già cambiato"; e noi, oggi, dobbiamo agire in fretta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Giudice, al quale facciamo ancora una volta gli auguri. Questo è il suo primo intervento, onorevole Lo Giudice, mi raccomando. No, mi dicono che è il secondo, allora, non c'ero per il primo! Ha facoltà di parlare.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, Presidente della Regione e cittadini che ci ascoltano da casa, anch'io desideravo unirmi al sentimento di cordoglio espresso da chi mi ha preceduto per quella che è stata l'ennesima tragedia che la nostra Sicilia si è trovata ad affrontare.

Ho apprezzato, in maniera positiva, l'intervento, qui in Aula, del Presidente della Regione, onorevole Musumeci, che, con grande senso di responsabilità e con la grande sensibilità che ha sempre avuto verso queste problematiche, è venuto qui a riferirci quelli che sono gli intendimenti che il Governo vuole porre in essere e mettere in atto nell'immediato.

E' chiaro che il problema è più complesso, come lei ha già ben espresso in precedenza. E, sicuramente, l'aspetto dell'abusivismo rappresenta una parte ma, credo che nell'80 per cento dei casi il nostro territorio siciliano, al di là dell'aspetto inerente l'abusivismo, sia caratterizzato da dei torrenti che, purtroppo, sono sovralluvionati e presentano un quantitativo di materiale enorme.

Questo è un problema più complesso che, ovviamente, non può essere affrontato con il disegno di legge che il Governo intende mettere in atto, in questo momento, benché anche questo può essere, sicuramente, utile.

Le dico quello che spesso mi succede da sindaco del comune di Santa Teresa di Riva. Incontro la semplice persona, il semplice contadino che mi racconta quello che avveniva un tempo. E mi dice: "Ma una volta, i torrenti li svuotavamo noi. Avevamo la possibilità con pala e carriola, mi permetta di dirlo, di raccogliere la sabbia. Lo facevamo noi, lo facevano le imprese e tutto avveniva in maniera naturale".

Oggi, le norme non lo consentono più; ma, signor Presidente, c'è di peggio. La maggior parte degli interventi che sono in elenco - e qui, poi, secondo me, la gente non ci capisce più - che hanno in parte anche la copertura finanziaria, prevedono spesso il semplice svuotamento dell'alveo torrentizio e, quindi, la rimozione del materiale.

Questi interventi dal Dipartimento ambiente hanno la necessità di essere spesso e volentieri assoggettati alla Valutazione di Impatto Ambientale, una tempistica che richiede, Presidente, circa otto mesi e, quindi, è chiaro che ci ritroviamo in una situazione che porta il tempo a passare, a passare con progetti che vengono presentati, aggiornati, con somme che vengono rimodulate da tutti i dipartimenti ma con interventi che tardano ad arrivare.

La gente a quel punto non riesce più a comprendere quella che è la nostra buona volontà di dare risposte e, quindi, un suggerimento credo che possa essere positivo: quegli interventi che richiedono

soltanto lo svuotamento e quindi non richiedono delle opere in sé vere e proprie, delle opere, delle modifiche idrauliche dei torrenti, con una direttiva assessoriale, con una direttiva sua, potrebbero essere escluse dalla Valutazione di Impatto Ambientale, questo metterebbe in condizioni di snellire notevolmente i tempi della burocrazia.

Io, oggi per il torrente Savoca, che riguarda il mio territorio, ho presentato il progetto definitivo alla struttura commissariale, se tutto va bene, fra due anni, fra un anno e mezzo, concretamente, mi auguro meno, ma questi sono i tempi che purtroppo spesso siamo costretti, e la gente non li comprende e non li può comprendere, perché ad oggi, se guardo il mio torrente ha una distanza dalla ferrovia piuttosto che dall'autostrada di circa un metro e questa aumenta di anno in anno.

Ecco, in questa direzione, secondo me, possiamo e dobbiamo impegnarci nel riuscire con tutti i mezzi possibili ed immaginabili, con tutti gli strumenti che abbiamo a risolvere e a snellire quanto più possibile queste procedure che richiedono degli interventi immediati e delle risposte immediate.

La provincia di Messina, che ancora piange le vittime dell'alluvione del 2009, è caratterizzata dalla presenza di numerosi torrenti; 108 comuni ognuno dei quali, nella migliore delle ipotesi, è attraversato da 1, 2, 3, 4 torrenti di piccoli e di grandi dimensioni e se anche il sindaco, con ordinanza sindacale, decide di prelevare un granello di sabbia, il rischio di un avviso di garanzia è dietro l'angolo perché la legge non lo consente, ed io da sindaco sono totalmente inerme di fronte a questa situazione e non so realmente quali risposte concrete posso dare.

Mi auguro e sono convinto che questo Governo ci dia gli strumenti giusti a noi sindaci, non solo di potere intervenire, ma tutti insieme di agire sinergicamente per poter finalmente risolvere questo problema che riguarda le nostre comunità e riguarda il nostro territorio, affinché la salvaguardia delle vite umane, che credo sia prioritaria rispetto a tutto, possa essere realmente garantita con quelle azioni che la nostra Sicilia merita per tornare e diventare effettivamente ad essere bellissima.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi e cittadini che ci seguono da casa, ho sentito parlare di stato di emergenza, di lavori in somma urgenza, di incendi all'improvviso, strade e ponti che cedono e crollano all'improvviso, di esondazioni di fiumi all'improvviso.

Ecco, in politica "all'improvviso" non esiste! Esiste l'improvvisazione! E, purtroppo, questo Governo visto che porta un documento, un disegno di legge che dovrebbe prevenire certi disastri, solo stasera, forse sta andando proprio nella direzione dell'improvvisazione.

La politica deve essere progettualità, programmazione, visione, visione del futuro e purtroppo ...

MUSUMECI. *Presidente della Regione.* Si vergogni! Si vergogni!

CAMPO. Presidente, io non mi vergogno, io sto semplicemente esprimendo il mio parere!

Noi, di tutto questo ne abbiamo parlato in IV Commissione, nella Commissione "Ambiente e Territorio", abbiamo parlato di dissesto idrogeologico, abbiamo parlato di desertificazione, di prevenzione incendi, abbiamo parlato di tutela del patrimonio arboreo, un sacco di temi che purtroppo non sono mai arrivati in quest'Aula. Stasera si sarebbe discusso, se non ci fosse stato il drammatico episodio degli scorsi giorni, insieme alle altre cose, di un disegno di legge sulle aiuole che, fra l'altro, penso che sia una competenza prettamente dei comuni.

Spero che in quest'Aula possano arrivare temi importanti che possano veramente risolvere i problemi dei siciliani.

Ho presentato, già fin dall'inizio del mio insediamento, ben tre atti parlamentari all'assessore Cordaro che riguardavano il fiume Dirillo e anche un disegno di legge sul fiume Dirillo, per la grave condizione in cui versa, costeggiato da chilometri di serre che si estendono lungo la costa per altri 15 chilometri e dove vivono 4 mila persone censite e altrettante non censite in condizioni precarie.

Ecco, questo posto che è il più grande fenomeno di inquinamento ambientale della nostra Isola, insieme ai siti SIN, non ha avuto la benché minima attenzione da parte di questo Governo. Non se n'è discusso ed i provvedimenti che sono stati presi per il fiume Dirillo non hanno riguardato la foce che è proprio quella che è invasa da detriti, da plastica, da tutti gli scarti possibili e immaginabili delle serre che vengono sversati proprio nel fiume.

Purtroppo, stasera, fra l'altro, abbiamo appreso in Commissione di una profonda decurtazione al trasporto pubblico locale.

In questa situazione, dove le strade si inondano e cedono, almeno avere la sicurezza di poter viaggiare con i mezzi pubblici sarebbe stata una gran cosa. Neanche quella!

Noi abbiamo aspettato un anno e possiamo ancora aspettare, ma come vedete il fiume non aspetta; il fiume si è trascinato via delle vite umane e sono scomparse anche delle giovanissime vite ed esprimo il mio più profondo cordoglio.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione ascolterà, probabilmente, quello che è il mio intervento che sarà piuttosto breve, cercherò di utilizzare al meglio questi 6 minuti che ho condiviso con il collega, perché in realtà quasi tutto è stato detto.

Mi fermerei semplicemente ad un monito che quest'Aula potrebbe accogliere perché a breve vareremo un documento finanziario che sarà il prossimo bilancio della Regione siciliana.

Ricordo che nella precedente sessione di bilancio alcune norme importanti, tra cui quelle che hanno istituito l'autorità di bacino, effettivamente, hanno marcato una linea importante di demarcazione rispetto al passato.

29 anni di assenza di una norma che dà una risposta precisa a quello che è la gestione del territorio, ma soprattutto a quello che riguarda i fiumi, in effetti l'abbiamo varata. Per cui, questo Parlamento non è rimasto inerme.

Devo dire che però, di contro, una serie di iniziative parlamentari e anche governative non hanno trovato accoglimento poiché la difficoltà economica di trovare una quadratura del cerchio, di questo cerchio così complicato, assessore Armao, oggi, peraltro, le vicende che riguardano l'attività del Governo nazionale rispetto ai tagli che si prevedono, ci preoccupano non poco.

Stamattina si parlava di TPL, ma un taglio del 3 per cento quanto potrà incidere ogni anno su tematiche come quelle che stiamo affrontando? Ovviamente, tutto quello che si può fare, le migliori idee poi finiscono per strada se poi non hanno la possibilità di essere finanziate.

Allora, ricordo bene quando l'assessore Cordaro, in Commissione, ha presentato, così come l'assessore Falcone, rispetto alla Commissione "Ambiente" degli appostamenti cospicui per il fondo di progettazione che serve a dare una pianificazione del territorio ed evitare eventi come quelli che purtroppo sono avvenuti nelle ore scorse, chiaramente sono stati stoppati dalla necessità di dovere in qualche modo fare quadrare i conti.

Allora, chiedo in questa fase in cui stiamo per affrontare una sessione di bilancio, a breve avremo un bilancio, un documento finanziario, che il Governo tenga come punto di riferimento quello di appostare delle risorse ad alcuni capitoli che sono determinanti perché il dissesto idrogeologico, così come il rischio sismico, l'erosione costiera non sono interventi che possono essere tamponati dai 200-300 mila euro che vengono messi giusto per affrontare qualche emergenza, vanno appostate delle risorse importanti.

A questo proposito vorrei, anche, sottolineando la nostra, come dire, *mission* che, secondo me, è quella di essere forieri di una politica che ci veda come Regione siciliana destinatari di maggiori risorse, ritengo che il Ministero dell'ambiente che ha stanziato 20 milioni di euro a settembre destinati per Calabria, Umbria, Sicilia e non ricordo la quarta Regione, alla Sicilia sono andate soltanto 32 opere finanziate per importi che non arrivano oltre i 5 milioni di euro.

E' chiaro che stiamo parlando di importi assolutamente esigui.

Ebbene, nelle prossime interlocuzioni con il Governo nazionale questi 20 milioni piuttosto che essere ripartiti fra quattro Regioni vengano destinate ad una Regione come la nostra che è ad alto potenziale di rischio sismico, idrogeologico ed anche di erosione costiera, in maniera più mirata. Secondo me 20 milioni servirebbero soltanto per le emergenze che oggi la Sicilia affronta.

Inoltre, vorrei dire che rispetto all'abusivismo – tema che sarà oggetto del nostro intervento in quest'Aula e si aprirà un dibattito che vedrà le più disparate affermazioni, chiunque potrà dire tutto e l'opposto di tutto - bisogna avere una certa attenzione.

Il Presidente della Regione ha fatto un distinguo. Bisognerà fare un distinguo fra coloro i quali hanno inopinatamente infranto le leggi e hanno costruito dove non si poteva, sugli R4, su dove c'erano delle prescrizioni assolute e coloro i quali, invece, hanno fatto degli abusi che, in realtà, potrebbero oggi essere sanati con la conseguenza di rimpinguare le casse dei comuni.

Bisogna dare la possibilità ai sindaci di potere attuare una reale pianificazione del territorio e, di contro, dare a chi ha costruito la propria casa per viverci, e non per speculare, la serenità che quella casa possa essere messa in sicurezza e comunque sanata, in regola. I siciliani, in tanti, vorrebbero essere in regola.

Purtroppo, la burocrazia, la difficoltà ad esperire quelle che sono tutte le enormi quantità di istanze di sanatoria che giacciono ancora dentro i comuni o sulle scrivanie degli uffici comunali della Sicilia.

Vorrei anche ricordare a me stessa e a questo Parlamento che la nostra Regione - Assessore Grasso, lo ricorderà con me - ancora ha una quantità imponente di comuni che non sono dotati di piano regolatore, ma ancora di piani costruttivi. Questo è gravissimo perché la pianificazione del territorio passa da un PRG.

Nel momento in cui non abbiamo una pianificazione, è chiaro che eventi drammatici come quelli avvenuti nelle ore scorse, che – permettetemi di dire da madre, da donna – colpiscono fortemente i nostri cuori oltre che la nostra mente, anche la responsabilità di soggetti politici, non possono che imporci una valutazione di ordine economico. Mi soffermerei su questo.

Dobbiamo appostare delle somme che servano ai comuni affinché si possa effettuare la progettazione e si possano rivedere i piani regolatori dove ci sono e dove sono in fase di revisione e dove si possono approvare nel caso in cui non ci sono.

Ultimo elemento, credo sia importante tenere in considerazione che il clima è cambiato. La tropicalizzazione, la desertificazione hanno comportato un cambiamento radicale per cui se oggi il P.A.I. fotografa una realtà piuttosto recente, probabilmente in un tempo molto rapido si è modificato. Quelle zone classificate a basso rischio oggi sono diventate molto pericolose.

Prova ne sia che a Palermo abbiamo avuto una casa distrutta da un masso caduto in prossimità di un centro abitato, Mondello e, purtroppo, ha perso la vita una donna mentre si trovava a letto che dormiva. Potrei portare un'infinità di esempi. La città di Palermo in questo momento è a forte rischio.

Gli elementi di pianificazione sono fondamentali, ma perché una pianificazione possa essere fatta dobbiamo avere il coraggio di appostare delle risorse perché si possa dare aiuto ai comuni per la progettazione. Diversamente tutto quello detto oggi, con grande puntualità da parte del Presidente che si è tempestivamente confrontato con l'Aula, sarà difficilissimo da rendere applicabile.

Il mio monito al Governo è quello di aiutare anche noi Parlamentari nel cercare di appostare quante più risorse possibili su questi capitoli.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Savarino. Ne ha facoltà.

SAVARINO. Signor Presidente, volevo ringraziare il Presidente della Regione, onorevole Musumeci, per la sua compostezza, per la sua serietà, per come è riuscito in questi giorni di grave lutto che ha colpito tutti noi siciliani in maniera forte, è riuscito ad essere presente in quel momento di dolore ma ad essere anche riferimento. Quindi, non solo consolatorio ma anche riferimento, come

istituzione, che sa lavorare in silenzio e approntare per noi siciliani quelle risposte che i siciliani si attendono.

E' arrivato nei luoghi dei disastri, ha incontrato la gente, ha incontrato le aziende, i titolari delle aziende che sono in grande difficoltà.

Ha fatto bene il mio collega Di Caro e l'onorevole Pasqua, prima ancora, ad elencare una serie di tematiche che sono gravi e una serie di aziende che sono in ginocchio, che in questo momento hanno bisogno e gridano aiuto, da Trapani ad Agrigento passando per Catania, Caltanissetta, Ragusa.

Il Presidente della Regione aveva già affrontato nei mesi scorsi temi delicati come quelli che noi abbiamo approvato in finanziaria per la pulizia dell'alveo dei fiumi. E con fermezza, che è quello che poi ci aspettiamo da chi ci governa, è riuscito anche ad individuare quelle situazioni di mala burocrazia che non avevano permesso...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Savarino parla con il Governo, se lo coprite interamente non c'è nessuno che le può dare conto. Grazie tante.

Prego, onorevole Savarino.

SAVARINO. Aveva già affrontato, dicevo, il Governo Musumeci, in questi mesi una serie di progetti, aveva anche individuato laddove, invece, questi progetti sono stati bloccati e laddove, appunto, i burocrati sono stati prontamente rimossi, perché non hanno permesso che il lavoro venisse svolto con completezza fino in fondo.

Noi siamo qui, oggi, a ricordare e a commemorare dei morti. Nove a Casteldaccia, li ricordavano i miei colleghi, dove c'era la villa, la casa abusiva di cui si chiede lo sgombero con il disegno di legge che poi esamineremo con calma e con attenzione in Commissione. Ma voglio ricordare che ci sono stati anche due morti a Cammarata ed un morto a Vicari e tutt'oggi è disperso un medico, solo per la calamità naturale.

Vorrei evitare che si concentrasse sulla Sicilia l'idea, che ho già visto più volte nei TG e nelle trasmissioni nazionali, che i danni da noi sono causati soltanto da abusivismo edilizio.

Noi abbiamo avuto una caduta di acqua incredibile che ha superato i 200 millilitri di quantità, addirittura in alcuni casi 250, che è stata talmente grave da comportare dei danni e, purtroppo, dei morti a prescindere da quello che è un male atavico che colpisce soprattutto il Sud Italia che è l'abusivismo.

Non cerchiamo risposta ad un problema più grande, una risposta che è solo parziale, che dovremo affrontare, che affronteremo con attenzione ma che non è l'unico problema, perché altrimenti non piangeremmo a Cammarata i due morti, come a Vicari e non cercheremmo, come stanno cercando, il medico disperso che stava andando a Corleone. Noi abbiamo una situazione tale, di calamità naturale tale, per cui è chiaro che va affrontata pensando a tutte le tematiche.

L'avere oggi l'Autorità di bacino, l'avere oggi i progetti che sono stati già finanziati e quelli che adesso sta approntando il Governo Musumeci per la pulizia dei fiumi è una risposta concreta ad un problema che è, appunto, più generale rispetto alla casa abusiva di Casteldaccia che farà anche notizia ma che non è solo quel problema.

Giovedì avremo in audizione - oggi è stato richiamato in molti interventi dei miei colleghi - sul tema della calamità naturale, tra gli altri, anche il soggetto attuatore, il dottore Croce. Per cui, chiederemo a lui maggiore contezza dei progetti che sono in essere, di quelli che si stanno affrontando e segnaleremo le criticità che ognuno di noi sa esserci stato nel nostro territorio, come a Sciacca, o il fiume Akragas ad Agrigento; non è stato detto ma ci sono persone che hanno perso tutto in quella esondazione, come a Palma, a Siculiana, a Cattolica, nella zona della Piana di Licata, per cui giovedì affronteremo tutto questo in Commissione.

Mi perdonerete se giustifico il lavoro della mia Commissione. E' chiaro, onorevole Campo, che il decoro urbano contenuto nel disegno di legge per l'adozione delle aiuole e degli spazi verdi non è una priorità di quest'Aula, ma lei sa, perché abbiamo deciso l'ordine dei lavori insieme, che noi

abbiamo coperto uno spazio che si era, da tempo, in attesa che l'Assessore ai rifiuti, l'Assessore Pierobon, che per un motivo di salute non poteva essere presente in Commissione, abbiamo sospeso l'esame del disegno di legge sui rifiuti ed è una priorità e che contiamo di esitare a giorni, e abbiamo coperto quello spazio con disegni di legge che avevano bisogno di poca istruttoria e senza costi aggiuntivi.

Quindi, è chiaro che dall'esame dei disegni di legge che avevamo in Commissione c'era quello del decoro urbano, c'era quello della decongestione dei parcheggi, c'era quello dei parcheggi di interscambio, c'era quello sul recupero delle acque reflue e noi abbiamo occupato questo spazio in maniera proficua adottando questi disegni di legge che, invece, non saranno prioritari ma danno ai siciliani il senso della vicinanza e comunque dei servizi e degli aiuti in più.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire dopo avere ascoltato, e in parte condiviso, tutti i colleghi per trasmettere un mio messaggio all'Aula e soprattutto al Governo.

Oggi ho letto i quotidiani e il Vicepresidente del Governo nazionale, l'onorevole Salvini, ha detto "un miliardo". E' una cifra ridicola! Occorrono almeno 40 miliardi.

Perché dico questo? Riprendo un intervento dell'onorevole Savarino, è una circostanza che sistematicamente ogni anno si verifica in tutte le regioni d'Italia a causa del maltempo ma spesso oltre che del sistema di costruzione abusive - me lo lasci dire, Presidente Musumeci - mi preoccupa di più laddove ci sono le licenze, dico le licenze edilizie perché spesso anche questo tema delle licenze edilizie è frutto di un'attività compiuta dalle commissioni edilizie e dagli stessi ingegneri capo che - lasciamo perdere - comunque lasciano a desiderare, e mettendo in atto una serie di attività istruttorie sul piano tecnico, hanno consentito nel tempo un'azione di degrado che non riguarda soltanto la Sicilia, questo dobbiamo saperlo cari colleghi, ma riguarda l'intera Italia basta ricordare ciò che è successo a Genova, ciò che è successo in altri territori nazionali perché il tema del dissesto, delle costruzioni abusive, delle costruzioni della licenza edilizia, dei piani particolareggiati, di tutto ciò che si è verificato dagli anni '60 fino agli anni '90 ha costituito un fardello che tuttora ci portiamo dietro e che non basta un miliardo, perché Presidente Musumeci, lei deve sapere che questo miliardo è sistematicamente una cifra che si ripete ogni anno a proposito del dissesto, che viene assegnato, che è il Fondo per l'Italia non per la Sicilia.

Presidente, dopo che lei avrà assegnate, come Regione siciliana, una serie di somme, lei farà il suo programma, lo porterà a Roma, le somme non so quanto saranno, quest'anno date le circostanze - fu la stessa cosa quando io fui assessore - ma sono somme sempre che sono inserite nel bilancio ordinario dello Stato, non c'è nessun intervento straordinario.

E dice bene l'onorevole Salvini, occorrerebbero almeno 40 miliardi, forse anche più perché ripristinare i luoghi, rimettere in un sistema accettabile sul piano urbanistico e geologico il territorio italiano occorre ovviamente un grande intervento, un grande piano infrastrutturale che non lo vogliamo chiamare un Piano Marshall ma certamente qualcosa di significativo in cui la Regione siciliana può fare poco, perché le voglio indicare una cosa, Presidente, le avevo parlato tempo fa della situazione di Menfi, del sistema fognante che non esiste nella fascia costiera e che nonostante Menfi sia zona che batte bandiera blu, in realtà ha un sistema fognante che non funziona.

Bene, nonostante il territorio sia pianeggiante, il danno che è emerso in questo territorio a seguito dell'alluvione che c'è stata l'altro giorno ha creato non solo danni all'agricoltura in una zona ad alto interesse economico, ma ha creato anche un danno alle famiglie, alle abitazioni, non ci sono stati morti ma comunque il danno è stato molto evidente.

Ed allora, onorevole Presidente, credo che non bisogna battere cassa nemmeno al Governo nazionale, ma in Europa, perché invece di andare a chiedere le risorse e derogare al deficit nostro per cose che possono invece riguardare la spesa corrente, credo che bisogna pensare ad uno straordinario piano di intervento da un lato di manutenzione, dall'altro di ripristino di un territorio che possa avere

compatibilità con quelli che sono i requisiti ambientali e, mi permetto di dire, del territorio in se stesso ripristinando quello che era un tempo per consentire alle nostre popolazioni, compresa ovviamente la Sicilia, un ripristino di luogo, una serenità ed evitare che possano succedere morti di questo tipo.

Lei, onorevole Presidente, per quanto di sua competenza, ha dato con urgenza e ha chiesto la priorità, ed ha fatto bene. Credo che il Presidente dell'Assemblea lo metterà subito ai voti perché le Commissioni di pertinenza lo possano esaminare, perché ci sia un disegno di legge che stabilisca tempi e modalità affinché i sindaci non possano più omettere i propri comportamenti e dare risposte precise ed esaustive al territorio, assumendosi la propria responsabilità.

Credo che il tema dell'abusivismo non sia un tema che possa essere affrontato dai sindaci solamente, né tantomeno dal Presidente della Regione perché c'è una forma di responsabilità che alla fine se i sindaci non intervengono può intervenire anche la Regione.

Credo che sia un tema che debba riguardare il Governo centrale con le autorità decentrate che sono il Prefetto e l'Esercito perché è molto difficile che un sindaco, al di là delle situazioni economiche, abbia la forza di potere agire. Credo che lo Stato debba fare un intervento serio se vuole mettere in condizioni il territorio di riprendere quella serenità ambientale che serve per fare stare famiglie intere in una certa tranquillità.

Onorevole Presidente, noi la ringraziamo per quello che lei prontamente sta facendo: le visite, i sopralluoghi, i contatti con il territorio, la sua sensibilità con cui manifesta l'interesse e per quelle risorse, poche, ma credo saranno utilizzate adeguatamente per dare ristoro al territorio ed alle famiglie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, questo mio intervento, con la massima cautela, col massimo rispetto di tutti coloro i quali hanno dato un contributo a questo dibattito ma anche con la chiarezza che la circostanza impone.

Certamente, bisogna stringersi attorno ad una tragedia come quella che è avvenuta a Casteldaccia. Un'intera famiglia è stata travolta e noi tutti dobbiamo fare un'analisi con la massima onestà intellettuale, senza cercare colpevoli, ma che serva da monito a tutti, perché personalmente, onorevole Presidente della Regione ed onorevoli colleghi, io starei molto attento a valutare quello che purtroppo è accaduto con superficialità.

Certamente ci sono dei responsabili, certamente c'è un territorio trascurato e mi dispiace che nessuno lo abbia evidenziato nel dibattito. C'è una politica che è colpevole, ci sono delle istituzioni deficitarie, però ci sono anche delle cose che hanno funzionato.

A Palermo era stato dichiarato allarme rosso, il sindaco di Palermo aveva invitato tutti ad non usare la macchina, se non veramente, strettamente necessario, a non muoversi da casa.

Ecco, l'uomo a volte con leggerezza prende sia il proprio dovere, sia i richiami che le istituzioni a volte fanno, perché mi ricordo in passato, onorevole Presidente della Regione, si è fatto il processo al mancato allarme. L'allarme c'è stato e tutti dovremmo avere l'onestà intellettuale con pacatezza, con dolore e con rabbia, di ricordare anche questa cosa.

Ma, Presidente, con rammarico da giorni anche io seguo come tutti con interesse, con curiosità quello che accade nel Paese, oltre a quello che accade nella regione della quale io sono deputato: è la fotocopia del dibattito che molti oggi qua hanno insinuato.

A Casteldaccia c'è stato un episodio di abusivismo, una tragedia. Tutto il resto in Sicilia è una fattispecie concreta ed eguale a quella che c'è stata in Trentino Alto Adige. Anche noi siamo stati presi alla sprovvista da un evento meteorico, un evento che negli anni non è mai avvenuto, e le cose andranno a peggiorare, ma questo non per una politica locale, ma per una politica globale che prende alla leggera i cambiamenti climatici, e ve lo dice uno che abita a Palermo città.

A Palermo città la rete fognaria tantissimi anni fa era sufficiente, oggi non lo è più e l'uomo e gli uomini delle istituzioni devono su questo riflettere, ma non gli uomini delle istituzioni che stanno da questa parte, tutti gli uomini delle istituzioni, senza fare atti di *slogan*; non voglio essere offensivo, ma la parola *slogan* penso che sia la più mite, ma anche la più appropriata.

Io vorrei elencare alcune cose: il Calatino è stato colpito, tutta la zona della Pianotta di Vicari, nel Corleonese, è stata travolta, non ce n'è abusivismo là, finiamola! C'è stato un episodio di abusivismo, una cosa che deve essere certamente verificata ed anche i responsabili dovranno rispondere.

Vi prego di unirvi tutti insieme nell'evidenziare davanti ai media perché ci massacreranno e non ci sarà un vincente o un perdente, tutti saremo travolti perché il dibattito nazionale è che qua noi siamo dei pazzi scatenati che costruiamo a destra e a sinistra e in passato, purtroppo, si è fatto; ma questo territorio, oggi, nei giorni scorsi è martoriato alle stesse condizioni del Trentino, non c'è differenza e noi ci aspettiamo, onorevole Presidente della Regione, lo stesso aiuto, visto che il Presidente Conte si è fatto il giro con l'elicottero con il sindaco di Palermo.

Ecco, mi è dispiaciuto non vedere in quel elicottero anche il Presidente della Regione. Avrei voluto più garbo istituzionale, avrei voluto più garbo istituzionale! E questo non l'ha detto nessuno! Oggi, però, tutti presentiamo il conto alla Giunta di Governo regionale, però il giro con l'elicottero se lo sono fatti gli altri! Questa è una cosa che è vergognosa! Che è vergognosa!

Ed allora, inviteremo Conte con l'elicottero a lanciare almeno cento milioni, ci vorranno almeno cento milioni perché ci sono agricoltori, commercianti, imprenditori che sono in ginocchio perché ci sono le infrastrutture e ci lavoreremo e ci stiamo lavorando.

Io le chiederò, signor Presidente, di sospendere cinque minuti perché anche io proporrò il mio ordine del giorno, per invitare la Giunta a proseguire quel percorso virtuoso che è iniziato a marzo quando c'era il sole in questa bellissima regione, quando abbiamo fatto e istituito per legge l'autorità di bacino, quando abbiamo messo 6 milioni e sono pronti altri 6 milioni.

Sono pochi, onorevole Barbagallo? Pazienza! Lo sa come dicono al mio paese? "La povertà non è una vergogna!"; si vede che il Governo farà arrivare più soldi e noi ne metteremo di più, o qualcuno qua abbia gli attributi di prendere la parola e dire: "il Governo ce li ha e gode a vedere la gente travolta dai fiumi o in ginocchio o sommersa dalle macerie!". Forse, qualcuno può dire questo? Io penso che nessuno lo possa dire!

L'onorevole Zafarana ha fatto un intervento importante che io in gran parte condivido. Tutti dobbiamo disperarci di fronte a delle tragedie, ma lei ha citato un biennio in quella programmazione. Le ricordo che questo Governo compie un anno esattamente in questi giorni, un anno. E in un anno, già a marzo, cioè già da 8 mesi, noi siamo con gli stivali in giro per la Sicilia a vedere lo stato delle cose, l'incuria che da anni viene perpetrata.

E non voglio parlare di abusivismo. Tutti ci riempiamo la bocca, tutti luoghi comuni, dobbiamo buttare a terra le case, tanto i Sindaci sono di centrodestra, dei Cinque Stelle e del centrosinistra e sappiamo tutti oggettivamente che sono tutti in difficoltà.

E' facile dire: "Vai là e fagli buttare la casa a terra!". Tutti lo vogliamo, però se la squadra non funziona, le istituzioni cioè il Sindaco ma anche coloro i quali devono tutelare il sindaco perché questi poveri Sindaci non sono più tutelati da nessuno, i cittadini quando li aggrediscono non hanno tutela, la Corte dei conti quando emana delle Ordinanze e le devono applicare altrimenti non hanno tutela, gli abusi d'ufficio sappiamo sono all'ordine del giorno per chi fa l'amministratore.

Ed allora, Presidente, il tema fondamentale è tutto ciò che è stato evidenziato è tutto corretto. Allora, cosa bisogna fare? Una cosa la riconosco a questo Governo: pianificazione e programmazione, perché mentre il fiume va e va al di là delle proprie sponde quindi scende una china non puoi fare più né programmazione e né pianificazione; puoi fare il "si salvi chi può!".

Questo Governo ha fatto pianificazione e programmazione in tempi non sospetti ecco perché, Presidente della Regione, do a lei e a questo Governo questo riconoscimento e sono certo che il Governo nazionale, visto che noi abbiamo chiesto di avere riconosciuto lo stato di calamità, ci darà

una mano e sono convinto che in prima fila per difendere questo riconoscimento ci saranno i nostri amici e colleghi del Movimento Cinque Stelle, Presidente, o ci sarà una collaborazione sinergica e ci saranno gli attori principali, i parlamentari del Movimento Cinque Stelle che svolgono, al di là del ruolo di minoranza, perché poi sappiamo che in Assemblea non sono nemmeno minoranza, da collegamento istituzionale tra il Governo romano e il Governo regionale, io certamente non mi strapperò i capelli perché, alla fine, il fine ultimo deve essere il miglioramento, la riqualificazione totale del nostro territorio.

Vorrei dire che quando i paesini dell'entroterra si svuotano è il territorio che viene abbandonato e quando il territorio viene abbandonato non è più controllato. Non sottovalutiamo l'attività che svolgono gli stessi agricoltori quando con il proprio escavatore creano quella insenatura dell'acqua per far sì che poi convoglino tutto e creino disastri. Ecco, l'incentivazione anche a mantenere vivi i terreni agricoli, in piena attività.

Ecco perché la scommessa è una grande sinergia fra le istituzioni affinché quelle risorse siano messe in mano a questo Governo e poi sì, quando tutto sarà pianificato, certamente poi la parola al Governo che, per quanto mi riguarda, sono certo che porrà in essere e continuerà a porre in essere gli atti indispensabili per evitare queste tragedie e poi il Governo ne risponderà certamente prima al Parlamento e poi ai siciliani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Presidente della Regione per la replica. Ne ha facoltà.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò davvero breve per non approfittare della pazienza del Parlamento, in rispetto del quale io replico solo per alcune puntualizzazioni in un dibattito che è stato assai responsabile e sereno, a parte qualche sbavatura ma è normale per i neofiti deputati e per chi, naturalmente, non riesce ad avere un equilibrio anche in momenti difficili. Però, io credo di poter dire...

DIPASQUALE. Lei non può offendere il Parlamento! Non ci può prendere per squilibrati! Presidente, non si deve permettere! La possiamo pensare diversamente, ma non siamo squilibrati! Vergogna! La deve smettere! Ormai l'abbiamo finita di conoscere!

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Deputato Dipasquale, il riferimento non era a lei!

DIPASQUALE. E' lo stesso!

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Il riferimento era al deputato Campo alla quale ho detto pubblicamente

(Proteste da parte dell'onorevole Dipasquale)

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Il riferimento era alla signora deputato Campo alla quale ho detto da questo banco, davanti a tutti che mi sembrava inappropriato quel tipo di intervento che ha fatto perché tendente ad accreditare l'intervento del Governo soltanto dopo la morte di dodici persone. E' davvero grave ed inaudito questo riferimento!

Quanto al suo intervento, conoscendola da tempo, da quando lei era esponente di Forza Italia ed avendo con lei avuto dimestichezza nelle campagne condotte contro il Partito democratico naturalmente non avevo motivo di dover intervenire e fare apprezzamenti. Conosco il suo codice genetico e non ho bisogno...

DIPASQUALE. Ed io conosco il suo e sono contento di essere lontano da persone come lei, da un politico come lei!

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Deputato Dipasquale, io non ho motivo di replicare a lei perché la conosco fin troppo bene!

(Proteste da parte dell'onorevole Dipasquale)

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Signor Presidente, se il deputato Dipasquale non mi lascia parlare io non posso andare avanti!

PRESIDENTE. Se posso pregarla, faccia la replica senza altri commenti così evitiamo questo tipo di dibattito.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Parlavo di un dibattito assolutamente serio e responsabile, a parte alcune sbavature, proprio perché mi sembra ...

(Proteste in Aula)

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Signori, fino a prova contraria in quest'Aula il Presidente della Regione ha il diritto di fare considerazioni di carattere politico, se mi è consentito... Grazie, grazie!

Dopodichè, è chiaro che quando ci si riferisce alle norme sull'urbanistica bisogna davvero – ed ha ragione l'onorevole Barbagallo – dare una nuova legge sull'urbanistica in Sicilia, nella quale comprendere tutte quelle norme che ci possono consentire di aiutare i comuni e gli enti locali a gestire il territorio in maniera assai corretta, come purtroppo nel passato recente e remoto non è accaduto.

Inevitabilmente, noi abbiamo la necessità di dover predisporre una programmazione vasta, articolata e lo faremo con l'autorità di bacino che è mancata per quasi trent'anni. Lo faremo con l'autorità di bacino che ha competenze assai articolate.

Il programma di interventi presuppone la ricognizione del reticolo idrico, presuppone la ricognizione dei bacini in cui è suddiviso il nostro territorio e poi una programmazione di interventi sulla base anche delle risorse di cui disponiamo.

Perché sia chiaro, signori parlamentari, non sono le risorse che mancano, manca la programmazione. E' mancata per quaranta, cinquant'anni la programmazione degli interventi sul territorio, e chi ha governato questa Regione, supportando i governi, votandoli qualche volta o governando direttamente, ne è moralmente e politicamente responsabile.

Ho detto, però, con chiarezza, che dobbiamo sentirci tutti moralmente responsabili. Non possiamo giocare a scarica barile. E, proprio per questo richiamo collettivo al senso di responsabilità, io mi aspetto che questo disegno di legge, modificato se si ritiene, è chiaro, emendato, possa essere il segnale concreto di una vicinanza ai sindaci, molti dei quali governano con grande senso di responsabilità, qualche altro appare distratto ma, noi abbiamo il dovere, come invitano le Sacre Scritture, a richiamare le pecorelle smarrite al senso del dovere.

Ecco perché io credo che, da questo dibattito, sia emerso un quadro assolutamente chiaro, anche quando alcuni deputati hanno fatto riferimento ai danni alle aziende agricole. E certo, sono migliaia gli imprenditori agricoli che piangono in questi giorni.

I deputati sanno che questo Governo e questo Parlamento non possono fare nulla per intervenire a favore delle aziende agricole, se non per alcuni interventi infrastrutturali che abbiamo già predisposto e per i quali abbiamo anche chiesto l'intervento degli operai dell'ESA, dei consorzi di bonifica e della forestale.

E' il Governo centrale, è sempre stato così, che con un'apposita norma deve intervenire a favore delle aziende colpite dall'alluvione, e noi siamo fiduciosi. I colleghi sanno che questo Governo non

ha mai espresso apprezzamenti negativi sul Governo centrale, non perché non ne meriti, ma perché i Governi si giudicano alla scadenza, non alla partenza. E quando mi è stato chiesto un giudizio sul Governo centrale, ho sempre detto: “Non esprimo giudizi, ho rispetto per le Istituzioni”.

A questo Governo centrale noi abbiamo inoltrato la dichiarazione dello stato di calamità nostra e la richiesta dello stato di emergenza. Stiamo quantificando e la Protezione civile ha già trasmesso una prima quantificazione dei danni. Stiamo aspettando, non è stato fatto neanche per le altre Regioni, di sapere quanta somma verrà stanziata a favore della Sicilia e con quali criteri potrà essere gestita. Soltanto in questo modo le aziende agricole potranno essere parzialmente ristorate da una calamità che, certamente, lascerà il segno.

Concordo col deputato del Movimento Cinque Stelle quando dice: “Dobbiamo dichiarare guerra alla burocrazia”. Sarei un po’ meno bellicoso, io direi a certa burocrazia, perché c’è una burocrazia che lavora con senso di responsabilità, c’è un’altra parte di burocrazia che, invece, è convinta che siamo ancora “ai tempi di quando Berta filava!”.

No, la burocrazia deve essere consapevole del momento di grande responsabilità che tutti viviamo e credo che questo Governo qualche segnale l’abbia già dato.

Merita una particolare risposta l’osservazione del deputato del Movimento Cinque Stelle, onorevole Zafarana, quando accusava il commissario, in verità, il soggetto attuatore dello strumento della struttura per il dissesto idrogeologico: “237 opere inserite nel Patto per il Sud, sotto Maurizio Croce, uno solo è andato in porto negli ultimi due anni.”

Vorrei, soltanto, precisare che, forse, c’è qualche leggera confusione, nel senso che il dottore Croce si è insediato nel 2017, quindi, nell’ultimo anno, non negli ultimi due anni.

Il sottoscritto è il commissario dello Stato per il dissesto idrogeologico e lo è da 11 mesi. Bene! Io la ringrazio per avermi offerto, io non parlo, naturalmente, della gestione precedente, non ne posso parlare, lei ha parlato degli ultimi due anni. Togliendo un anno, che non appartiene né a me né a Croce, dell’ultimo anno, io la ringrazio per offrirmi questa opportunità, posso dirle che la struttura della quale io sono Commissario ha potuto varare 40 interventi per 110 milioni di euro; dei 40 interventi, 20 sono stati già aggiudicati e 3 addirittura realizzati e completati.

Il Commissario e il soggetto attuatore agiscono – com’è noto al deputato Zafarana - con poteri ordinari, nel senso che è un commissariamento che non prevede poteri straordinari, quindi anche noi, come dice il collega del suo Gruppo, siamo nelle maglie di questa burocrazia contro la quale bisogna dichiarare guerra.

Quindi, 110 milioni di opere pubbliche negli ultimi 11 mesi; entro dicembre saranno varati altri 15 interventi per 48 milioni di euro e saranno aggiudicate altre 15 gare d’appalto. Questo lo dico perché la struttura per il dissesto idrogeologico, dice la struttura centrale di Roma, non ha mai lavorato con tanta intensità e con un così copioso fatturato.

Ci sediamo sugli allori? Certamente no! C’è tanto, tanto da lavorare e dobbiamo fare i conti con questa burocrazia che - mi consentite - non possiamo mandare a casa, non per mancanza di volontà, ma perché non ci sono gli strumenti per farlo; se ci fossero gli strumenti i lavativi, gli irresponsabili li metteremmo davvero alla porta e sarebbe un gaudio per gran parte dell’opinione pubblica siciliana.

Invece, vogliamo apprezzare e valorizzare i dipendenti che ci mettono il cuore, e sono tanti, credetemi, lo hanno dimostrato e lo stanno dimostrando anche in queste settimane. Ed è a questi dipendenti che va l’apprezzamento mio, del Governo e sono certo di gran parte di questo Parlamento.

Ed allora, lavoriamo per dare una pianificazione al nostro territorio dopo settant’anni; lavoriamo per creare una programmazione seria dopo settant’anni; lavoriamo per pulire i 300-400 fiumi che si snodano lungo il nostro territorio dopo 30-35 anni. Siamo sulla buona strada, abbiamo già iniziato prima che la tragedia di Casteldaccia potesse costringerci a contare i morti, lo continueremo a fare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi e sono sicuro che lo faremo con la condivisione di tutto questo Parlamento al di là delle posizioni politiche, al di là delle passioni, al di là delle irritazioni

personali, al di là dei commenti legittimi e leciti, finché si muovano nel contesto del lecito, che ognuno di noi è chiamato a potere esprimere.

Ringrazio tutti anche per l'impegno che vorranno approfondire per questo disegno di legge, che non ha la pretesa di essere un capolavoro, ma soltanto uno strumento utile, per quanto semplice possa essere, per stare più vicini ai sindaci e farli sentire meno soli.

Votazione di richiesta di procedura d'urgenza del disegno di legge n. 428 "Provvedimenti urgenti dei Sindaci in materia di abusivismo edilizio"

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Campo per fatto personale, comunico che è stato presentato, in maniera formale, il disegno di legge del Governo. Per cui, se siete d'accordo, pongo in votazione la procedura d'urgenza del disegno di legge n. 428 "Provvedimenti urgenti dei Sindaci in materia di abusivismo edilizio".

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Presentazione e votazione degli ordini del giorno n. 64 e n. 65

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati gli ordini del giorno n. 64 e n. 65; uno è del Movimento Cinque Stelle, l'altro è unificato ...

DIPASQUALE. Qualcuno del PD lo ha firmato. Quello del Movimento Cinque Stelle io l'ho firmato.

PRESIDENTE. Benissimo, lo ha firmato a nome del PD?

DIPASQUALE. Quello del Movimento Cinque Stelle io l'ho firmato.

PRESIDENTE. Quindi, il Movimento Cinque Stelle e il PD hanno presentato un ordine del giorno, gli altri partiti ne hanno presentato un altro.

Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che nei primi giorni del mese di novembre 2018 l'Isola, dai territori di Trapani, Palermo e Agrigento fino a quelli di Messina, Catania, Siracusa e Ragusa, è stata interessata da fenomeni atmosferici estremamente violenti, caratterizzati da forti nubifragi a carattere temporalesco che hanno scaricato su vaste aree del territorio ingenti quantità d'acqua, accompagnate da raffiche di vento di fortissima intensità;

CONSIDERATO che:

le zone maggiormente colpite risultano oggi la zona costiera dell'agrigentino, nell'area ricompresa dal capoluogo fino a Sciacca; in particolare, si registrano ingenti danni nelle zone di Porto Empedocle, San Leone;

il maltempo non si è fatto attendere anche sull'altro versante della Sicilia, distruggendo ampie zone del Calatino; numerose nell'area catanese le zone alluvionate: Militello in Val di Catania, Scordia, Palagonia e Ramacca;

l'ondata di maltempo non ha risparmiato nemmeno la zona del Siracusano ove la situazione è ancora critica nei comuni di Lentini, Ferla e Buccheri: l'esondazione del fiume San Leonardo ha distrutto numerose strade, lasciando isolate intere contrade e diverse aziende agricole; a Ferla, lungo la SP 10, si sono aperte grandi voragini rendendo impossibile il transito ai veicoli;

il nubifragio ha investito anche le parti interne tra i territori di Agrigento e Palermo; in particolare, tra i comuni di Cammarata e San Giovanni Gemini, una coppia di coniugi originari di Cammarata - da tempo residente in Germania - ha perso la vita a seguito dell'esondazione di un torrente che ha travolto l'auto all'interno della quale viaggiava; interessati dai tragici eventi atmosferici sono stati anche i comuni di Castronovo di Sicilia, Lercara Friddi e Vicari, dove ha perso la vita un uomo. Risultano interrotte e chiuse al traffico in diversi tratti le SS 121 e 189, arterie fondamentali per gli spostamenti verso la zona costiera, in aggiunta agli innumerevoli danni causati alla viabilità secondaria;

nell'entroterra palermitano tra Prizzi, Corleone, Roccamena e Marineo risulta ancora disperso un medico pediatra impiegato presso l'ospedale di Corleone;

sulla costa settentrionale del palermitano, tra il capoluogo e il comune di Termini Imerese, l'esondazione di due fiumi, da una parte l'Eleuterio tra Ficarazzi e Bagheria, e dall'altra, il Milicia tra Casteldaccia e Altavilla Milicia, ha causato ingenti danni al territorio, nonché la tragica scomparsa di un'intera famiglia di 9 persone travolte e rimaste uccise all'interno di una casa sita nel comune di Casteldaccia;

RITENUTO che:

nonostante l'impegno straordinario dei cittadini e delle autorità locali, affiancati dalle forze dell'ordine, dai Vigili del fuoco e dai volontari non si è ancora riusciti a ripristinare le infrastrutture di collegamento così gravemente danneggiate;

decenni di abbandono e incuria dei letti e degli alvei dei fiumi, delle caditoie e dei canali di scolo e di scarico delle acque piovane e delle acque bianche hanno ormai reso la regione fragile e vulnerabile all'imprevedibilità di fenomeni atmosferici che, ormai sempre più intensi e violenti, mettono a rischio l'incolumità e la vita dei cittadini siciliani: è indifferibile allo stato attuale un intenso lavoro di messa in sicurezza dell'intero territorio siciliano,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a richiedere al Governo nazionale il riconoscimento dello stato di calamità naturale per quei territori colpiti dai nubifragi dei primi giorni di novembre 2018;

a recepire tempestivamente ogni iniziativa finalizzata alla quantificazione dell'entità dei danni alle infrastrutture, alle attività produttive ed alle persone in coerenza con quanto previsto dalla legislazione in materia;

ad attivare immediatamente ogni iniziativa volta alla messa in sicurezza del territorio, sia dal punto di vista strutturale ed infrastrutturale sia dal punto di vista della tutela e della salvaguardia del suolo». (64)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che nei giorni di novembre 2018 la Sicilia è stata colpita da intensissime precipitazioni che si sono tradotte in eventi alluvionali serissimi, i quali hanno causato scompensi nel territorio a seguito di frane, crolli e smottamenti che hanno messo in ginocchio la nostra Regione;

CONSIDERATO che:

quasi tutte i territori della Sicilia sono stati colpiti al cuore, e principalmente quelli di Palermo e Agrigento, e che comunque tutto il territorio siciliano, è stato interessato da tempeste eccezionali che hanno isolato intere comunità, lasciando di fatto le famiglie in una situazione di pericolo imminente;

non soli il caso eclatante come quello di Casteldaccia (PA) in cui hanno perso la vita due intere famiglie tra cui due bambini, ma anche quelli verificatisi a Vicari, Castronovo di Sicilia, Cammarata e San Giovanni Gemini e in tantissime altre comunità testimoniano che eventi atmosferici di questo tipo colpiscono al cuore non soltanto il territorio regionale ma anche la sicurezza e la vita delle famiglie,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivarsi per portare avanti la dichiarazione di stato di calamità per i territori colpiti dai nubifragi di questi giorni;

ad attivare ogni iniziativa utile, legislativa ed amministrativa, per mettere in atto ogni possibile mezzo di salvaguardia a motivo del mutamento climatico e degli scompensi atmosferici, al fine di tutelare la vita umana e il territorio;

a proseguire nella propria attività, prontamente già avviata con iniziative importanti mediante deliberazioni di Giunta all'indomani del disastro di questi ultimi giorni». (65)

Onorevoli colleghi, gli ordini del giorno mi sembrano pressoché identici, volevo soltanto fare una segnalazione: in uno dei due si impegna il Governo a riconoscere lo stato di calamità. Non è possibile, perché non è il Governo regionale che può riconoscere lo stato di calamità, ma è quello nazionale; quindi, “si impegna a richiedere”, se siete d'accordo. Dopodiché sono pressoché identici.

Se volete facciamo una votazione per entrambi, oppure li unifichiamo e ne presentiamo uno soltanto.

Pongo in votazione gli ordini del giorno n. 64 e n. 65 sul dibattito di oggi. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Mi sono permesso, Presidente della Regione, di non chiedere neanche il parere del Governo perché, comunque, sono ordini del giorno che vanno nella direzione.

Abbiamo completato il dibattito estemporaneo che è nato oggi sui fatti calamitosi e tragici di ieri.

Per quanto ci riguarda, la seduta sarebbe terminata se non per una richiesta di intervento dell'onorevole Campo per fatto personale e dopo la seduta sarà rinviata a domani con l'ordine del giorno che era previsto per quella di oggi.

Per fatto personale

CAMPO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, vorrei precisare che prima ho fatto un intervento educato senza offendere nessuno esprimendo semplicemente il mio personale parere. Allo stesso modo pretendo che non venga offesa la mia persona e che non posso essere censurata perché sono una deputata di quest'Aula, esattamente come lo è il Presidente, sebbene con ruoli diversi, e questo non tanto per rispetto alla mia persona, all'onorevole Campo, ma per rispetto di tutti quei cittadini che io rappresento dentro quest'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 7 novembre 2018, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI**II - RICHIESTA DI PROCEDURA D'URGENZA PER IL DISEGNO DI LEGGE:**

- “Modifica Legge Regionale n. 18 dell'11 agosto 2015 - per interventi urgenti sull'emergenza suidi e daini in Area Parco delle Madonie per l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana” (n. 370)

III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) - “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale n. 3 del 2016, in merito alle norme di modifica in materia di parcheggi di interscambio” (n. 294/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Lantieri

- 2) - “Norme per l'affidamento in 'Adozione' delle aiuole e spazi verdi da parte delle amministrazioni comunali siciliane” (n. 20/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Savarino

- 3) - “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni” (n. 336/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Savona

- 4) - “Norme per la promozione, il sostegno e lo sviluppo delle cooperative di comunità nel territorio siciliano” (n. 113/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Foti

- 5) - “Norme finalizzate alla realizzazione di parcheggi e alla decongestione dei centri urbani” (n. 119/A) (*seguito*)

Relatore: on. Lo Curto

IV - VOTAZIONE FINALE DEL DISEGNO DI LEGGE:

- “Norme in materia di Enti di area vasta” (n. 367/A)

V - DISCUSSIONE DEL “BILANCIO CONSOLIDATO DELLA REGIONE SICILIANA PER L’ESERCIZIO FINANZIARIO 2017”

Relatore: on. Savona

La seduta è tolta alle ore 19.27

DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato A**Annunzio di risposta scritta ad interrogazione (*)**

- Risposta scritta pervenuta alla seguente interrogazione:

- da parte dell'Assessore per i Beni culturali e l'Identità siciliana

N. 201 - Trasferimento dei beni e musealizzazione del Complesso Santa Margherita per l'apertura del Museo regionale di Sciacca (AG).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con l.r. n. 17 del 15 maggio 1991 (art.2), integrata con l.r. 16/96, veniva istituito il Museo regionale di Sciacca;

nel corso della scorsa legislatura, l'odierno interrogante, più volte, ha incontrato l'Assessore regionale ai Beni Culturali e la Sovrintendente ai Beni Culturali di Agrigento per verificare le condizioni per la musealizzazione del complesso Santa Margherita;

il complesso Santa Margherita, di proprietà dell'ASP di Agrigento, era stato affidato nel 2003 alla Fondazione Pardo, che non ha mai svolto le attività previste dall'atto costitutivo e non ha mai utilizzato la struttura in sua gestione;

rilevato che:

l'Assessorato regionale ai Beni Culturali avrebbe potuto stanziare i fondi necessari per rimettere in funzione il Complesso Santa Margherita quale Museo Regionale ma doveva prima ottenere la disponibilità di tale bene;

per tale motivo, il movimento 5 stelle si era attivato affinché la Fondazione Pardo procedesse alla restituzione del Complesso all'ASP, al fine di consentirne il trasferimento al patrimonio regionale per completare l'Iter e il successivo finanziamento;

considerato che:

Sciacca ha i locali adeguati per ospitare tale Museo (Complesso Santa Margherita) e detiene reperti nonché opere artistiche di valore inestimabile che potrebbero essere contenuti in quella struttura, sita, peraltro, in pieno centro storico;

per sapere quali misure urgenti intendano assumere al fine di accelerare il processo di trasferimento dei beni e la musealizzazione del Complesso Santa Margherita.

MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CANCELLERI -
TRIZZINO - ZITO - SIRAGUSA - TANCREDI - CIANCIO -
FOTI - PALMERI - ZAFARANA - PASQUA - DE LUCA A -
DI CARO - DI PAOLA - PAGANA - MARANO - CAMPO -
SCHILLACI - SUNSERI

(*) La risposta alla suddetta interrogazione è pubblicata nell'allegato B al resoconto dell'odierna seduta.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

- Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge regionale 24 febbraio 2000, n. 6 (n. 413).
Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Sammartino il 31 ottobre 2018.

- Normativa in materia di sport (n. 414).
Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Schillaci il 31 ottobre 2018.

- Modifiche alla disciplina della clausola sociale di cui all'articolo 50 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Codice dei contratti pubblici) in tema di infiltrazioni mafiose (n. 415).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Campo, Cancellieri, Ciancio, Cappello, Sunseri, Foti, Di Caro, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Pagana, A. De Luca, Pasqua, Di Paola, Marano e Schillaci il 31 ottobre 2018.

- Norme in favore del ripopolamento demografico dei piccoli centri urbani per la tutela delle specificità territoriali, per la promozione a fini turistici delle aree interne della Sicilia (n. 416).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Barbagallo il 31 ottobre 2018.

- Interventi per la promozione di attività fisica adattata ed istituzione delle palestre della salute (n. 417).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cafeo, Catanzaro, Dipasquale, Barbagallo e Lantieri il 31 ottobre 2018.

- Modifiche e integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33 'Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale', alla legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche e integrazioni 'Norme per l'istituzione nella Regione siciliana di parchi e riserve naturali' e alla legge regionale 14 novembre 2008, n. 12 'Norme di controllo del sovrappopolamento di fauna selvatica o inselvatichita in aree naturali protette' (n. 418).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Galluzzo, Aricò, Assenza, Savarino e Zitelli il 31 ottobre 2018.

- Individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata (n. 419).

Di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (Musumeci), su proposta dell'assessore regionale per i beni culturali (Tusa) il 31 ottobre 2018.

Comunicazione di richieste di parere pervenute ed assegnate alle competenti Commissioni

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Ente per il diritto allo studio universitario (E.R.S.U.) di Catania. Designazione Commissario straordinario (n. 19/I).

Pervenuto in data 25 ottobre 2018.

Inviato in data 29 ottobre 2018.

BILANCIO (II)

- Articolo 13, comma 1, della legge regionale 8 maggio 2018, n. 8 - Centro direzionale del Consorzio Asi di Palermo in liquidazione - Assegnazione (n. 20/II).

Pervenuto in data 25 ottobre 2018.

Inviato in data 29 ottobre 2018.

Comunicazione di invio della nota di aggiornamento relativa al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) per gli anni 2019/2021

Si comunica che il Presidente della Regione ha inviato in data 31 ottobre 2018 la nota di aggiornamento relativa al 'Documento di economia e finanza regionale (DEFR) per gli anni 2019/2021'.

Comunico altresì che il predetto Documento è stato trasmesso alle Commissioni permanenti il 5 novembre 2018, ai sensi dell'articolo 73 bis.1, comma 1 del Regolamento interno.

Comunicazione di approvazione di risoluzione

Si comunico che la Commissione 'Salute, Servizi sociali e sanitari (VI)' nella seduta n. 62 del 23 ottobre 2018 ha approvato la risoluzione 'Atto di indirizzo in ordine al riconoscimento come Centro Hub della Fondazione istituto G. Giglio di Cefalù' (n. 10/VI).

Annunzio di interrogazioni

- con richiesta di risposta orale presentate:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la strada provinciale SP9, è un asse viario di estrema importanza per l'economia del territorio a cavallo tra i territori di Agrigento e Caltanissetta, rappresentando uno snodo fondamentale per la logistica del sistema produttivo locale;

la viabilità locale è un presupposto fondamentale per lo sviluppo di nuovi investimenti aziendali che non sono immaginabili senza lo sviluppo infrastrutturale;

considerato che:

nelle ultime settimane, la Coldiretti ha lanciato un'accorata denuncia della precaria condizione infrastrutturale preoccupata per il futuro delle aziende di produzione di pesche, uva da mosto e da tavola, mandorleti, nonché la presenza in tutta l'area zona di allevamenti di animali che devono essere accuditi quotidianamente;

l'unica viabilità alternativa possibile presume la percorrenza di un tratto lungo parecchie decine di chilometri a fronte di poche decine di metri di viadotto chiuso al transito, generando enormi costi e disagi per il sistema produttivo locale basato sul sistema turistico ed agro-alimentare;

l'approssimarsi della stagione della semina, la chiusura del tratto di strada, rischia di provocare ancora maggiori danni agli agricoltori per gli elevati costi di carburante che sono costretti a sostenere;

il transito dell'alternativa viaria, con mezzi agricoli la cui velocità di crociera e nell'ordine di 35-40 km/h, allunga enormemente i tempi di percorrenza;

visto che l'avvicinarsi della stagione autunnale aumenta proporzionalmente, all'aumento delle precipitazioni la pericolosità intrinseca del territorio;

per sapere se e quali iniziative urgenti stiano mettendo in atto per il ripristino del transito nel viadotto lungo la SP 9 Ravanusa-Butera al fine di scongiurare il perpetuarsi delle condizioni di disagio». (476)

CATANZARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il Regolamento (CE) n. 1370/ 2007, relativo ai servizi pubblici di trasporto passeggeri su strada e per ferrovia, abroga i regolamenti del Consiglio n. 1191/69 e 1107/70 e definisce indirizzi sulle forme di affidamento del servizio e sulle compensazioni da corrispondere alle ditte esercenti;

in applicazione dell'art. 27, comma 6, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, concernente disposizioni sul riassetto

organizzativo e funzionale del Trasporto pubblico locale (T.P.L.), modificato con l'art. 53, commi 1 e 2, della legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2, tutte le concessioni rilasciate ai sensi della legge 28 settembre 1939, n. 1822 e della legge regionale 4 giugno 1964, n. 10 sono state trasformate, nelle more del riassetto organizzativo e funzionale del trasporto pubblico locale, in contratti di affidamento provvisorio, per la durata di 36 mesi;

con D.D.G n. 632 del 10 agosto 2009, pubblicato nella GURS n. 38 del 14.8.2009, è stata disposta la proroga della scadenza dei contratti stipulati ai sensi dell'art. 27 della Legge regionale 22 dicembre 2005 n. 19 di ulteriori 5 anni, sino alla data del 9 novembre 2015;

con D.D.G. n. 2310 del 7 ottobre 2015, vistato alla Ragioneria Centrale per l'Assessorato Reg.le Infrastrutture e Mobilità il 13 ottobre 2015, è stata disposta - tra le altre - la rideterminazione al 31 dicembre 2017 del termine di efficacia dei rapporti di affidamento provvisorio, costituiti ai sensi del citato art. 25 della L.r 19/2005;

con D.D.G. n. 3000 del 30 novembre 2017, in virtù dell'art. 15 della Legge regionale 9 maggio 2017 n 8, si è disposta la terza proroga della scadenza dei contratti di affidamento provvisorio del trasporto pubblico regionale e locale sino al termine ultimo previsto dall'art. 8, paragr 2, del Reg. 1370/2007 (e cioè 3 dicembre 2019), onde non compromettere la regolare continuità degli affidamenti, al fine di completare le attività propedeutiche necessarie alla indizione dei bandi per l'aggiudicazione dei servizi minimi;

rilevato che:

la prescrizione contenuta all'art. 8, par.2 , del Reg. 1370/2007 sancisce che l'aggiudicazione dei contratti di servizio pubblico per ferrovia o su strada deve conformarsi alle statuizioni contenute all'art. del medesimo Reg. a decorrere dal 3 dicembre 2019;

il considerando 29 del regolamento n. 1370/2007 prevede che ai fini dell'aggiudicazione dei contratti di servizio pubblico le autorità competenti dovrebbero adottare le necessarie misure per pubblicizzare, con almeno un anno di anticipo, il fatto che intendono aggiudicare tali contratti così da consentire ai potenziali operatori del servizio pubblico di attivarsi;

l'articolo 7 di detto regolamento, rubricato Pubblicazione, al paragrafo 2 enuncia: Ciascuna autorità competente prende i provvedimenti necessari affinché, almeno un anno prima dell'inizio della procedura di gara o un anno prima dell'aggiudicazione diretta del contratto, siano pubblicate nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, come minimo, le seguenti informazioni: a) nome e indirizzo dell'autorità competente; b) tipo di aggiudicazione previsto; c) servizi e territori potenzialmente interessati dall'aggiudicazione.

Le autorità competenti possono decidere di non pubblicare queste informazioni qualora un contratto di servizio pubblico riguardi una fornitura annuale di meno di 50 000 chilometri di servizi di trasporto pubblico di passeggeri.

Qualora dette informazioni cambino successivamente alla loro pubblicazione, l'autorità competente pubblica di conseguenza una rettifica al più presto. Tale rettifica non pregiudica la data di avvio dell'aggiudicazione diretta o del bando di gara.;

la Corte di Giustizia europea ha precisato come l'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento n. 1370/2007 deve essere interpretato nel senso che l'obbligo di preinformazione da esso previsto si applica ad appalti di servizi pubblici di trasporto con autobus che sono, in linea di principio, aggiudicati conformemente alle procedure previste dalla direttiva 2014/24 o dalla direttiva 2014/25 e, in quanto *lex specialis*, prevale su queste ultime;

considerato che:

il termine ultimo previsto dall'art. 8, paragr. 2, del Reg. 1370/2007 è il 3 dicembre 2019;

è imminente pertanto la scadenza del termine per adempiere all'obbligo di preinformazione previsto dall'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento n. 1370/2007;

la violazione di tale obbligo potrebbe comportare l'illegittimità del bando di gara nel caso in cui l'amministrazione aggiudicatrice abbia per il resto soddisfatto tutti i requisiti stabiliti dalle direttive in materia di appalti pubblici;

tale violazione potrebbe altresì configurare una lesione del principio della *par condicio competitorum* tra le aziende che attualmente esercito il servizio pubblico di trasporto e quelle che si accingono a partecipare alla procedura di affidamento;

il diritto conferito agli operatori economici dall'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento n. 1370/2007 mira, da un lato, a consentire agli stessi di attivarsi rispetto alle intenzioni della stazione appaltante circa le modalità di aggiudicazione a cui intende ricorrere, e, dall'altro, a consentire agli operatori economici il tempo di prepararsi meglio per la gara;

visto che alcuni addetti ai lavori hanno sollevato il sospetto che la Regione abbia posto in essere una procedura di affidamento per individuare una società esterna di consulenza che si occupi di

predisporre il bando pubblico per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico così come imposto dalla normativa comunitaria;

per sapere:

a che punto siano le attività propedeutiche necessarie alla indizione dei bandi per l'aggiudicazione dei servizi minimi, in ossequio alle disposizioni contenute nel Reg. 1370/2007 (CE) che obbligano entro il 3 dicembre 2019 all'affidamento dei servizi di trasporto su gomma mediante espletamento di procedure concorsuali aperte;

se non reputino opportuno adempiere celermente all'obbligo di pubblicare determinate informazioni almeno un anno prima dell'avvio della procedura concorsuale nella GUUE, ex art. 7, par. 2, del reg. (CE) n. 1370/2007;

se corrisponda a verità l'indizione di una procedura di affidamento per l'individuazione di una società esterna di consulenza che si occupi di predisporre il bando pubblico per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico;

se non reputino opportuno inserire tra le informazioni ex art. 7 par. 2, del reg. (CE) n. 1370/2007 previsioni circa: il biglietto unico per il trasporto locale; l'individuazione delle aree di interscambio; le modalità della procedura di affidamento, in particolare se si sta prevedendo un unico appalto o un appalto frazionato in microaree territoriali; agevolazioni all'integrazione dei servizi su gomma con quelli su rotaia; eventuali clausole di salvaguardia per il personale attualmente in servizio presso le varie aziende esercenti il trasporto pubblico locale». (477)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAMPO - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI -
SUNSERI - MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO -
FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI -
SCHILLACI - DI PAOLA - DE LUCA - PAGANA - DI CARO -
MARANO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

le infrastrutture secondarie, al pari delle primarie, costituiscono il perno della rete viaria regionale laddove si evidenzia che le stesse sono, nella maggior parte dei casi, l'unica viabilità esistente di collegamento tra paesi limitrofi dell'entroterra siciliano;

in tale contesto la SP 30 costituisce una via secondaria di collegamento tra la Grisi, San Cipirello e Partinico;

considerato che:

la SP 30 presenta evidenti segni di cedimenti e frane a danno del manto stradale, che oggi sono progressivamente aggravati dall'assenza di canali di raccolta delle acque, sia verticali che orizzontali alla carreggiata;

la precarietà delle condizioni è piuttosto accentuata e pericolosa nel tratto stradale sopra menzionato, ove fra le curve a gomito, si evidenziano punti in cui il manto stradale è assente, essendo invece presenti detriti provocati dalla precedenti frane, o addirittura ceduto verso valle;

l'aumento delle perturbazioni meteo registrato sul territorio della regione, unitamente ad una negligenza ed incuria nei riguardi della manutenzione delle predette, ha provocato nel corso degli ultimi anni, un progressivo aggravamento delle condizioni della transitabilità;

il manto stradale risulta fortemente insidioso e per la caduta di sabbie argillose dai terreni sovrastanti e per una serie di avvallamenti e dissesti idrogeologici in prossimità dell'invaso Poma, causando sovente, spiacevoli incidenti;

per sapere:

quali iniziative intendano intraprendere a breve, medio e lungo periodo;

se non ritengano opportuno intervenire con urgenza per eliminare il disagio alla viabilità, avviando i relativi lavori di manutenzione». (482)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la fabbrica Olis, è stata un'azienda produttrice di olio sita in Via Cave del porto - località Punta Garofalo nel territorio del Comune di Termini Imerese;

lo stabilimento è stato chiuso oltre 30 anni fa e da allora è stato abbandonato al suo destino;

in data 19/04/2013 è stato emesso dall'Autorità Giudiziaria un decreto di sequestro preventivo per la situazione di pericolo riguardante la porzione di area di proprietà regionale circostante lo stabilimento di cui trattasi;

con nota prot. n. 24287 del 26/04/2013 è stata autorizzata l'esecuzione, con carattere di assoluta urgenza a cura della Sicilia Patrimonio Immobiliare SpA - società che in virtù di un contratto di servizio stipulato con la Regione siciliana si occupa dell'attuazione di operazioni immobiliari straordinarie su specifico incarico della Regione - di tutte le opere necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e all'interdizione dell'accesso da parte di terzi;

con la nota Cat. A/4/2012 del 5/08/2014 il Commissariato Pubblica Sicurezza di Termini Imerese ha segnalato una ulteriore situazione di pericolo verificatosi a seguito dell'apertura della recinzione posta a salvaguardia della pubblica incolumità;

con la nota prot. n. 44595 del 6/8/2014 del Servizio Patrimonio presso l'assessorato dell'Economia Ragioneria Generale della Regione è stata autorizzata la Sicilia Patrimonio Immobiliare SpA ad intervenire nuovamente e con la massima urgenza al fine di adottare tutte le misure necessarie al ripristino delle recinzioni e delle relative segnalazioni di pericolo;

tenuto conto che:

nel corso negli ultimi mesi pare vi siano stati ulteriori cedimenti strutturali che hanno compromesso ancor di più la già precaria situazione dell'edificio;

sono trascorsi ormai più di 30 anni dalla chiusura dell'oleificio;

il perdurare di una così grave situazione porterà sicuramente al crollo dell'edificio in quanto si trova in una condizione di totale fatiscenza e costituisce un concreto rischio per la pubblica incolumità;

nel corso degli anni sono stati realizzati esclusivamente interventi volti a tamponare le situazioni di emergenza che si sono venute a creare, ma non è mai stato messo in atto un intervento risolutivo;

per sapere:

se siano a conoscenza della problematica enunciata e quali provvedimenti urgenti intendano porre in essere per la struttura al fine di evitarne il crollo per incuria;

quali azioni volti alla salvaguardia dell'incolumità pubblica intendano attuare nel sito interessato;

quando intendano intervenire in maniera risolutiva per bonificare l'area dell'ex oleificio OLIS di Termini Imerese». (484)

SUNSERI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO -
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI -
MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA -
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO
- ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che la burocrazia dell'apparato regionale siciliano rischia di lasciare fermi oltre 80 milioni di euro destinati alle imprese e che invece potrebbero essere utilizzati sia dalle predette che da enti per attivare tirocini formativi e creare opportunità occupazionali usufruendo di importanti incentivi e sgravi fiscali;

preso atto che a differenza delle altre regioni d'Italia, dove i centri per l'impiego si limitano a prendere atto dei tirocini avviati dagli enti appositamente autorizzati, la Regione Sicilia è l'unica a richiedere che i CPI esaminino preventivamente la voluminosa documentazione che gli enti di avviamento e le imprese ospitanti devono produrre al fine di ricevere il nulla osta necessario, tra l'altro cercando di districarsi tra direttive e circolari regionali spesso poco chiare;

tenuto conto che la Regione Sicilia nella scorsa primavera ha pubblicato l'Avviso 21, attraverso il quale le aziende che assumono soggetti disoccupati di lunga durata e soggetti in condizione di disabilità possono usufruire, per la contribuzione previdenziale, di un bonus assunzionale nel limite massimo di 14.000 euro in due anni per ogni soggetto ma, per la prima finestra aperta nel mese di giugno, pochissime sono state le adesioni a causa della farraginosa procedura burocratica e della complessa gestione del contributo;

ritenuto che se i Centri per l'impiego venissero sgravati dai molteplici adempimenti burocratici attraverso un iter più snello, potrebbero concentrare maggiormente la loro attività nella ricerca del lavoro per disoccupati e inoccupati;

per sapere se non ritengano opportuno rivedere l'iter operativo dei Centri per l'Impiego e di adoperarsi per una semplificazione burocratica tale da essere incentivante per le aziende e che di certo comporterebbe maggiori ricadute occupazionali, nonché, con precipuo riguardo all'Avviso 21/2018, quali iniziative intendano intraprendere per rendere la procedura di accesso più snella e fruibile con maggiore celerità». (485)

CANNATA - CALDERONE - GALLO -
GENOVESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

nell'agosto 2017 è entrata in vigore la Legge n. 124 definita Decreto concorrenza e liberalizzazioni che sul solo territorio siciliano, comporterà la cessazione attività per centinaia di micro imprese (circa 300) esercenti nel commercio di carburanti e lubrificanti;

le motivazioni di chiusura risiederebbero in specifiche tecniche, dimensionali e di localizzazione, atte a garantire un ottimale livello di sicurezza stradale;

da questi requisiti di Legge sono esclusi i territori comunali aventi un solo impianto di distribuzione con una norma che si porrebbe in profonda contraddizione con lo spirito della legge che diversamente, dovrebbe fornire le condizioni per la concorrenza nel mercato;

la norma, verrebbe meno, anche al Principio di ragionevolezza, direttamente collegato a quello di eguaglianza, il quale esige che le disposizioni normative contenute in atti aventi valore di legge siano adeguate o congruenti rispetto al fine perseguito dal Legislatore;

nel caso di specie, la Legge 124 del 2017, avrà tipici effetti monopolistici nel settore di distribuzione dei carburanti, mentre la *mission* dovrebbe essere quella di favorire la concorrenza ed il libero mercato. La Legge oltre a incentivare il singolo venditore nei piccoli centri, pone delle barriere all'ingresso (investimento iniziale) che avvantaggiano i distributori e le aziende già presenti nel settore;

parrebbe che, chi sia presente nel mercato, possa bypassare taluni adeguamenti previsti dalla sopracitata legge, mentre per i nuovi potenziali entranti nel mercato, sono stabilite prerogative ed adempimenti che implicano una maggiorazione dell'investimento da affrontare per allestire un impianto di distribuzione (obbligatorietà per gpl e/o metano), le barriere all'ingresso sono state potenziate dal legislatore;

rilevato che:

i singoli apparati Locali, Comuni, Forze dell'ordine, Organizzazioni, erogatori di servizi ed Utilities, per lungo periodo sono state supportate da questi esercenti, attraverso forniture, con pagamenti dilazionati, per il parco automezzi, per le macchine, per riscaldare le scuole, in generale per fornire servizi ai concittadini;

inevitabilmente, vista la dilazione ed il ritardo nei pagamenti, i gestori, microimprenditori, hanno prodotto debito, di cui ha beneficiato il sistema bancario;

la Legge prevede un incentivo di buona uscita, come sancito del Decreto del 7 agosto 2003 ma ad oggi, non si conoscono le modalità, i tempi, e le risorse necessarie all'erogazione dell'incentivo;

atteso che:

dal MI.SE., titolare dei processi di razionalizzazione della rete carburanti in Italia, giungerebbero sconcertanti notizie in merito all'erogazione delle liquidazioni di fine gestione, poiché dal 2013 il fondo predisposto non viene rifinanziato;

quindi i gestori, in grossa percentuale prossimi alla pensione, si troveranno senza lavoro, a dover fronteggiare i debiti prodotti per garantire servizi pubblici e per di più senza un sussidio, sotto forma di liquidazione, che possa accompagnarli alla pensione, ed eliminare, tutto o in parte, il debito prodotto per inefficienze che sicuramente non sono da imputare al gestore;

in un periodo di crisi economica, nel quale l'Italia e la Sicilia stentano a ripartire, vedere cessare 300 attività in un solo colpo, senza dare garanzie di immediato sostentamento economico a chi perde il lavoro, ci riporta indietro negli anni;

considerato che:

contrariamente a quanto previsto dall'art. 3 della Costituzione, la Legge 124 del 2017, anziché rimuovere gli ostacoli, li pone in essere, per il mercato e la concorrenza (creando barriere all'entrata), per il lavoro e per le condizioni socio-economiche dei lavoratori costretti a cessare la propria attività. Inoltre si hanno trattamenti differenti all'interno della stessa categoria di soggetti;

i gestori che cessano l'attività, secondo il Decreto del 7 agosto 2003, hanno diritto all'erogazione di una liquidazione, che oggi non ha fondi e non può essere garantita a tutti, specialmente a coloro che si vedono privati del lavoro dalla Legge 124 del 2017. Come effetto si avrà un allargamento della forbice, creando sempre più distanza tra i redditi e le condizioni economiche, avendo come risultato due classi ben distinte: cittadini sempre più poveri, cittadini sempre più ricchi;

inoltre quando si configura il caso di territori comunali con un unico impianto, riemergerebbe la scarsa congruenza tra gli obiettivi della Legge e i suoi effetti reali allorquando, possono essere tralasciate le misure della sicurezza stradale;

in una Regione come la Sicilia dove, attualmente, la sicurezza stradale non è garantita nemmeno nelle arterie autostradali, (vedasi a titolo esemplificativo e non esaustivo le condizioni della Palermo-Catania nel tratto da Buonfornello ad Enna) figuriamoci nelle strade statali (SS 121) e ancora peggio per le strade provinciali e comunali;

sotto tale punto di vista il nostro Parlamento nazionale, se vuole garantire la sicurezza stradale, dovrebbe pensare principalmente alle arterie con più alta densità di traffico, garantendo il rispetto dei tempi e delle consegne;

preso atto che le misure previste per i gestori di impianti di distribuzione, già penalizzati dalle politiche dei prezzi delle Società petrolifere, creeranno povertà sul territorio regionale, diminuendo il

potere di acquisto delle famiglie, tagliando fuori una strategica rete di micro imprese, che la stessa Comunità Europea ha sottolineato essere il nucleo trainante delle nostre economie;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e quali azioni intendano porre in essere per arginare le problematiche ampiamente illustrate;

se non ritengano opportuno avviare un'interlocuzione con il competente Ministero volta a verificare e a garantire la corretta erogazione delle liquidazioni di fine gestione per tutti gli aventi diritto;

se si stia valutando con i Dipartimenti competenti di quest'Amministrazione, l'ipotesi di ridisegnare e riclassificare le aree svantaggiate della Regione quale requisito indispensabile *ope legis* per la sussistenza delle attività prese in esame». (487)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture, premesso che:

nell'audizione svoltasi presso la Commissione Trasporti della Camera dei Deputati, l'Amministratore delegato di Rete ferroviaria italiana s.p.a. ha esposto i contenuti dello Schema di Contratto di Programma 2017-2021 - Parte Investimenti tra Ministero delle Infrastrutture e RFI s.p.a., strumento destinato a regolare la programmazione, con il relativo quadro finanziario, degli investimenti per lo sviluppo della rete ferroviaria in coerenza con gli indirizzi strategici della programmazione economico-finanziaria nazionale e comunitaria;

L'AD di RFI, in quella sede, ha dichiarato che le tratte ad Alta Velocità di Napoli, Milano, Torino e Venezia esaurirebbero la necessità di collegamento dei grandi centri urbani con l'AV, mentre per tutto il resto della rete ferroviaria basterebbero la velocizzazione e il potenziamento dei collegamenti;

lo stesso AD di RFI ha dichiarato, inoltre, di ritenere che in Sicilia non sia decollato il servizio ferroviario di trasporto merci non perché le linee esistenti siano vecchie e non in grado di supportare il relativo traffico, ma probabilmente perché non vi è nel territorio una presenza industriale tale da innescare una forte domanda e che le imprese ferroviarie non sarebbero disposte ad effettuare il servizio nel sud Italia nemmeno col sostegno di incentivi;

rilevato che:

l'arretramento economico della Sicilia, la cui distanza dal resto del Paese è sempre più marcata, trae origine anche da una carenza infrastrutturale che ne penalizza tutte le potenzialità rendendo difficilissimo per i cittadini e le imprese un equo accesso ai mercati di produzione e consumo;

tale condizione è frutto di anni di politiche trasportistiche errate che hanno visto crescenti disinvestimenti nel settore ferroviario, con la chiusura, nell'arco di pochi decenni, di ben 700 km di linee, senza nessuna opera di riqualificazione o di adeguamento dei tracciati, e privilegiando la modalità di trasporto su strada con costi economici e sociali rilevanti, senza che ciò abbia contribuito ad avvicinare la Sicilia al resto del Paese;

il Contratto di Programma 2017-2021 Parte Investimenti, invertendo il *trend* delle precedenti edizioni, prevede importanti opere di ammodernamento della rete siciliana, il cui stato attuale è di totale obsolescenza, per lo più a binario unico e con elettrificazione parziale; in particolare, oltre alla sistemazione dei nodi di Palermo e Catania, sono previsti la velocizzazione della Palermo-Agrigento e il raddoppio e la velocizzazione della linea Messina - Palermo - Catania, per connettere la Sicilia al Corridoio ferroviario europeo TEN-T Scandinavia - Mediterraneo;

il raddoppio del binario lungo la tratta Messina-Catania è interamente finanziato mentre per quanto riguarda la Palermo - Catania, il Contratto di programma prevede, non il raddoppio, che avrebbe tempi di realizzazione lunghi con benefici lontani, bensì la realizzazione di una linea veloce per abbattere i tempi di percorrenza tra le due città, affiancata da una linea tradizionale con fermate in ogni stazione;

una importante novità derivante dalla legge n. 128/2017 e introdotta nel Contratto di Programma è costituita dalla previsione di risorse per la valorizzazione di linee turistiche in territori di pregio naturalistico o archeologico grazie al reimpiego di tratte in disuso o in corso di dismissione; la legge individua e qualifica come turistiche 18 linee, 4 delle quali sono in territorio siciliano: Alcantara-Randazzo, Castelvetro-Porto Palo, Noto-Pachino, Agrigento Bassa - Porto Empedocle; tuttavia, soltanto quest'ultima risulta finanziata nell'ambito del Contratto di Programma, fermo restando che le regioni possono destinare risorse proprie per l'esercizio e il ripristino di quelle escluse;

considerato che:

gli interventi previsti in favore della rete ferroviaria siciliana, sebbene utili ed importanti, rimangono assolutamente insufficienti per consentire un traffico paragonabile a quello del resto d'Italia;

la rete ferroviaria siciliana, sebbene la più estesa tra le regioni meridionali, è la più obsoleta sotto ogni punto di vista: progettata o risalente alla seconda metà dell'Ottocento, su tracciati tortuosi ed elevate pendenze, ha subito poche e limitate opere di riqualificazione ma avrebbe bisogno di una profonda riprogettazione in funzione delle nuove esigenze di mobilità, del collegamento con porti ed aeroporti nonché di interventi per il trasporto merci intermodale;

in particolare, le aree della Sicilia centrale e sud-occidentale sono, ancora una volta, lasciate prive di adeguati collegamenti ferroviari: in quei territori nulla è cambiato da quando la ferrovia era a supporto dell'industria zolfifera, la velocità commerciale è bassissima non superando i 75 km/h, interruzioni e ritardi del traffico sono una costante; anche i convogli sono vetusti dovendosi adattare alle specifiche tecniche delle linee;

vi sono poi aree del tutto sprovviste di collegamenti ferroviari, nonostante le precarie condizioni della viabilità stradale e le potenzialità turistiche che esprimono, come la costa meridionale agrigentina e le aree interne della provincia ennese, attraversate un tempo da ferrovie a scartamento ridotto, chiuse nella seconda metà del secolo scorso;

l'assenza di investimenti di portata adeguata a questa emergenza è tanto più preoccupante se si considera che il Contratto di programma, oltre agli investimenti in essere nel periodo di vigenza (2017- 2021), contiene anche quelli relativi ad un piano di investimenti decennale (fino al 2026) nonché l'indicazione delle opere la cui progettazione avrà inizio oltre il 2026: in nessuna di tali

sezioni si affrontano le profonde criticità dell'infrastruttura ferroviaria in Sicilia, così come nessun intendimento è manifestato in ordine alla realizzazione, anche futura, di linee ad alta velocità;

anche a seguito del completamento delle opere di velocizzazione della Palermo-Catania, il percorso tra le due principali città regionali che distano circa 200 km sarà coperto in 1 h e 44 m, certamente una performance non particolarmente competitiva con altri vettori;

ulteriore dolente nota è costituita dal costante disimpegno di RFI per l'attraversamento dello Stretto di Messina che ha avvantaggiato i gestori privati, in particolare per quanto riguarda il collegamento veloce tra le due città metropolitane, Messina e Reggio Calabria, che è carente, specialmente nelle ore serali, ed ostacola l'auspicata integrazione economica e sociale con lesione del principio della continuità territoriale;

i lavori per il completamento ed il raddoppio del Passante ferroviario di Palermo, opera fondamentale per una mobilità alternativa nel capoluogo e in tutta l'area metropolitana, scontano pesanti ritardi, rimanendo incompiuto, dopo ben 14 anni, circa il 15% delle opere: il raddoppio non è completo e manca ancora la realizzazione di alcune fermate;

per sapere:

se non ritengano di porre all'attenzione del Governo nazionale le problematiche esposte in premessa in materia di politica del trasporto ferroviario in Sicilia, in particolare per chiedere un rafforzamento degli investimenti di RFI nell'isola rivolti ad un ammodernamento integrale dell'infrastruttura ferroviaria che consenta il collegamento veloce tra le città e nelle zone interne tale da integrarsi con altre modalità di trasporto in un'ottica di sostenibilità;

quali iniziative intendano adottare al fine di incentivare il traffico delle merci anche tramite il vettore ferroviario e per potenziare i collegamenti veloci tra le città metropolitane di Messina e Reggio Calabria;

se non ritengano altresì opportuno reperire risorse al fine di finanziare le linee turistiche regionali individuate dalla legge n. 128/2017 ma rimaste escluse dal Contratto di programma, quali la Alcantara-Randazzo, la Castelvetro-Porto Palo e la Noto-Pachino». (491)

LUPO - ARANCIO - BARBAGALLO - CAPEO -
CATANZARO - CRACOLICI - DE DOMENICO - DIPASQUALE
- GUCCIARDI - LANTIERI - SAMMARTINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il dilagarsi della brucellosi di bovini, ovini e caprini in Sicilia rappresenta un fenomeno gravissimo così come anche il diffondersi della leucosi e delle altre malattie di bovini, ovini e caprini, oggetto di profilassi obbligatoria. I rischi per la salute pubblica e la sicurezza alimentare, e non di meno delle ripercussioni socioeconomiche sono altissime;

il Piano nazionale della prevenzione (PNP) 2014

- 2018, adottato a seguito del Regolamento CEE 882/2004 prevede, quale macro obiettivo di attuare il Piano nazionale dei controlli per la prevenzione in sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria ed, in particolare, il rafforzamento delle stesse attività di prevenzione;

con riferimento ai piani nazionali di eradicazione della brucellosi, della tubercolosi e della leucosi enzootica bovina e bufalina, nella Regione siciliana, continuano ad essere presenti numerosi focolai attivi dai quali le superiori malattie indicate rischiano di diffondersi, provocando una vera e propria emergenza sanitaria e sociale;

considerato che:

il D.A. 26 ottobre 2017 Misure straordinarie di polizia veterinaria per la eradicazione della brucellosi bovina, bufalina e ovicaprina, della tubercolosi bovina e bufalina e della leucosi enzootica bovina in Sicilia prevede una serie di controlli e verifiche mediante l'applicazione delle disposizioni vigenti e di misure straordinarie;

l'inadeguatezza dei progetti obiettivo, fin qua proposti, nel contrasto al fenomeno sono assolutamente inadeguati, soprattutto nella provincia di Messina. Territorio in cui per la particolare conduzione zootecnica caratterizzata da aziende a conduzione brada o semi-brada, allocate in aree montane e servite sovente solo da trazzere non percorribili in alcuni periodi dell'anno, la situazione è particolarmente grave;

rilevato che:

nonostante i milioni di euro di Fondi UE spesi, la Sicilia rimane la regione italiana più colpita con quasi il 3% di aziende infette da brucellosi bovina e ovicaprina nel 2017, e il 75% delle aziende della provincia di Messina risulta non indenne;

L'Unione Allevatori Sicilia chiede di vaccinare le rimonte (massimo 12 mesi di età) nelle province ad alta prevalenza di brucellosi con il vaccino RB-51, senza che le autorità siciliane abbiano mai avviato questa procedura, scaricando la responsabilità su una fantomatica mancanza di autorizzazione da parte dell'UE;

tale inerzia, tuttavia, appare ingiustificata e non più tollerabile alla luce della dichiarazione ufficiale della Commissione UE secondo cui spetta alle autorità nazionali e regionali competenti decidere se autorizzare la vaccinazione in Sicilia. Dunque occorre immediatamente che la Regione si faccia carico di concretizzare questa misura assolutamente necessaria. Anche il Ministero della Salute, nel 2009 aveva trasmesso una nota favorevole all'uso dei vaccini nei territori con elevata incidenza di infezione;

infine, la Commissione ammonisce che nel caso in cui le misure attuate non portino a un progresso chiaro in tale direzione, il sostegno finanziario potrà essere riesaminato. Dunque, non solo l'autorizzazione della vaccinazione rientra nelle competenze di questo assessorato, ma vi è un concreto rischio che se non si provvederà presto in tal senso si possano perdere anche quei fondi predisposti dall'Europa;

per sapere:

quando l'Assessorato in indirizzo intenda attuare le azioni necessarie al fine di contrastare adeguatamente l'emergenza sanitaria e sociale discendente dal diffondersi della brucellosi, della leucosi e delle altre malattie di bovini, ovini e caprini, oggetto di profilassi obbligatoria, nella provincia di Messina e nelle altre province sedi di focolai, ed in particolare quando intenda intraprendere e agevolare un percorso di vaccinazione di tutti gli allevamenti bradi, con particolare

riferimento alle province di Messina ed Enna, e di rivedere il piano di eradicazione adottando misure più efficaci e proporzionate alle esigenze del settore;

la destinazione puntuale e dettagliata dei fondi europei che sono arrivati in Sicilia per il piano di eradicazione negli ultimi anni, a partire dal 2010». (497)

DE LUCA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO -
CIANCIO - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLLO
- MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI -
SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA
- ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che da notizie di stampa si apprende che il Presidente della Regione e in indirizzo, in collaborazione con i 4 atenei dell'isola, avrebbero intenzione di procedere alla selezione di giovani laureati in materie giuridiche ed economiche per tirocini post laurea presso i dipartimenti regionali anche per supportarli nella istruttoria dei progetti a valere sui fondi comunitari;

per sapere:

l'obiettivo che si intenda perseguire con tale percorso;

quali siano le modalità attraverso le quali si perverrà alla selezione dei giovani laureati, quali siano i requisiti richiesti, i criteri di selezione e il numero dei giovani che saranno avviati e per quanto tempo;

se sarà emanato un avviso pubblico, se sia stata effettuata una quantificazione dei costi economici e con quali risorse si intenda coprirli;

quale ruolo svolgeranno le Università siciliane nell'ambito della selezione e in quali Dipartimenti regionali saranno destinati i giovani e come verranno utilizzati;

quali iniziative ritengano utili al fine di scongiurare il rischio che la suddetta selezione si risolva nella creazione dell'ennesima sacca di precariato, prima ancora che si sia avviata a conclusione la stabilizzazione di tutti i precari storici dell'isola;

se non si ritenga opportuno, nel contempo, procedere alla riqualificazione del personale regionale in servizio al fine di potenziare la capacità amministrativa dei Dipartimenti interessati;

se la Regione siciliana intenda procedere ad assunzioni di personale». (499)

LUPO - CRACOLICI - CATANZARO - DIPASQUALE - DE
DOMENICO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Unità operativa complessa di ortopedia e traumatologia del PO Gravina di Caltagirone dell'ASP di Catania risulta inserita nella Rete del Politrauma ed è classificata quale CTZ (Centro traumi di zona) al fine di garantire le relative attività H24 e per tutto il bacino del calatino;

rispetto ad una dotazione organica di n. 8 medici oltre al Primario, in servizio presso l'UOC di Ortopedia e Traumatologia del PO Gravina di Caltagirone, risultano, ad oggi, presenti soltanto n. 3 medici;

sono già state segnalate e riportate più volte dagli organi di stampa le gravissime criticità del servizio di guardia della sala gessi e dell'ambulatorio di ortopedia del PO Gravina di Caltagirone dell'ASP di Catania;

da mesi ormai la sala gessi, con l'annesso ambulatorio di ortopedia del PO Gravina di Caltagirone, che risulta allocato nelle immediate vicinanze del Pronto Soccorso e dell'area di emergenza-urgenza, nelle ore antimeridiane di lunedì, mercoledì e venerdì, risulta chiusa a causa della carenza di medici ortopedici e di personale sanitario;

conseguentemente, gli utenti, ed in particolare quelli provenienti dal Pronto Soccorso, sono costretti a recarsi presso l'UOC di Ortopedia e Traumatologia sita al terzo piano del PO Gravina, con evidenti e gravi disagi e lunghe attese;

inoltre, anche per le attività di reparto e soprattutto per quelle di emergenza-urgenza, la situazione è divenuta oramai insostenibile per la gravissima carenza di medici ortopedici;

rilevato che:

con una dotazione di soltanto 3 medici ortopedici rispetto agli 8 previsti, oltre il primario, non risulta possibile garantire tutte le attività di un centro CTZ (emergenza-urgenza H24, sala gessi, pronta disponibilità, attività reparto e consulenze specialistiche, interventi chirurgici programmati, ambulatori);

grandissimo è stato l'impegno, la dedizione ed i sacrifici del personale medico in servizio per assicurare tutte le attività del reparto;

la situazione di carenza del personale medico rischia di peggiorare atteso che quello in servizio dovrà necessariamente usufruire dei riposi e dei congedi previsti per legge;

sono già state fortemente ridimensionate le attività di reparto ordinarie, e, cosa ancor più grave, si correrà il rischio a brevissimo di sospendere le attività di emergenza-urgenza;

non risulta che sia stata posta in essere alcuna idonea ed efficace iniziativa da parte della Direzione dell'ASP di Catania;

per sapere:

quali siano le iniziative poste in essere dalla Direzione aziendale dell'ASP di Catania per la risoluzione delle gravissime criticità relative alla carenza di medici ortopedici dell'UOC di Ortopedia e Traumatologia del PO Gravina di Caltagirone;

se vi siano, ed eventualmente quali, gli elementi ostativi e le motivazioni che impediscono il reclutamento (procedure mobilità, incarichi a tempo determinato) e l'assegnazione, anche con utilizzo di procedure di mobilità interna, di medici ortopedici all'UOC di Ortopedia e Traumatologia del P.O. Gravina di Caltagirone;

al fine di porre rimedio alle urgenti e gravi criticità segnalate, se non ritengano fin d'ora di intervenire presso l'ASP di Catania per assumere tutti gli urgenti provvedimenti consequenziali». (500)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPPELLO - CAMPO - CANCELLERI - CIANCIO - DE
LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLLO -
MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA G - SCHILLACI -
SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA
- ZITO

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- con richiesta di risposta in Commissione presentata:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nel 1988, a 800 m dalla costa (in località Bulala) e a circa 2 km ad est della foce del fiume Gela, fu rinvenuto il primo relitto di una nave da carico di grandi dimensioni, esempio unico al mondo di nave antica costruita con una tecnica particolare, già citata da Omero nel II libro dell'Iliade: il fasciame della carena era infatti cucito con fibre vegetali;

dopo il recupero in mare, i resti della nave sono stati restaurati presso il laboratorio specializzato della Mary Rose Archeological Services di Portsmouth in Inghilterra, insieme a una considerevole quantità di reperti archeologici, tra cui vasellame attico a vernice nera e due rarissimi askoi a figure rosse, custoditi dentro la stiva;

una seconda nave, databile alla fine del V secolo a.C. e di dimensioni inferiori, giace invece ancora sui fondali a breve distanza dal primo relitto, ma il suo recupero non è stato ancora effettuato, mentre un terzo relitto, sempre di epoca arcaica, era stato da ultimo individuato alla foce del fiume Dirillo sul confine tra le province di Caltanissetta e Ragusa (e tra i comuni di Gela ed Acate);

nel 2014, il ritrovamento di un quarto relitto navale - il più antico mai ritrovato in Sicilia - ha confermato l'importanza archeologica rivestita dall'area del Golfo di Gela;

considerato che:

con DDS n. 856 del 28/03/2014 dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana è stato approvato il progetto relativo al primo lotto funzionale Ampliamento del Museo Archeologico Regionale di Gela - progetto del Museo dei Relitti, Bosco Littorio. per un importo complessivo dei lavori di euro 3.808.318,69;

con determina del 18/04/2016 la gara è stata aggiudicata in via definitiva, ai sensi dell'art. 11 comma 5, del D. Lgs. n. 163/2006 al RTI Euroinfrastrutture srl unipersonale (Capogruppo e mandataria) e GF Costruzioni srl (mandante) per un importo complessivo di euro 2.942.493,97;

nell'Elenco interventi proposti non finanziati o da finanziare e delle operazioni finanziate a valere su altre risorse (programmi operativi nazionali e regionali, leggi regionali, delibere CIPE)' di cui Allegato B alla Delibera di Giunta Regionale del 21 gennaio 2017., n. 29 , è contemplato il completamento del Museo dei relitti greci, per il quale risulta una ricognizione del parco progetti per un importo di 6.380.136,00 euro;

nell'elenco delle operazioni finanziabili allegato alla Delibera del 18/09/2017, n. 429 (all. A) è indicato l'intervento n. 56, Completamento del Museo dei relitti greci e valorizzazione dell'area II lotto - livello progettuale non dichiarato, per un importo di euro 6.380.136,00

l'odierno interrogato, in sede di audizione davanti alla V Commissione legislativa Cultura, Formazione e Lavoro (seduta n. 20 del 16 maggio 2018) ha comunicato che i lavori per la realizzazione del museo sono stati sospesi per via di un contenzioso pendente che, secondo le notizie di stampa, si concluderà non prima del mese di aprile p.v.,(Cfr.<https://www.accentonews.it/ancora-ritardinellinizio-dei-lavori-del-museo-del-mare-lanave-arcaica--sempre-nelle-casse/>);

il rinvio della decisione del CGA ad aprile rischia di pregiudicare la possibilità di eseguire i lavori e di certificare la relativa spesa entro la scadenza della programmazione (31 dicembre 2020), posto che residuerebbero appena venti mesi per la esecuzione dei lavori aggiudicati;

per sapere:

quali siano i tempi stimati e a quanto ammontino le risorse attualmente stanziare per il recupero dei relitti individuati e il completamento del Museo dei relitti greci;

quali iniziative intendano intraprendere per scongiurare il rischio di perdita delle risorse stanziare e di conseguente mancata realizzazione dell'opera». (490)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

DI PAOLA - ZAFARANA - CANCELLERI - CIANCIO - DI
CARO - PALMERI - TANCREDI - SUNSERI - ZITO - TRIZZINO
- CAMPO - MARANO - PASQUA - DE LUCA -
MANGIACAVALLO - CAPPELLO - SIRAGUSA - PAGANA -
FOTI - SCHILLACI

L'interrogazione sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

- con richiesta di risposta scritta presentate:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e per i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'art. 196 del d.lgs. n. 152/2006 attribuisce alle regioni le competenze in materia di impianti per il trattamento dei rifiuti e, più specificatamente, quelle inerenti l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti, anche pericolosi, e l'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti;

l'impossibilità di trattare i rifiuti, differenziati e indifferenziati, continua ad essere un problema endemico e strutturale della Regione siciliana a causa della mancanza di una rete integrata ed

adeguata di impianti che realizzino l'autosufficienza nello smaltimento in ambiti territoriali ottimali e in quello regionale, nonché la prossimità ai luoghi di produzione e raccolta, principi riferiti, ai sensi dell'art. 182 ter del decreto sopra citato, allo smaltimento e al recupero dei rifiuti urbani non differenziati;

la Regione risulta caratterizzata da un pressoché totale ricorso allo smaltimento in discarica che, secondo le direttive comunitarie e il testo unico sull'ambiente, dovrebbe costituire, invece, la fase residuale e ultima di gestione dei rifiuti, previa verifica dell'impossibilità tecnica ed economica di esperire procedure di riutilizzo, riciclaggio, recupero;

rilevato che:

allo stato attuale, la capacità di smaltimento e di trattamento dei rifiuti, la raccolta differenziata e il funzionamento degli impianti sono regolate da provvedimenti contingibili e urgenti ex art. 191 del d.lgs. n. 152/2006 che contengono talune deroghe alla normativa vigente in materia;

i livelli di raccolta differenziata sono ancora molto ridotti e l'impiantistica risulta inadeguata; a ciò deve aggiungersi la mancata operatività di alcuni impianti a causa del raggiungimento del grado di saturazione e delle lentezze procedurali nella realizzazione dei lavori di ampliamento delle discariche, nonché per il recente commissariamento da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di discariche abusive non ancora bonificate nonostante le procedure di infrazione comunitaria in atto;

nella nota del 13 novembre 2017, prodotta in sede di audizione presso la Corte dei conti - Sezione di controllo per la Regione siciliana, in data 16 novembre 2017, dal Dirigente generale protempore del Dipartimento regionale acqua e rifiuti dott. Gaetano Valastro, si dichiara al Ministero che l'attuale disponibilità delle infrastrutture impiantistiche per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti non consente una gestione ordinaria del loro ciclo e, in considerazione del volume di produzione giornaliera di quelli indifferenziati conferiti in discarica, pari a circa 5.000 t/g., si rappresenta l'esigenza di prorogare la deroga alle quantità massime annue risultanti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di alcuni impianti;

considerato che:

i dati relativi alla situazione degli impianti non sempre risultano coerenti e aggiornati. L'ultima relazione, contenuta nel Piano stralcio sulla gestione del ciclo integrato dei rifiuti approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 158 del 5 aprile 2018, evidenzia l'esistenza di 10 discariche attive su 28, di cui 4 in chiusura nel corso dell'anno, con una capacità volumetrica sufficiente per il solo anno 2018; risultano, poi, 8 impianti di compostaggio attivi, 6 autorizzati, ma non funzionanti, 10 autorizzati, ma non realizzati e 10 richieste di autorizzazione per nuovi impianti o per ampliamenti;

nel dettaglio, gli impianti di compostaggio che risultano operativi sono quello di: 1) Joppolo Giancaxio (AG), per una quantità autorizzata di tonnellate/anno pari a 26.000, sul quale si registra una richiesta di autorizzazione per un aumento della capacità di 15.000 t/anno; 2) Sciacca (AG) per una quantità autorizzata di tonnellate/anno pari a 14.000; 3) Gela (CL) per una quantità autorizzata di tonnellate/anno pari a 10.131; 4) Grammichele (CT) per una quantità autorizzata di tonnellate/anno pari a 27.000 sul quale si registra una richiesta di autorizzazione per un aumento della capacità di 15.000 t/anno; 5) Ramacca (CT) per una quantità autorizzata di tonnellate/anno pari a 60.000; 6) Ciminna (PA) per una quantità autorizzata di tonnellate/anno pari a 3.070; 7)

Castelbuono(PA) per una quantità autorizzata di tonnellate/anno pari a 10.000, ma solo strutturante; 8) Marsale (TP) per una quantità autorizzata di tonnellate/anno pari a 59.990;

risultano inoltre i seguenti impianti di compostaggio realizzati e non funzionanti: 1) Bisacquino (PA) Tonn/Anno 6.000, gestito da ATO PA 2; 2) Grammichele (CT) Tonn/Anno 22.000, gestito da Kalat Impianti; 3) Castelvetro (TP), Tonn/Anno 7.500, gestito da ATO TP 2; 4) Ragusa, Tonn/Anno 16.800, gestito da SRR ATO 7, e reso operativo il 09 ottobre scorso, dopo un ritardo decennale; 5) Vittoria (RG), Tonn/Anno 5.500, gestito da SRR ATO 7; 6) Dittaino (EN), Tonn/Anno 10.980, gestito da ATO EN1;

la capacità effettiva di trattamento dell'organico da raccolta differenziata di rifiuto urbano degli 8 impianti attivi è pari a poco più di 210.000 t/a. Qualora anche gli altri impianti che oggi non sono in esercizio vengano messi nella disponibilità della raccolta dell'umido, si raggiungerebbe un'impianistica adeguata ad una raccolta differenziata del 40%-45%;

ritenuto che:

con ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 513 dell'8 marzo 2018, in attuazione della delibera del Consiglio dei Ministri dell'8 febbraio 2018 con la quale si dichiara, per 12 mesi, lo stato di emergenza in conseguenza della situazione di criticità in atto in Sicilia nel settore rifiuti, si autorizza il Presidente della Regione - Commissario delegato, a derogare in più punti al codice degli appalti e ad avvalersi del Dirigente Generale del Dip. Reg. Acqua e Rifiuti, nonché di altri soggetti in seguito meglio individuati, per la celere realizzazione degli interventi necessari per evitare che la situazione diventi irreversibile;

tra gli interventi previsti dall'ordinanza n. 513 vi è il Ripristino, adeguamento e potenziamento dell'impianto di compostaggio della frazione organica ubicato presso C.da Pozzo Bollente in Vittoria (RG), con una dotazione finanziaria pari a due milioni e 450mila euro;

l'impianto di compostaggio di Vittoria, finanziato con Decreto dell'Agenzia Regionale Rifiuti ed Acque n. 460 del 29/12/2006 per un importo totale, tra lavori e attrezzature, di 2.300.000, è una struttura esistente, realizzata per una potenzialità di trattamento pari a 5.500 tonn/anno ed il cui collaudo tecnicoamministrativo, dopo anni di ritardo, è avvenuto in data 24/06/2013;

detto impianto, per la limitata potenzialità di trattamento e il mancato completamento di alcune parti non è ad oggi entrato in esercizio;

la SRR ATO 7 di Ragusa, si è dotata di un progetto esecutivo che prevede le attività di ripristino, adeguamento, potenziamento per una quantità autorizzata di tonnellate/anno pari a 24.000;

per sapere:

se non intendano attivarsi con urgenza per rendere operativo il centro di compostaggio sito in c.da Pozzo Bollente a Vittoria, così come appena fatto con l'impianto di compostaggio di Cava dei Modicani a Ragusa, in modo da rendere finalmente completo il ciclo della differenziata all'interno del territorio ibleo;

se e in che modo si stia procedendo per dare compiuta attuazione all'intervento previsto dall'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 513 dell'8 marzo 2018 circa l'impianto di compostaggio in oggetto;

se non reputino opportuno compiere ogni atto utile per rendere operativi gli altri impianti di compostaggio già autorizzati ma non funzionanti, per accelerare il rilascio delle autorizzazioni regionali per l'approvazione di progetti di impiantistica inerenti al trattamento dei rifiuti, dando priorità agli impianti di compostaggio, in particolar modo anaerobici, e per porre in essere anche una semplificazione dell'iter autorizzatorio che dia certezza dei tempi di risposta». (478)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAMPO - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI -
SUNSERI - MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO -
FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI -
SCHILLACI - DI PAOLA - DE LUCA - PAGANA
- DI CARO - MARANO

«All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'attività onicotecnica consiste nell'applicazione e decorazione di unghie artificiali; nello specifico, è quella figura professionale che si occupa della cura delle unghie e della loro ricostruzione e decorazione attraverso interventi manuali e l'uso di prodotti con asciugatura ad aria o fotoindurenti;

l'attività si distingue da quella svolta dall'estetista in quanto non consiste, a differenza di quest'ultima, nell'effettuazione di interventi curativi o invasivi sulla superficie corporea. Ed invero, la figura dell'onicotecnica ingloba due fattispecie lavorative ben distinte: l'attività di ricostruzione delle unghie e l'attività di applicazione e decorazione di unghie artificiali (ossia applicazione di specifiche protesi alle unghie con l'unico scopo di produrre un abbellimento senza prevedere alcun trattamento invasivo volto a favorire l'adattamento della protesi al letto ungueale);

rilevato che la professione, tuttavia, non viene citata all'interno della legge n. 1 del 1990 che, invece, disciplina quella dell'estetista, probabilmente anche perché, in quegli anni, era una attività ai primordi e quasi sconosciuta. Attualmente, però, l'attività di onicotecnica è in piena crescita e da ciò ne consegue una certa confusione ed incertezza con la professione di estetista, soprattutto tenendo conto delle differenze esistenti tra i due settori;

considerato che:

la qualifica professionale di onicotecnica non ha gli stessi requisiti, rigidi, sanciti dalla legge per acquisire il titolo di estetista e, pertanto, non è ancora chiaro se chi opera nel campo della ricostruzione e decorazione delle unghie debba essere necessariamente, e prima, un'estetista. Attualmente ci si affida ad una elastica interpretazione delle norme vigenti e alla sensibilità regionale nel fornire le linee guida da seguire per esercitare tale attività. Ed invero, in Italia vi sono regioni in cui l'attività svolta dall'onicotecnica viene parificata all'estetista e, pertanto, risulta necessaria un'abilitazione professionale, pena pesanti sanzioni amministrative; mentre vi sono, al contempo, regioni che diversificano le due professioni ritenendo sufficiente, per l'onicotecnica, l'autorizzazione del Comune e della Camera di Commercio, senza l'obbligo di frequentazione di una scuola per estetista;

ad oggi, in quanto professione non del tutto riconosciuta, non esiste una normativa che permette l'apertura di centri onicotecnici. Non sussistendo, quindi, una regolamentazione che definisca con

precisione l'attività, si generano disparità di trattamento ingiustificate. Ed infatti, mancando attualmente una qualifica professionale specifica ed autonoma per l'onicotecnica, i centri di ricostruzione/decorazione unghie (nail center) possono essere aperti solo con il possesso del titolo di estetista. In un passato non troppo remoto alcune Regioni e Province autorizzavano l'apertura dei centri in questione anche in mancanza del titolo suddetto ma, ad oggi, tale possibilità non è più fattibile in considerazione del fatto che la posizione della quasi totalità delle regioni italiane è quella di attenersi all'unica normativa, la legge n. 1 del 1990 citata, in quanto più affine all'attività di onicotecnica;

non essendovi ancora una regolamentazione, l'attività di onicotecnica viene assimilata a quella prestata dall'estetista e paradossalmente, in tal modo, per svolgere l'attività di ricostruzione, applicazione e decorazione di unghie artificiali, si deve conseguire il diploma di estetista, ottenibile mediante frequentazione di apposito corso specifico triennale, e superamento dell'esame teorico-pratico;

visto che:

l'unica Regione che permette l'apertura dei suddetti centri, senza richiedere la qualifica di estetista, è la Regione Lazio la quale nel 2006 ha autorizzato il Corso di 200 ore di ricostruzione artificiale delle unghie, con validità limitata solo al territorio laziale, permettendo, all'esito del percorso formativo, l'apertura dei centri. La Regione Lazio, in sostanza, prevede un corso regionale (organizzato da aziende, accademie e scuole che hanno ottenuto l'abilitazione e sono autorizzate al rilascio dell'attestato regionale) finalizzato alla formazione della figura professionale di onicotecnica. Ottenendo, dunque, tale qualifica, è possibile, aprire un nail center e avviare un'attività indipendente ovvero lavorare presso altri centri specializzati sia come dipendente sia come collaboratrice esterna freelance ovvero associarsi con un'estetista;

nelle altre Regioni, che vincolano, invece, quest'attività al conseguimento del diploma triennale da estetista, l'unico espediente che permette di aprire un centro senza conseguire tale qualifica consiste nel nominare un'estetista diplomata quale direttore tecnico del centro. Tale soluzione, però, è piuttosto costosa in quanto la professionista, che si fa carico di tale onere, dovrà garantire personalmente per i servizi prestati all'interno del centro, per gli accorgimenti igienico-sanitari garantiti e per l'opera prestata dalle collaboratrici impiegate. Ovviamente è difficile immaginare di assumersi una tale responsabilità senza ottenere un adeguato tornaconto economico; inoltre, non può sottrarsi la valutazione dell'eventuale danno che potrebbe derivare da questa soluzione nel momento in cui, per una qualsiasi ragione, il direttore tecnico decidesse di abbandonare l'incarico;

su tutto il territorio italiano, di conseguenza, per aprire un centro o lavorare al domicilio proprio o del cliente, si deve essere in possesso del titolo di qualifica professionale di estetista;

per sapere se non ritengano opportuno intraprendere le opportune iniziative affinché anche nella Regione siciliana, così come nella Regione Lazio, venga disciplinata adeguatamente la professione onicotecnica prevedendo, anche per essa, la possibilità di avviare un'attività indipendente ed in proprio». (479)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAMPO - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI -
SUNSERI - MANGIACAVALLLO - ZAFARANA - CAPPELLO -
FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI -

SCHILLACI - DI PAOLA - DE LUCA – PAGANA - DI CARO -
MARANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

in data 24 luglio 2018 Arianna Caruso, studentessa frequentante il Liceo Classico La Farina classe III D, ha presentato richiesta di attivazione dell'autotutela al Dirigente Scolastico, utilizzando i poteri che la legge le riconosce, per riparare alla grave ingiustizia che aveva subito, da parte della Commissione per gli esami di Stato;

in data 7 Agosto 2018 il Dirigente Scolastico Prof. Giuseppa Prestipino, ha inviato, al Dirigente Generale Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia e al Dirigente dell'Ambito Territoriale VIII Miur Sicilia, nota contenente la richiesta motivata di riconvocazione, in autotutela della Commissione Esami di Stato n. IIMELI01002 sez.D operante presso l'Istituto Liceo Classico La Farina di MESSINA - Classe III D;

tenuto conto che:

in data 22 agosto 2018 l'avv. Nicola Bozzo Legale della studentessa, inviava una nota di sollecito per la convocazione della commissione d'esami, facendo presente che erano emersi possibili profili di illegittimità in ordine alle concrete modalità con cui si erano svolte le valutazioni, sia con riferimento alla correzione della prova scritta di greco, sia pure in ordine alle c.d. griglie valutative;

in data 31 Agosto 2018 il Dirigente Generale Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia negava l'autorizzazione alla convocazione in autotutela, motivando che l'autotutela non poteva esercitarsi perchè gli atti riguardanti la valutazione degli alunni, posti in essere dagli organi collegiali della scuola e delle commissioni d'esame sono atti definitivi e, pertanto, i ricorsi vanno presentati al TAR o al Presidente della Repubblica;

preso atto che la definitività del provvedimento invocato dal Dirigente Generale dell' Ufficio Scolastico per la Sicilia, al fine di non dar seguito alla richiesta di convocazione della Commissione d'Esami proveniente dalla Dirigente Scolastica del Liceo La Farina di Messina, costituisce invece il presupposto e non un ostacolo all'esercizio del potere di autotutela: sono infatti i possibili provvedimenti illegittimi e definitivi che possono essere annullati con l'esercizio dell' autotutela, in quanto tali provvedimenti hanno determinato una lesione, appunto definitiva, nella sfera giuridica dell'istante;

per sapere quali iniziative urgenti ed improcrastinabili intendano adottare al fine di garantire il diritto all'autotutela della studentessa di cui al presente atti ispettivo». (480)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GALLUZZO

«All'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, rilevato che:

con Decreto del dirigente generale del dipartimento Acqua e Rifiuti n. 774 del 17/07/2018 la ditta CF EdilAmbiente Srl ha ottenuto autorizzazione per la realizzazione e la successiva gestione di un

impianto di produzione di compost di qualità e stoccaggio di rifiuti non pericolosi da realizzarsi presso contrada Paterna nel territorio del comune di Terrasini in provincia di Palermo;

l'area in cui l'impianto andrebbe realizzato costituisce area a verde agricolo e risulta essere naturale area di scarico delle acque piovane. Nella stessa area sorgono diversi appezzamenti agricoli destinati a colture di pregio riconosciute e che costituiscono un fondamentale elemento per lo sviluppo del territorio del comune di Terrasini;

in merito al progetto di cui in oggetto si segnala contrarietà da parte dell'amministrazione comunale, tale contrarietà è stata in più riprese manifestata anche in via formale come evidenziato dalla lettera protocollo 547/S del 24 marzo 2017 indirizzata agli uffici regionali;

nelle immediate vicinanze dell'area indicata per la realizzazione dell'impianto sorge la dismessa discarica comunale di Terrasini e che tale discarica risulta solo parzialmente sottoposta a interventi di bonifica;

non pare esserci compatibilità tra la realizzazione dell'impianto in oggetto e i vettori di sviluppo dell'area, addirittura tale realizzazione potrebbe causare uno svilimento del valore delle colture di pregio menzionate in narrativa e la perdita di importanti sbocchi lavorativi;

da documentazione in possesso dell'amministrazione comunale di Terrasini e dei comitati civici emergerebbero elementi di preoccupazione. In particolare non pare esserci a corredo della documentazione: piano industriale, piano economico finanziario;

più volte, in ultima istanza in data 13 settembre 2018, il comune di Terrasini ha proceduto a richiedere copia e accesso agli atti in merito all'iter procedurale e al progetto riguardante l'impianto da realizzarsi in contrada Paterna;

alla data odierna a tale richiesta non è stata data attuazione da parte degli uffici regionali competenti;

considerato che:

da fonti di stampa si apprende perplessità dell'amministrazione comunale e di un comitato di scopo costituito in merito alla procedura di rilascio dell'autorizzazione alla ditta per la realizzazione dell'impianto;

risulta non chiara la definizione di compost di qualità nel processo di autorizzazione dell'impianto, anche alla luce della mancanza di produzione dello stesso derivante dal compostaggio dei rifiuti organici raccolti separatamente e con le caratteristiche e i requisiti stabilite nell'allegato 2 del D. Lgs n 75/2010 e ss. mm.ii;

per sapere:

se l'assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità abbia in animo di fornire, come da richiesta avanzata dal Comune di Terrasini, documentazione relativa all'iter progettuale;

quale valutazione il Governo regionale, per tramite degli assessorati competenti, abbia in merito alle osservazioni avanzate dal Comune di Terrasini e dai comitati civici;

se la realizzazione della citata impiantistica non appaia in conflitto, a giudizio del Governo, con la vocazione del territorio di contrada Paterna e con le attività agricole di eccellenza che sorgono nell'area;

se, e quali, siano state le verifiche da parte dell'Amministrazione regionale in merito alla trasparenza dell'iter amministrativo». (481)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAVA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

la Regione siciliana, nel pieno rispetto della Costituzione, garantisce e tutela il diritto allo studio e il diritto alla rappresentanza democratica;

l'Ente regionale per il diritto allo studio universitario (E.R.S.U.), ad oggi e fino a quando non si procede al riordino con norme certe, è uno dei punti di riferimento per il mondo universitario, per i servizi erogati e per gli interventi a sostegno dello studente, a garanzia del diritto allo studio e a tutela degli studenti appartenenti alle fasce economiche più deboli;

considerato che risulta alquanto contraddittorio che i rappresentanti degli studenti, protagonisti e destinatari dei servizi dell'ERSU, nell'Ateneo catanese, come in altri, da anni non possono partecipare attivamente all'attività amministrativa degli organi elettivi degli Enti, come componenti democraticamente eletti negli atenei, in quanto, non sono state autorizzate le elezioni della rappresentanza studentesca del Consiglio di Amministrazione;

ritenuto che risulta recentemente avviato il processo di riordino degli Enti e di tutta la materia che riguarda il diritto allo studio in Sicilia ma che sono prossime le elezioni studentesche per gli altri organi collegiali di Ateneo e, presso quello di Catania, si svolgeranno regolarmente il 23 e 24 ottobre 2018, per il biennio 2018/2019 - 2019-2020;

per sapere:

se risultino a conoscenza dei fatti riportati in premessa;

se non ritengano opportuno avviare le procedure necessarie e utili al fine di consentire la partecipazione attiva delle rappresentanze studentesche dell'Ateneo di Catania e delle altre università, intervenendo affinché ci siano studenti rappresentanti eletti anche nell'ERSU proprio per le condizioni amministrative in cui versano questi Enti e per dare il giusto contributo per l'affermazione del diritto allo studio;

se non intendano adottare iniziative urgenti al fine di poter procedere alle elezioni in tempi brevi, possibilmente in concomitanza delle elezioni del Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari, a maggio del 2019, per consentire anche un risparmio economico». (483)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GALVAGNO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il presidente della Regione Siciliana durante la manifestazione Panorama d'Italia tenutasi dal 10 al 12 ottobre a Palermo ha affermato quanto segue:

Ci sono dei funzionari regionali che si comportano da criminali. Io li manderei in galera. Ho trovato una Regione che lo era soltanto sulla carta intestata dove non c'è un sistema informatico. Si lavora ancora con il cartaceo. Una pratica può giacere per mesi su un tavolino: un funzionario la può lasciare sulla scrivania senza portarla al collega dello stesso piano. E' un comportamento da criminali, mentre in Sicilia c'è chi soffre la fame. E se ti metti di traverso ti arriva subito il sindacato che minaccia lo stato d'agitazione. Ma siccome io sono più agitato di loro, restiamo tutti agitati. Tutti devono sapere la condizione in cui ci muoviamo in Sicilia;

in considerazione delle parole usate, suddetta affermazione contiene l'indicazione di diverse ipotesi di reato;

lo Statuto della Regione Siciliana attribuisce poteri gestionali ed amministrativi al Presidente della Regione Siciliana che, ai sensi dell'art. 21 dello Statuto, è il capo del Governo regionale e rappresenta la Regione stessa;

la gravità di tale affermazione: 1) non può non avere un seguito nelle sedi opportune; 2) è una generalizzazione che calunnia quei dipendenti regionali che lavorano onestamente con solerzia e abnegazione; 3) poiché la condotta astrattamente ipotizzabile è plurioffensiva e colpisce anche ciascun cittadino della Regione; 4) le ipotesi di reato che emergerebbero sarebbero procedibili d'ufficio.

rilevato che:

l'infrastruttura informatica degli uffici e dei dipartimenti della Regione siciliana ha un costo notevole a carico del bilancio ed è finanziato con le tasse che pagano i cittadini siciliani;

detta infrastruttura risulterebbe, dalle affermazioni del Presidente Musumeci, obsoleta e in disuso;

il personale dipendente in servizio presso la Regione siciliana risulta essere qualitativamente e quantitativamente sufficiente ad assolvere i compiti e le procedure da espletare in un ente regionale.

per sapere:

se intenda sporgere denuncia presso una qualunque Procura della Repubblica per i reati genericamente segnalati in occasione della manifestazione Panorama d'Italia tenutasi dal 10 al 12 ottobre a Palermo;

se intenda informare anche attraverso gli organi di stampa sui nomi e i cognomi dei criminali che delinquono all'interno degli uffici regionali;

a quanto ammonti la spesa per infrastrutture informatiche, software e procedure di workflow management per il corretto e fluido funzionamento degli uffici e dei servizi regionali». (486)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DI CARO - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO -
CIANCIO - DE LUCA - DI PAOLA - FOTI -
MANGIACAVALLLO - MARANO - PAGANA - PALMERI -
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI -
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il Policlinico Paolo Giaccone, intitolato al medico e professore di medicina legale ucciso dalla mafia nel 1982, è un ospedale universitario in cui la Scuola di Medicina e l'Azienda Ospedaliera operano in sinergia per garantire assistenza sanitaria qualificata ed alta formazione agli studenti dei Corsi di Laurea e agli Specializzandi, per contribuire e incidere positivamente sugli scenari della futura sanità, per favorire la ricerca e la scienza;

attualmente comprende 10 Dipartimenti Assistenziali, dove operano circa 2.500 persone e ogni anno vengono effettuate più di 390.000 visite ambulatoriali presso i 249 ambulatori;

considerato che:

ogni struttura ospedaliera, al fine di garantire il più elevato livello di fruibilità per il cittadino e semplificare il percorso assistenziale dell'utente, è tenuta a garantire un sistema telefonico che consenta a chiunque di ricevere informazioni da operatori sanitari, ovvero di effettuare e/o disdire prenotazioni di esami di laboratorio, anche quelle non gestite dal CUP;

a seguito di alcuni lavori di ristrutturazione eseguiti anni addietro, sono stati tranciati e danneggiati dei cavi telefonici che collegavano la centrale telefonica Master alle sottocentrali telefoniche (Lim), causando un disservizio per assenza di linee telefoniche;

per sopperire a detti guasti, nel corso degli ultimi cinque anni, l'Azienda ha tentato di risolvere il disservizio, ponendo in essere interventi che non hanno sortito alcun effetto, tra i quali l'acquisto di telefoni incompatibili con il sistema centrale, a tutt'oggi non installati, con un aggravio di costi per l'azienda;

allo stato attuale, alcuni reparti sono sforniti di apparati telefonici o dotati di apparecchi non funzionanti;

le anomalie di cui sopra impediscono all'utenza di interloquire con il personale amministrativo e/o sanitario, rallentano l'operato degli operatori dei vari dipartimenti che, nell'impossibilità di usufruire di un sistema di collegamento interno, sono costretti ad utilizzare apparecchi mobili personali;

tutto ciò comporta un evidente disagio non solo all'utenza ma anche al personale dipendente;

ritenuto l'interesse della Regione ad assicurare un sistema sanitario efficiente a tutela del diritto alla salute dei cittadini, nonché l'interesse a garantire il corretto utilizzo dei fondi pubblici;

per sapere se siano a conoscenza dei fatti sopra descritti e quali misure intendano attuare per garantire il corretto funzionamento del sistema telefonico dell'azienda ospedaliera in questione, a garanzia della salute del cittadino e in favore di una più adeguata razionalizzazione ed utilizzo delle risorse pubbliche». (488)

SCHILLACI - DI CARO - DE LUCA - ZAFARANA -
SUNSERI - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO -
DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA
- PASQUA - PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO -
ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e per i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il Presidente della Regione ha annunciato i primi di ottobre a mezzo stampa che sono previsti imminenti interventi di ripulitura e ripristino della funzionalità idraulica di fiumi e torrenti siti in provincia di Ragusa;

rilevato che:

gli interventi sarebbero posti in essere in base ad una ricognizione del Genio civile di Ragusa, che avrebbe individuato i seguenti siti: il fiume Irminio di contrada Margi a Giaratana, per una spesa preventivata di circa 260mila euro; i corsi d'acqua pubblici del bassopiano isipicese, per una spesa preventivata di circa 253mila euro; il torrente Modica-Scicli, per una spesa preventivata di circa 264mila euro; il fiume Dirillo in contrada Schembri ad Acate, per una spesa preventivata di circa 253mila euro;

il costo totale degli interventi preventivato è di circa un milione di euro, che sembrerebbe gravare sulle risorse stanziare a seguito dell'istituzione dell'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia, effettuata con l'art. 3 della l.r. 8 maggio 2018, n. 8;

considerato che:

tra gli interventi programmati non rientra alcuna manutenzione e pulizia del fiume Ippari, ed in particolare del tratto del corso d'acqua che entra nella città di Comiso (da Pedalino) sino ad arrivare all'uscita della città (zona Santa Croce Camerina), e già oggetto negli anni passati di interventi di pulizia straordinaria con risorse stanziare dalla Protezione Civile Regionale e dallo stesso comune di Comiso, nonostante le difficoltà finanziarie dell'ente causa dissesto dichiarato nel gennaio 2012;

Comiso è un comune ad alto rischio idrogeologico e, oltre al fiume Ippari, è attraversato anche da tre torrenti le cui acque, in buona parte durante le forti piogge, sfociano proprio nel fiume;

per sapere:

se non ritengano opportuno inserire anche il fiume Ippari, nel tratto che attraversa la città di Comiso, tra gli interventi di manutenzione e pulizia dei fiumi e torrenti previsti in provincia di Ragusa;

i criteri in base ai quali siano stati individuati dal Genio Civile di Ragusa i siti oggetto dell'intervento;

se sia ravvisabile una qualche omissione da parte degli amministratori comunali della città di Comiso in ordine alle richieste di interventi per la pulizia e manutenzione del fiume Ippari;

a che punto sia l'istituzione dell'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia prevista dall'art. 3 della l.r. 8 maggio 2018, n. 8, ed in particolare se si sia proceduto alla costituzione degli organi e quando si inizierà a elaborare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il

piano di gestione del bacino idrografico, e il piano di gestione del rischio di alluvioni, nonché i relativi programmi di intervento». (489)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAMPO - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI -
SUNSERI - MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO
- FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI - SCHILLACI - DI PAOLA - DE LUCA -
PAGANA - DI CARO - MARANO

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con l'articolo 26 della legge regionale 27/2016, e in particolare al comma 11, è stato esplicitamente sancito il principio che la proroga del termine di cui al comma 9 si applica anche ai comuni in dissesto tenuto conto che la spesa per le proroghe acquista carattere di neutralità per il bilancio dell'ente;

con nota del 11.10.2018, prot. N. 14938, a firma del Dirigente Generale, Dott.ssa Margherita Rizza, il Servizio 2 Assetto organizzativo e funzionale degli Enti locali del competente Dipartimento delle Autonomie Locali, ribadendo il dettato normativo della L.R. 27/2016, ha rassicurato anche i Comuni in dissesto e in riequilibrio finanziario pluriennale che la copertura del fabbisogno finanziario per l'onere relativo al personale con contratto a tempo determinato che devono prorogare i rapporti di lavoro anche per l'anno 2019 grava interamente sul bilancio regionale;

considerato che:

in armonia con quanto disposto dal D.L. 133/2016 e dal D.L. 75/2017 ed in particolare con l'art. 20 di quest'ultimo che prevede che la proroga dei contratti può essere adottata solo dopo aver avviato il processo di stabilizzazione con l'approvazione del Piano triennale dei fabbisogni del personale e che tale adempimento è precluso agli enti che non abbiano rispettato i vincoli di finanza pubblici per il quinquennio 2012-2016;

in Sicilia, regione a statuto speciale, possono essere ulteriormente elevati i limiti finanziari per le assunzioni a tempo indeterminato, anche mediante l'utilizzo delle risorse, appositamente individuate con legge regionale;

ritenuto che risulta evidente che, in Sicilia, la maggior parte degli enti ha serie difficoltà finanziarie e non è nelle condizioni di garantire la proroga dei contratti in essere per l'anno 2019;

per sapere:

se risultino a conoscenza della grave situazione finanziaria della maggior parte degli Enti locali in Sicilia e se sia chiaro il fabbisogno finanziario complessivo per garantire l'operatività degli stessi mediante l'utilizzo del personale necessario;

quali iniziative intendano adottare per consentire agli enti in dissesto o in riequilibrio finanziario la proroga dei contratti del personale in servizio a tempo determinato per l'anno 2019, anche in assenza dell'approvazione degli strumenti finanziari e dei Piani triennali dei fabbisogni di personale». (492)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CATALFAMO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la promozione, la diffusione e la commercializzazione dei prodotti del territorio, vuol dire, allo stesso tempo, garantire un reddito adeguato ai produttori locali, assicurare una buona nutrizione e sostenere l'agricoltura di qualità legata alle realtà locali, tutelando l'ambiente;

il successo che sta riscuotendo il modello di vendita diretta dei prodotti agricoli chilometro zero, in Sicilia e su tutto il territorio nazionale, esprime in modo compiuto la modalità di porsi dell'imprenditore agricolo nei confronti del mercato e le opportunità che esso rappresenta, confermando il crescente interesse del cittadino consumatore che trova nel rapporto diretto con la produzione la condizione ideale per garantirsi prodotti agricoli di qualità;

con legge 24 novembre 2011, n. 25 è stato istituito il logo identificativo dei prodotti siciliani di qualità a chilometro zero da attribuire alle imprese di servizi operanti in Sicilia, esercenti attività di vendita, ristorazione e ospitalità che utilizzino questi prodotti;

considerato che nell'ottobre 2012, con successivo decreto, l'Assessore per le risorse agricole ha istituito l'Albo degli esercenti che aderiscono al logo Sicilia km 0 e un Tavolo di Concertazione per la promozione, la conoscenza, la diffusione e la commercializzazione delle produzioni agroalimentari della Regione che, tra l'altro, svolge anche il compito di promuovere accordi con la Grande distribuzione organizzata (GDO) e gli operatori del settore agricolo al fine di incentivare la distribuzione dei prodotti a chilometro zero e di qualità;

per sapere:

se risultino a conoscenza dell'avvio dell'iter del Tavolo di concertazione e quali siano le sue modalità istitutive;

quali siano i soggetti componenti, quale sia l'attività svolta dalla data di costituzione e, soprattutto, quali siano gli accordi promossi con la GDO in Sicilia fino ad oggi». (493)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GALVAGNO

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, considerato che:

il Sindaco di Merì, Comune della Città Metropolitana di Messina, si è recentemente rivolto con una nota del 23 settembre alle massime istituzioni rappresentative e di governo della Regione, evidenziando gravi criticità relative alla situazione economica del Comune in oggetto;

il Sindaco del Comune di Merì, nella suddetta nota, sottolinea come il Riparto provvisorio trasferimenti regionali di parte corrente in favore dei Comuni per l'anno 2018, recentemente esitato dal Dipartimento delle Autonomie Locali - Servizio 4, penalizzi fortemente l'Ente in oggetto sul

piano dell'attribuzione delle risorse economiche, in rapporto alla quasi totalità dei Comuni siciliani ricompresi nei medesimi parametri di densità abitativa;

nel 2018, la media dei trasferimenti economici regionali ai Comuni rientranti nella fascia compresa tra i 1.000 e i 3.000 abitanti, equivale a circa 470.000 euro per Comune con una ripartizione media di 292,00 euro circa per abitante, a fronte di un trasferimento economico riconosciuto al Comune di Merì pari a 208.116, con una ripartizione media per abitante di circa 92,00 euro.

viene prospettata, nella nota in oggetto, l'impossibilità di continuare a garantire servizi essenziali quali raccolta e conferimento rifiuti mediante sistema differenziato, erogazione idrica e depurazione, illuminazione pubblica, manutenzione edifici pubblici e scolastici, assistenza agli indigenti, manutenzione del verde pubblico e dell'arredo urbano, qualora non si incrementasse l'entità del trasferimento di risorse economiche dalla Regione;

il Comune di Merì figura tra i pochi Comuni siciliani ad aver incrementato in questi anni il numero dei residenti, andando incontro alla necessità di potenziare la quantità dei servizi offerti;

appare evidente che, laddove si continui a privilegiare il criterio della spesa storica, i comuni che hanno dimostrato una meritoria capacità di incremento della popolazione residente, risultino penalizzati, mentre, al contrario, dovrebbero essere destinatari di una specifica premialità in termini di risorse destinate;

per sapere:

quali siano le ragioni alla base dell'evidente sperequazione dei trasferimenti regionali a danno del Comune di Merì;

quali iniziative immediate intenda assumere per consentire al suddetto Comune di erogare i servizi dovuti ai cittadini, nell'ambito di una complessiva sostenibilità finanziaria dell'azione amministrativa, eliminando l'evidente sperequazione». (494)

DE DOMENICO - LUPO - ARANCIO -
DIPASQUALE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con delibera n. 271 del 7 febbraio 2014 l'ASP 7 Ragusa ha aggiudicato la procedura aperta per l'affidamento quinquennale del servizio di pulizia e servizi aggiuntivi diversi per i Presidi Ospedalieri e territoriali, e che il soggetto aggiudicatario è risultata essere EURO&PROMOS Società Cooperativa con sede legale in Udine;

con delibera 1518 del 31 maggio 2017 l'ASP 7 Ragusa ha autorizzato al subappalto la suddetta società affinché venga attivato il servizio di pulizia ordinaria anche presso il nuovo Ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa;

rilevato che:

è stato fatto notare come i lavoratori della società in esame, pur essendo formalmente inquadrati quali addetti alle pulizie, svolgano, di fatto, le mansioni proprie degli ausiliari specializzati che, negli

ultimi anni, hanno maturato una consistente esperienza lavorativa in ambito ospedaliero e che, stando così le cose, non solo sono esclusi dal ciclo lavorativo, ma vedono anche pregiudicato il proprio diritto ad essere assunti dall'Azienda Sanitaria;

nel capitolato di gara che accompagna il bando si faceva esplicito riferimento all'obbligo, in applicazione dell'art. 69 DLGS 163/2006, in capo alla ditta aggiudicataria dell'appalto di assumere il personale che si renderà necessario per far fronte alle esigenze previste, tra persone appartenenti a categorie socialmente disagiate a causa di un persistente stato di disoccupazione e che, professionalmente, rivestano una qualifica di ausiliario specializzato e che abbiano maturato, negli ultimi anni, esperienze lavorative in ambito ospedaliero;

il comportamento della società aggiudicataria dell'appalto delle pulizie è stato altresì attenzionato dal Servizio Ispettorato del Lavoro di Ragusa, che ha riscontrato anomalie nella gestione del personale, con relazione alla tipologia di inquadramento ed alle mansioni di fatto svolte;

considerato che:

l'Asp di Ragusa ha indetto una procedura di stabilizzazione pubblicata nella GURS del 27.04.2018, prevedendo per la mansione di ausiliario specializzato la stabilizzazione di un solo posto in organico, imponendo una disparità di trattamento tra le diverse figure;

in contrasto con la Circolare della Funzione Pubblica n. 1/2018, nell'avviso di stabilizzazione redatto dall'ASP 7 Ragusa non si considera, ai fini della formulazione delle graduatorie, il servizio prestato presso Amministrazioni diverse (escludendo pertanto anche il servizio prestato presso le altre Asp della regione siciliana) ma si prevede, insieme al requisito del risultare in servizio presso l'Asp Ragusa con contratto a tempo determinato in relazione alla medesima attività svolta, successivamente al 28 agosto 2015, il requisito dell'aver maturato alle dipendenze della sola Asp di Ragusa almeno 3 anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi 8 anni;

l'Asp Ragusa non sta procedendo ad affidare nessun incarico agli ausiliari specializzati, in quanto usufruisce dei servizi che la società vincitrice dell'appalto svolge attraverso i suoi dipendenti, pur non essendo di loro competenza;

la EURO&PROMOS Società Cooperativa in questi anni non ha rispettato la clausola del capitolato di gara che la obbliga ad assumere personale con qualifica di ausiliario specializzato e con esperienza in ambito ospedaliero;

per sapere se non ritengano opportuno sollecitare la direzione aziendale dell'ASP 7 Ragusa a verificare che le mansioni effettivamente svolte dai lavoratori della ditta aggiudicataria del servizio di pulizia corrispondano a quanto previsto nel contratto e nel capitolato di gara, esortandoli anche al rispetto della c.d. clausola di salvaguardia nei confronti degli ausiliari specializzati che abbiano negli anni prestato servizio presso l'Azienda Sanitaria». (495)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAMPO - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI -
SUNSERI - MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO -
FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI -
SCHILLACI - DI PAOLA - DE LUCA - PAGANA
- DI CARO - MARANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

presso l'Asp 7 Ragusa svolge servizio un consistente numero di dipendenti con la qualifica di personale contrattista amministrativo, fuoriusciti dal bacino ex LSU ed ex PUC, i quali prestano la loro attività lavorativa in regime di assoluta precarietà, essendo i medesimi destinatari di contratti a termine di volta in volta rinnovati e da ultimo, in forza dell'ennesima proroga, fino al 31 dicembre 2018;

tale personale ha consentito all'Azienda Sanitaria di poter erogare tutti quei servizi essenziali ai quali è preposta, consentendole così di perseguire il fine pubblico istituzionalmente attribuitole;

si tratta di dipendenti inseriti nella graduatoria dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Ragusa di cui al Decreto Assessoriale 3 ottobre 1997 n. 744, alcuni ai fini dell'opzione di assegnazione ai progetti di utilità collettiva ex artt. 11 e 12 L.R. n. 85/1995, altri, in forza della l.r. 85/1993 e della l.r. 21/2003, volte a contrastare le forme di precariato e, al contempo, legittimare e/o garantire il passaggio dei soggetti coinvolti nei ruoli del pubblico impiego, valorizzandone, al contempo, le competenze acquisite; gli stessi sono, altresì, tutti ricompresi nell'elenco predisposto dal Dipartimento Regionale dell'Assessorato Lavoro, ai sensi dell'art. 4 comma 8 del D.L. 101/2013 così come recepito dal primo comma dell'art. 30 L.R. 5/2014;

rilevato che:

con le Deliberazioni nn. 379 del 26 febbraio 2018, n. 616 del 23 marzo 2018 e n. 777 del 20 aprile 2018, l'Asp 7 Ragusa ha avviato la procedura di stabilizzazione per il personale sanitario precario, una procedura però che, per le modalità previste, costituisce un grave danno agli stessi ricorrenti in quanto preclude sia la loro stabilizzazione dopo diversi decenni di precariato, sia il loro successivo utilizzo, seppur nello status di lavoratori precari;

tali delibere infatti avviano un procedimento di stabilizzazione che, del tutto inopinatamente, stabilisce che tali dipendenti, oltre a chiunque vi abbia interesse, possano ambire alla loro immissione in ruolo esclusivamente per il tramite della particolare procedura concorsuale prevista dal secondo comma dall'art. 20 D. Lgs. 75/2017, con grave pregiudizio in capo agli stessi, i quali, pur possedendo i requisiti previsti dal primo comma del medesimo articolo 20, si vedrebbero costretti, in spregio al lavoro fin qui prestato per l'Amministrazione, a dover subire una selezione concorsuale - così come disciplinata dal DPR n. 220 del 27.3.01 per il personale non dirigenziale del Servizio Sanitario Nazionale - in luogo di una stabilizzazione c.d. diretta e peraltro per un numero limitatissimo di appena 25 unità (15 assistenti amministrativi e 10 Coadiutori Amministrativi);

nel caso di specie, non è revocabile in dubbio che gli stessi, in possesso del contratto a tempo determinato con l'Asp 7 Ragusa in virtù delle richiamate speciali disposizioni di legge, rispettino, contemporaneamente, tutti i requisiti previsti dal primo comma per consentire la loro stabilizzazione c.d. diretta con le modalità e nei termini in esso previsti, contrariamente a quanto asserito dall'Amministrazione, finanche il requisito previsto dalla lett. b) dell'art. 20, poiché trattasi di personale assunto nelle categorie/qualifiche per le quali è richiesto semplicemente il titolo di studio e per il cui avviamento al lavoro non è prevista alcuna procedura concorsuale, ma l'inserimento nelle apposite graduatorie di cui alla legislazione speciale;

la stessa Circolare n. 3/2017 del Ministero per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione si è premurata di chiarire al punto 3.2.1 lettera b che, nell'ambito di applicazione del primo comma

dell'art. 20 D. Lgs. 75/2017, rientra quel personale assunto a tempo determinato attingendo ad una graduatoria, a tempo determinato o indeterminato, riferita ad una procedura concorsuale - ordinaria, per esami e/o titoli, ovvero anche prevista in una normativa di legge;

considerato che le assunzioni a termine sono avvenute attingendo dalle graduatorie della L.R. 85/1995 e L.R. 21/2003 e, quindi, con procedure di legge, non è revocabile in dubbio che l'Amministrazione, anche al fine di valorizzare le professionalità acquisite dal personale nel lungo lasso di tempo trascorso alle dipendenze dell'Ente per effetto dei continui e ripetuti rinnovi dei contratti a termine, debba procedere alla stabilizzazione di detti dipendenti ai sensi e nei termini del primo comma dell'art. 20 D.Lgs. 75/2017, trattandosi di personale cui sono riconducibili tutte le condizioni richieste dal primo comma;

per sapere:

se non reputino illegittima l'esclusione di questi lavoratori dalla procedura di stabilizzazione di cui all'art. 20 c.1 D.Lgs. 75/2017 poiché in possesso di tutti i requisiti previsti dalla citata disposizione;

se l'Asp 7 di Ragusa, ove un candidato alla stabilizzazione ex comma 2 dell'art. 20 D.Lgs. 75/2017 non raggiunga il punteggio minimo previsto, possa ugualmente prorogare il relativo contratto a tempo determinato;

se non ritengano opportuno emanare una circolare che chiarisca definitivamente se i precari delle Aziende Sanitarie rientrino nell'ambito di applicazione dell'art. 26 L.R. 8/2018 recante Norme sulla stabilizzazione dei precari delle autonomie locali, provenendo, tutta la categoria dei lavoratori contrattisti sia degli Enti Locali che della Aziende Sanitarie o di altri Enti sul territorio regionale, dalle stesse normative di legge, e cioè dalle citate ll.rr.85/95, 21/03 e 24/96». (496)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAMPO - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI -
SUNSERI - MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO
- FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI - SCHILLACI - DI PAOLA - DE LUCA -
PAGANA - DI CARO - MARANO

«All'Assessore per l'economia, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con delibere del commissario straordinario IRCAC n. 2174 del 24/08/2010 e n. 2214 del 19/10/2010 sono state deliberate le tabelle di equiparazione economica tra il personale IRCAC e il personale regionale;

tali delibere avrebbero dovuto dare seguito a quanto stabilito dall'articolo 31 della legge regionale n. 6 del 7/03/1997;

con nota protocollo 47081 del 30 agosto 2018 dell'assessorato attività produttive si è provveduto a formalizzare proposta alla Giunta regionale di recepimento delle delibere del commissario straordinario IRCAC n. 2174 e 2214;

nella nota dell'assessorato attività produttive si evidenziava la necessità di procedere alla nomina di una specifica commissione di esperti al fine di valutare le tabelle di equiparazione e, se del caso, proporre miglorie e/o altre valutazioni in merito alle stesse;

con nota 3184 del 20 settembre 2018 redatta dall'ufficio della segreteria di Giunta Regionale struttura di coordinamento 3 presso la presidenza si evidenziava la contraddittorietà della richiamata nota dell'assessorato attività produttive 47081 del 30 agosto 2018 con promemoria elaborato dallo stesso assessorato attività produttive protocollo 42690 del 31 luglio 2018;

dal raffronto delle due comunicazioni fornite dall'assessorato attività produttive alla presidenza della giunta emerge come nella nota 47081 viene indicata la necessità di procedere alla nomina di un'apposita commissione di valutazione mentre nella nota 42690 si rimette alla giunta stessa il compito di valutare la congruità e correttezza delle tabelle di equiparazione;

a seguito di tale manifesta difformità rilevata nel contenuto delle due note prodotte dall'assessorato attività produttive la presidenza della regione correttamente richiedeva, sempre in data 20 settembre 2018, una nuova comunicazione atta a chiarire gli intendimenti e le proposte dell'assessorato;

considerato che:

appare manifesto come tale situazione contribuisca ad una complessa e caotica situazione del personale dell'IRCAC;

il ritardo dell'approvazione delle tabelle ha causato una grande mole di contenziosi nonché uno sproporzionato ricorso alle assegnazioni di mansioni superiori per il personale con conseguenti aggravii di costi per l'istituto;

il personale e le organizzazioni sindacali, stante i ritardi nell'applicazione della normativa regionale, hanno avviato l'iter legale per veder riconosciuto l'applicazione del contratto nazionale del settore del credito con ricorso depositato in data 11 novembre 2015 n. 13099 a seguito del ricorso presentato dal personale con sentenza emessa in data 29/06/2018 il tribunale di Palermo rilevava inerzia della Regione Siciliana, la quale non ha mai concluso l'iter di approvazione previsto dall'articolo 31 della L.R. 6/1997;

tale situazione, che a giudizio dell'interrogante costituisce un'anomalia nel disposto legislativo che interviene sul personale e nella contrattualizzazione dello stesso, è resa ancora più complessa a seguito dell'approvazione da parte della giunta regionale di parte delle richieste di modifiche del regolamento del personale nel 2012;

il personale IRCAC attende oramai dal 1997 una regolamentazione definitiva e gli atti conseguenziali;

le delibere del commissario straordinario dell'IRCAC datano 2010 e pertanto al momento della stesura di questo atto ispettivo l'ente si trova in ritardo di più di otto anni rispetto all'approvazione delle stesse;

per sapere:

quale sia l'iter attuale per dare seguito alle disposizioni dell'art 31 della richiamata l.r. 6/1997;

se sia stata inviata, ed in caso negativo quali siano gli elementi ostativi, nota dell'Assessorato attività produttive con indicazioni definitive in merito alle procedure di recepimento delle delibere IRCAC n. 2174 del 24/08/2010 e n. 2214 del 19/10/2010;

se non si ravvisi il rischio di un danno erariale a seguito dei ritardi e dell'inerzia della Regione siciliana nell'applicazione delle norme in materia di personale dell'IRCAC». (498)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FAVA

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con nota 38240 del 08-10-2018 il Sindaco di Aci Castello ha chiesto che la Regione Siciliana si 'prenda carico dell'esigenza di un intero territorio, rivolta al potenziamento del servizio pubblico di trasporto integrato per il compimento di un progetto complessivo in tema di mobilità sostenibile che possa ridurre sensibilmente il sempre più crescente flusso automobilistico da e per Catania e la sua zona sud, con il conseguente abbattimento delle emissioni CO2';

la nota appena citata è conseguente alla mancata evasione di due richieste di interlocuzione che il Sindaco di Aci Castello ha già incoato alla RFI (Rete Ferroviaria Italiana), proprio al fine addivenire ad un confronto sul tema, nella prima delle quali, la nota n. 17010 del 17 settembre 2014, al destinatario dell'istanza, il prof. Dario Lo Bosco, presidente del Cda di RFI, veniva spiegato che per Aci Castello la stazione ferroviaria in oggetto costituisce il ruolo di vettore principale per gli spostamenti urbani, sia in quanto le vie di accesso su strada risultano particolarmente intasate, sia per il beneficio che ne deriverebbe all'ambiente ed alla qualità della vita della cittadinanza;

la premessa dell'iniziativa sindacale citata prende le mosse dall'esigenza di far fronte alla necessità di abbattere le emissioni di CO2, così come previsto dal Patto dei Sindaci, conosciuto anche come 'Covenant of Mayors', cui ha aderito lo stesso comune con delibera di Giunta municipale n.14 del 26-03- 2013, e sostenuto anche dalla Regione Siciliana con l'approvazione della delibera della Giunta Regionale n.286 del 2013;

secondo il locale Comando di Polizia municipale, citato da fonti dell'Amministrazione comunale in oggetto, è stato rilevato un flusso viario pari ad 'oltre 25 mila auto in transito giornalmente sul territorio con punte di 40 mila nel periodo estivo';

ad ulteriore giustificazione di quanto in premessa, viene riferito, inoltre, che su Aci Castello, secondo un report dell'ufficio comunale tributi, le presenze turistiche nel territorio per l'anno 2017 ammonterebbero a 92.806 negli hotel e, secondo l'ufficio comunale turismo, a oltre 150 mila compresi i visitatori occasionali;

atteso che:

l'idea lanciata dall'Amministrazione comunale scaturisce e si rafforza anche in considerazione del

fatto che, con il completamento del raddoppio ferroviario nella tratta Catania-Fiumefreddo, l'intero percorso assumerà la specifica vocazione di metropolitana regionale;

l'Amministrazione comunale aveva prospettato alla RFI l'opportunità di localizzare la fermata in argomento nella zona dove attualmente si trova un locale adibito ad autodemolizione, situato su terreno della stessa RFI, oggetto di una trattativa di alienazione a privati e la cui conclusione può rendere impossibile il progetto di istituzione della fermata ferroviaria per la impossibilità di reperire un altro sito, considerato che si tratta dell'unica zona allo scoperto a servizio del centro abitato di Aci Castello;

il sito della stazione ferroviaria de quo, in aggiunta a quelle già previste, in parte realizzate e in parte in corso di realizzazione, è stato individuato nel Passante ferroviario di Catania, e in particolar modo nella relativa sezione metropolitana, nota con il nome di 'Nodo Catania', una infrastruttura, questa, di tipo urbano compresa tra le stazioni di Cannizzaro e Catania Bicocca, le cui caratteristiche sono rappresentate da una parte dalla elevata frequenza di corse e, dall'altra, dalla maggior numero di fermate;

benchè, nel frattempo, sulla proprietà dei terreni individuati come sito ferroviario, il titolare, Rete Ferroviaria Italiana, abbia disposto l'affitto a favore di soggetti diversi, secondo le informazioni pervenute da parte dell'Amministrazione comunale di Aci Castello, vi sarebbe una parte residua su cui si può ancora realizzare quella che è stata definita come una fermata in linea, caratterizzata, quest'ultima, dall'essere una semplice fermata con pensilina e annessa biglietteria elettronica, in prossimità della stazione ferroviaria di Aci Castello chiusa nel 1989 nei pressi di via Stazione, ma adeguata ad una metropolitana leggera di superficie;

visto che:

a seguito di vari tavoli tecnici, inoltre, in data 21 marzo 2018 si è svolta una riunione presso la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Catania, all'esito della quale è stato redatto un nuovo progetto preliminare, noto con il nome di 'Porto 3', del Passante ferroviario di Catania e approvato dalla giunta comunale di Catania il 10 maggio 2018;

la soluzione Porto 3, secondo i progettisti, riuscirà a coniugare la visione trasportistica e la visione urbanistica, secondo il nuovo tracciato tra le cui fermate è prevista pure quella di Aci Castello (tra Acireale sud e la fermata Cannizzaro);

per conoscere:

se sia in corso una interlocuzione con Rete Ferroviaria Italiana sul tema in questione;

quale sia la posizione di Rete Ferroviaria Italiana in merito alla realizzazione della fermata di Aci Castello e sulla fattibilità della stessa;

se non intenda dare seguito alla richiesta più volte espressa dal Sindaco di Aci Castello di convocare un tavolo di confronto ad hoc, insieme ad RFI;

quale sia l'opinione dell'Assessore al ramo in merito alla realizzazione della fermata in linea ad Aci Castello nel 'Passante ferroviario', segnatamente nel tratto 'Nodo Catania', e quali atti conseguenti intenda intraprendere». (116)

CIANCIO - SIRAGUSA - CAMPO - CANCELLERI -
CAPPELLO - DE LUCA - DI CARO - DI PAOLA - FOTI -
MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI -
PASQUA - SCHILLACI - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI -
ZAFARANA
- ZITO

«Al Presidente della Regione e All'Assessore per l'economia, premesso che:

con Deliberazione n. 361 del 3 ottobre 2018, la Giunta regionale ha approvato, così come trasmessi con nota prot. n. 5049B.05 di pari data dall'Assessorato regionale all'economia, l'elenco del Gruppo di Amministrazione Pubblica (GAP), ovvero:

- a) gli organismi strumentali
- b) gli enti strumentali controllati;
- c) gli enti strumentali partecipati;
- d) le società controllate;
- e) società partecipate, Nonché l'elenco dei medesimi enti rientranti nel perimetro c.d. di consolidamento; attività questa propedeutica alla redazione del bilancio consolidato 2017;

conseguentemente, in pari data, la Giunta regionale, con deliberazione n. 363, ha approvato il bilancio consolidato 2017;

rilevato che:

da un esame del primo elenco, ossia quello relativo al Gruppo di Amministrazione Pubblica (GAP), risultano appartenenti allo stesso n. 164 fra enti e società;

il secondo elenco, quello relativo ai soggetti rientranti nel perimetro di consolidamento, viene redatto sulla scorta di due parametri di esclusione dei soggetti inseriti nel primo:

- a) l'irrilevanza, ovvero quando il bilancio di una componente del gruppo risulti, appunto, irrilevante ai fini della determinazione del risultato economico del gruppo stesso;
- b) l'impossibilità di reperire le informazioni necessarie al consolidamento in tempi ragionevoli e senza spese sproporzionate;

in seguito all'applicazione di questi due criteri, l'elenco dei soggetti rientranti nel perimetro di consolidamento, avrebbe dovuto constare di un numero pari a 25 fra enti e società e organismi;

tuttavia, non avendo 14 di queste ultimi soggetti - come rilevabile dalla stessa Relazione sulla Gestione consolidata e nota integrativa inclusa nell'All. A alla deliberazione n. 363 del 3 ottobre - trasmesso la documentazione in tempo utile, l'elenco relativo al perimetro di consolidamento è composto da soli 11 soggetti;

considerato che detta circostanza comporta, inevitabilmente una rappresentazione non veritiera (se non addirittura falsata) del bilancio consolidato, tenuto conto, peraltro, della già rilevante e patologica causa di esclusione dall'elenco relativo al perimetro di consolidamento determinata dal parametro di cui al precedente punto b);

per conoscere quali iniziative intendano assumere in ordine alla mancata trasmissione, da parte degli organismi strumentali, degli enti strumentali controllati, degli enti strumentali partecipati, delle società controllate e delle società partecipate, della documentazione utile alla redazione del bilancio

consolidato 2017 della Regione, ai sensi degli articoli 11 bis e 11 *quinquies* del D.Lgs n. 118/2011». (117)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO –
FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO -
CAMPO - DI PAOLA - MARANO - PAGANA -DE LUCA -
PASQUA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

a seguito della legge di riordino delle società a totale e maggioritaria partecipazione della Regione è stato costituito, presso l'Assessorato regionale dell'Economia, l'Ufficio speciale per la chiusura di tutte le liquidazioni;

con legge regionale n.21 del 12/08/2014 è stato istituito l'albo dei dipendenti delle società in liquidazione a totale o maggioritaria partecipazione regionale, aventi i requisiti stabiliti ai sensi del comma 2 art. 64;

rilevato che:

le società partecipate considerate strategiche ed elencate al comma 1 dell'art.20 della legge regionale n.11 del 12/05/2010, per sopperire ai propri fabbisogni di personale, ai sensi del comma 4 della legge regionale 21 di cui sopra, non possono procedere a nuove assunzioni se non attingendo al suddetto albo del personale nel rispetto dell'analisi del fabbisogno e della sostenibilità finanziaria;

attualmente, e dopo l'ultima modifica con D.D. N.54/US del 18 ottobre 2018, l'albo consta di 138 ex dipendenti delle società poste in liquidazione, in attesa di essere assegnati o trasferiti in altre società;

considerato che:

la legge regionale del 08/05/2018 n.9 prevede un impegno di spesa per l'espletamento del servizio aggiuntivo affidato alla SAS S.C.P.A. per oltre 2,2 milioni di euro per il 2018 e quasi 2 milioni di euro annui per il biennio successivo;

detto servizio ai sensi della detta legge dovrà essere svolto da personale interno o individuato nell'albo di cui all'articolo 64 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21;

i dipendenti inseriti nel suddetto albo e non ancora assegnati o trasferite ad altre società, nell'attesa di essere assorbiti non percepiscono alcuna indennità;

la questione in oggetto riguarda quasi 140 famiglie che, oltre a non percepire contributi regionali nell'attesa di essere assorbiti, ad oggi sono creditori del T.F.R. e/o stipendi impagati dalle società poste in liquidazione, subendo, così, un duplice danno;

per conoscere se siano a conoscenza delle problematiche sopra elencate e se intendano porre in essere tutte le azioni necessarie utili alla risoluzione delle stesse». (118)

CANCELLERI - MARANO - ZAFARANA - DE LUCA -
TRIZZINO - SCHILLACI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO -
DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLLO - PAGANA
- PALMERI - PASQUA - SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI -
ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

nel quadro dei diritti inviolabili dell'uomo costituzionalmente sanciti, trova grande valore il diritto ad un adeguato livello di istruzione, tale da garantire a tutti i cittadini pari dignità sociale, condizioni e eguaglianza;

in questo quadro, è compito della Regione Siciliana riconoscere e garantire il diritto allo studio per tutti gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, nel quadro dei principi sanciti dalla Costituzione e delle leggi vigenti, promuovendo, su tutto il suo territorio, ogni condizione affinché tale diritto possa essere esercitato da tutti i cittadini, a prescindere dal sesso, dal credo religioso, dalle opinioni politiche, dalla razza e dalle condizioni socioeconomiche;

visto che il servizio di trasporto extra-urbano, tratta Motta Sant'Anastasia-Catania, è svolto esclusivamente dalla Azienda Siciliana Trasporti, con sede in Palermo;

considerato che:

l'Azienda AST ormai da lungo tempo, ebbene, non garantisce un servizio pubblico adeguato alle necessità della popolazione residente, soprattutto agli studenti, in quanto non svolge regolarmente il servizio di trasporto, non rispetta gli orari concordati e non utilizza un numero di mezzi sufficienti a soddisfare le esigenze dei numerosi utenti che utilizzano la linea;

segnatamente, sono circa trecento gli studenti pendolari residenti a Motta Sant'Anastasia che frequentano gli Istituti di scuola secondaria di II grado a Catania, costretti a usufruire frequentemente di permessi per ritardi o ad assentarsi, con gravi ripercussioni sul buon andamento scolastico, i quali, quindi, subiscono incolpevolmente un vero e proprio pregiudizio al diritto allo studio;

in particolare, sono divenute irregolari le corse delle 7,15- 7,30 (Motta Sant'Anastasia-Catania) e dalle ore 13,45 e 14,10 (Motta Sant'Anastasia-Catania) a motivo della asserita mancanza di mezzi, è stata soppressa, inoltre, la corsa delle 7,00 (Motta Sant'Anastasia-Catania);

a ciò si aggiunga che, per ciò che riguarda le poche corse garantite, le condizioni di viaggio risultano inaccettabili, in quanto i mezzi sono affollatissimi e non garantiscono la sicurezza degli utenti;

appreso che le segnalazioni pervenute denunciano, parimenti, che l'Azienda non sia in grado di garantire il servizio di trasporto ai cittadini disabili;

per conoscere se intendano effettuare i necessari accertamenti e mettere in atto tutte le azioni di propria competenza, verificando le possibili soluzioni, di concerto con l'Amministrazione del comune di Motta Sant'Anastasia, per ripristinare le normali condizioni di efficienza del servizio e per dare risposte concrete ai cittadini, tenuto conto, altresì, che tali disservizi incidono negativamente sul diritto allo studio di centinaia di studenti siciliani». (119)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO -
DE LUCA - DI CARO - DI PAOLA - MANGIACAVALLLO -
MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA - SCHILLACI -
SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA
- ZITO

Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozioni

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

CONSIDERATO che:

a causa delle copiose precipitazioni temporalesche verificatesi nelle giornate del 31 ottobre e 1-2 novembre si è determinato e aggravato il dissesto del territorio a seguito di movimenti franosi che hanno interessato strade comunali, interpoderali, vicinali, strade statali, provinciali e strade di centro abitato e danni a strutture pubbliche e private;

numerose sono le attività commerciali, agro silvo-pastorali, rimaste isolate a causa dell'impercorribilità delle suddette infrastrutture;

tali dissesti hanno causato molteplici danni sia ai beni pubblici e privati;

l'accertamento dei danni è ancora in corso data la notevole estensione del territorio comunale;

in particolare le aree tra la provincia di Agrigento (Sciacca, Menfi, Sambuca, Ribera, Caltabellotta, Santa Margherita Belice) e la provincia di Palermo, interessando in particolar modo i territori comunali adiacenti alle SS 189-121 Palermo-Agrigento;

le suddette aree sono state colpite ed interessate da una perturbazione di estrema intensità che ha causato ingenti danni alle attività legate al settore agricolo e a quello legato al mondo della pesca;

le stesse aree erano già state compite dall'alluvione del 25 novembre 2016 che aveva generato oltre a ingenti danni anche una vittima proprio nel territorio saccense;

RITENUTO che:

esistono tutti i presupposti previsti dalla vigente disciplina perché venga immediatamente posta in essere la procedura per il riconoscimento dello stato di calamità naturale;

risulta improcrastinabile un intervento da parte del governo regionale al fine di porre in essere misure straordinarie per il ripristino dello stato di ordinarietà;

al fine di evitare che ai danni diretti degli eventi si sommino ulteriori insostenibili conseguenze per il settore agricolo a causa dell'impossibilità di adempiere al pagamento dei canoni irrigui ed agli oneri connessi all'adesione delle aziende agricole a misure comunitarie,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a porre in essere con carattere di urgenza gli adempimenti necessari per il riconoscimento, ai sensi del D.Lgs. 2 gennaio 2018, n.1, dello stato di calamità naturale per le aree della provincia di Agrigento-Palermo-Trapani colpite dalle precipitazioni avvenute tra il 31 ottobre e il 2 Novembre;

ad impegnarsi al fine di sospendere il pagamento dei canoni irrigui ed i termini per l'adempimento di oneri connessi all'adesione a misure comunitarie per le aziende agricole colpite dall'evento calamitoso;

ad assumere ogni altro provvedimento di competenza al fine di programmare e realizzare nei tempi più brevi possibili il ripristino delle infrastrutture viarie, irrigue e di rete distrutte e/o danneggiate;

ad assumere ogni ulteriore utile iniziativa al fine di realizzare azioni volte a prevenire il ripetersi di emergenze idrogeologiche». (173)

CATANZARO - ARANCIO - BARBAGALLO - CAPEO -
SAMMARTINO- CRACOLICI - DE DOMENICO - DIPASQUALE
- GUCCIARDI - LANTIERI - LUPO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

i dati pluviometrici rilevati nelle giornate del 31 ottobre e 1 novembre 2018 indicano drammaticamente un abnorme livello di precipitazioni piovose in eccesso di 532 millimetri al giorno nel territorio siciliano;

la violenta pioggia ha causato parecchi disagi con frane, allagamenti e smottamenti. Tanti gli interventi dei soccorritori, dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile, delle Forze dell'Ordine e dei Volontari che hanno salvaguardato diverse persone rimaste bloccate e liberato numerosi mezzi travolti da acqua e fango;

le operazioni di soccorso e rimozione dei fanghi, macerie, detriti sono ancora in corso, e che i centralini delle sale operative sono stati sommersi da centinaia di richieste di intervento urgente;

CONSIDERATO che:

tutto il territorio della regione è stato colpito in maniera violenta dal nubifragio, con gli abitanti costretti a ripararsi con mezzi di fortuna o a lasciare le proprie abitazioni;

sono state pesantemente danneggiate strutture pubbliche e proprietà private ma anche attività agricole, aziende zootecniche per le quali i danni sono ingenti e, ad oggi, incalcolabili con inevitabili ripercussioni negative sui comparti produttivi ed agricoli del territorio;

ancora una volta la Sicilia si è rivelata uno scenario tragico rappresentando una porzione di territorio fragile e vulnerabile, spesso impreparato ad affrontare eventi atmosferici eccezionali come, purtroppo, quello descritto;

secondo Confagricoltura la stima dei danni dopo l'eccezionale ondata di maltempo di ieri e dalle prime segnalazioni arrivate dalle aziende del settore è ancora incerta con una situazione che risulta essere particolarmente grave, dove in alcune zone è andata distrutta l'intera produzione di olive e arance, con enormi danni strutturali subiti dalle piante;

il comparto agricolo si trova a far i conti con una emergenza che se non affrontata in modo tempestivo, aiutando i territori colpiti, può causare contraccolpi gravissimi all'economia ed alla già precaria occupazione del settore;

oggi più che mai è necessario che la politica e le Istituzioni mettano in moto tutte quelle dinamiche virtuose di intervento necessarie per favorire, in tempi brevi, il ritorno alla normalità e per agevolare la ripresa economica delle aree colpite dal nubifragio;

i danni dei nubifragi di questi giorni in Sicilia hanno provocato perdite per milioni di euro alle coltivazioni ed alle infrastrutture nelle campagne, dove sarà assolutamente necessario avviare le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità;

a rendere più devastanti gli effetti del maltempo è stata l'assenza di manutenzione e sistemazione degli argini, ed è ora necessario adottare le strategie di tutela adeguate a mettere in sicurezza definitivamente il territorio;

non è affatto escluso che nelle zone colpite dal nubifragio potrebbero certamente ripetersi episodi alluvionali nei prossimi giorni, stante alle non confortanti previsioni meteo, con ulteriore aggravio dei problemi già esistenti,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a riconoscere lo stato di calamità naturale nel territorio della Sicilia, per il nubifragio e conseguenti episodi alluvionali del 31 ottobre e 1 novembre 2018 ove la produzione agricola risulta essere quantitativamente e qualitativamente danneggiata;

ad avviare immediatamente ogni iniziativa finalizzata alla quantificazione dell'entità dei danni alle produzioni in coerenza con quanto previsto dalle norme e dai provvedimenti in materia;

a convocare un tavolo permanente (Protezione civile, Commissario dissesto idrogeologico, Commissari delle province, ANAS e rappresentanti delle associazioni di categoria) al fine di addivenire ad una risoluzione programmatica sulla viabilità principale e secondaria, la precarietà della quale rappresenta oggi la principale causa di crisi del comparto agricolo». (174)

ARICO'- SAVARINO - ASSENZA - ZITELLI - GALLUZZO

Le mozioni saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Allegato B

risposta scritta ad interrogazione

5 23611

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETERIA GENERALE
PROTOCOLLO

Regione Siciliana

Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Prot. **007269** Class. **AULAPG**
Data **25 OTT 2018** L'addetto **ca**

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore

90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Ufficio di Gabinetto

Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Prot. n. **4817** del **24 OTT. 2018**

OGGETTO: Interrogazione n. 201 dell' On.le Mangiacavallo Matteo.

"Trasferimento dei beni e musealizzazione del Complesso Santa Margherita per l'apertura del Museo regionale di Sciacca - AG".

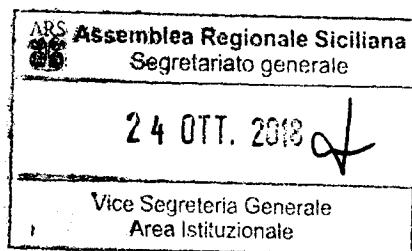
Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
serviziolavoriaula.ars@pec.it

On.le Mangiacavallo Matteo
Presso Assemblea Regionale Siciliana
e p.c.

Segreteria Generale- Area 2 ^

Unità Operativa A2.1 "Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana"
[riferimento prot. n. 37256 / IN.17 del 05-07-2018]
uoars.sg@regione.sicilia.it

Presidenza della Regione -Ufficio di Gabinetto
sindacatoispettivo@regione.sicilia.it



Si riscontra l'interrogazione a risposta scritta del 30-05-2018 n. 201 dell' On.le Mangiacavallo Matteo, in titolo, delegata allo scrivente Assessore per i beni culturali dalla Segreteria Generale con nota prot. n. 37256 / IN.17 del 05-07-2018, in cui si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano assumere per accelerare il trasferimento dei beni e la musealizzazione del Complesso Santa Margherita per l'apertura del Museo regionale di Sciacca

Di seguito sono riportati i fatti principali della vicenda oggetto dell'atto ispettivo cui si risponde, sulla base delle notizie trasmesse dalla competente Soprintendenza beni culturali di Agrigento con nota n. 6464/2 del 28/06/2018.

con L.R. 15 maggio 1991 n°17 *Istituzione ed ordinamento di musei regionali e interventi nei settori del teatro e dei beni culturali*, veniva istituito all'art.2 lett."m" il Museo Regionale di Sciacca.

Da quel momento la Soprintendenza beni culturali di Agrigento promuoveva tutta una serie di incontri con il Comune di Sciacca al fine di individuare l'immobile più idoneo a tale destinazione.

Con nota n°21171 del 05/10/1992 il Sindaco, ritenendolo nella disponibilità comunale, comunicava alla Soprintendenza di avere individuato nel *Complesso Monumentale "S. Margherita"* il sito ottimale per la istituzione di detto Museo.

Conseguentemente, la Soprintendenza approntava un progetto di consolidamento, restauro e di adeguamento museale dell'intero complesso per un importo complessivo di £. 7.700.000.000 (lire settemiliardiesettecento milioni di lire), approvato in linea tecnica a tutti i livelli.

Il progetto però non veniva finanziato a causa della sopravvenuta incertezza della proprietà dell'immobile.



Regione Siciliana
Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore

90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Ufficio di Gabinetto

Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

La questione veniva sollevata dall' U.S.L. N°7, che con nota n°8069/u del 31.10.1994, contraddicendo il Comune e riservandosi di trasmettere idonea documentazione, comunicava di essere la legittima proprietaria del bene monumentale.

In seguito, su proposta della Soprintendenza, il Complesso Monumentale di Santa Margherita di Sciacca veniva sottoposto a vincolo a norma degli artt.1, 2, 4 della L.1089/39, con dichiarazione Assessoriale n°23 del 04.01.1995, notificata all' USL n°7 e al Sindaco del Comune di Sciacca.

Tale fondamentale iniziativa permetteva alla Soprintendenza, in applicazione del D.P.R. 368/94 recepito dall'art.37 della L.R. N°4 del 08.01.1996, di iniziare la procedura dell'intervento sostitutivo a norma dell'art.2 e 3 del sopracitato DPR, a prescindere dalla proprietà.

In tal senso veniva predisposto dalla Soprintendenza un altro progetto di consolidamento e restauro dell'intero Complesso Monumentale per un importo complessivo di £.4.600.000.000 (lire quattromiliardieseicento milioni).

Il progetto veniva finanziato per l'intero importo da questo Assessorato regionale beni culturali, giusta Decreto n°5611 del 19.03.1997.

I lavori di consolidamento e restauro venivano ultimati e collaudati, in presenza di una cospicua corrispondenza con la quale la U.S.L. N°7 dimostrava di essere la sola legittima proprietaria del bene monumentale.

La Soprintendenza beni culturali di Agrigento, con verbale del 06/11/2001, alla presenza del Sindaco procedeva, suo malgrado, alla consegna del complesso monumentale in argomento all'Azienda Ospedaliera "Ospedali Civili Riuniti" di Sciacca.

Da quel momento, tutti i tentativi fatti dalla Soprintendenza per superare le difficoltà connesse all'acquisizione della struttura destinata a ricevere l'importante istituzione museale, sono risultati vani.

La situazione si appesantiva allorquando, con nota del 22 maggio 2003, l'Azienda Ospedaliera "Ospedali Civili Riuniti" di Sciacca richiedeva alla Soprintendenza, il nulla osta alla "*dotazione*" dell'istituenda "*Fondazione del Pardo*" del Complesso *de quo*.

La Soprintendenza beni culturali trasmetteva la documentazione al Dipartimento beni culturali e, dopo avere acquisito da quest'ultimo il parere favorevole rilasciava, in data 16/06/2003, il nulla osta richiesto dall'Azienda Ospedaliera "Ospedali Civili Riuniti" di Sciacca, con la sola condizione che la destinazione d'uso primario del monumento dovesse essere quella museale.

In data 10/10/2003 perveniva alla Soprintendenza lo statuto della "*Fondazione del Pardo*" con allegate tutte le autorizzazioni.



Regione Siciliana

Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore

90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Ufficio di Gabinetto

Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Dopo la riorganizzazione del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Is. (D.D.G. N°1436 del 29.06.2010) che ha previsto l'istituzione, all'interno del Servizio Museo Archeologico Regionale "Pietro Griffo" di Agrigento, dell'unità operativa III con competenza legate ai Musei di Sciacca e Lampedusa, il Dirigente Generale del Dipartimento beni culturali, con nota 27541 del 01.06.2011, chiedeva al Comune di Sciacca di individuare una sede per ospitare il Museo Regionale di Sciacca.

L'Amministrazione comunale con nota n. 19070 del 16/06/2011, accogliendo la richiesta, metteva temporaneamente a disposizione il palazzo "Palermo di Lazzari" ex Istituto S. Anna, precisando: *"fermo restando la volontà dell'Amministrazione Comunale di proseguire l'iter per l'individuazione del Complesso di S. Margherita, quale sede del Museo Regionale"*.

A seguito della verifica dei locali resi disponibili dal Comune, risultati idonei per ospitare un primo nucleo del Museo Regionale, il Dipartimento beni culturali autorizzava il Servizio Museo Archeologico Regionale "Pietro Griffo" di Agrigento, con nota n°41888 del 02/09/2011, a dare corso alla stipula della convenzione con il Comune di Sciacca.

In data 15/11/2011 veniva firmato l'atto di concessione in uso di parte dell'immobile "Palermo di Lazzari" (ex Istituto S. Anna), 4 vani su un totale di 32.

Da allora tra il Comune di Sciacca e la Soprintendenza beni culturali di Agrigento, frattanto subentrata al Museo di Agrigento per competenza, c'è stata una fitta corrispondenza che si è conclusa con una nota del Comune di Sciacca pervenuta alla Soprintendenza per tramite dell'Assessorato beni culturali in data 07.01.2016 con prot.n°380 con cui si chiedeva di procedere, entro gg.5, alla sottoscrizione di revoca della Convenzione del 15/11/1011 e di riconsegna dei locali, stante che gli stessi dovranno essere destinati all'uso di cui al D.A. n°1070/2011 con cui è stato approvato ed ammesso a finanziamento pubblico l'intervento di completamento dell'ex Istituto S. Anna.

Nella stessa nota il Comune precisava che intendeva destinare altri locali comunali per il Museo Regionale.

Dopo un lungo silenzio il comune di Sciacca, con nota prot. 2942 del 10 maggio 2018, ha formalizzato la disponibilità di due ambienti liberi siti al piano terra (lato corso Vittorio Emanuele) del Complesso Monumentale "Fazzello" al fine di allocare degnamente i quadri custoditi in atto nei locali della Prefettura di Agrigento.

Da quanto sopra esposto si evince che, nonostante l'impegno e la costanza, tutte le iniziative portate avanti dalla Soprintendenza beni culturali di Agrigento e dall'ex Servizio Museo "Pietro Griffo" finalizzate ad istituire a Sciacca il Museo Regionale, che hanno impegnato il personale in carico anche sotto il profilo professionale, - si evidenzia che il progetto di consolidamento, restauro e di adeguamento museale e il successivo progetto limitato al consolidamento e restauro, sono stati redatti dai tecnici della Soprintendenza che hanno curato anche la direzione dei lavori relativi all'intervento sostitutivo - sono risultati vani.

Regione Siciliana

Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore

90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Ufficio di Gabinetto

Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Il Museo Regionale di Sciacca istituito già dal lontano 1991 per tutta una serie di intralci di carattere burocratico legate principalmente alla disponibilità dei locali e non certo a quella economica, non è stato possibile realizzarlo né all'interno dell'ex Istituto S. Anna né tanto meno all'interno del Complesso di S. Margherita.

In merito a quest'ultimo, la Soprintendenza riferisce che il Monumento oggi versa in stato di abbandono. Da recenti accertamenti si rileva che le coperture risultano molto danneggiate e che le infiltrazioni d'acqua stanno vanificando l'intervento sostitutivo effettuato dalla Soprintendenza alla fine degli anni '90.

Dopo questa breve relazione informativa, si riferisce che attualmente, la ex colonia marina di contrada Muciare, individuata frattanto quale sede espositiva, per la posizione e per i grandi spazi che potranno essere utilizzati per esposizione è, indubbiamente, la sede ideale del Museo del mare di Sciacca.

Purtroppo, gli eventi calamitosi abbattutisi sul territorio di Sciacca, che si sono succeduti a partire dal 25 giugno 2016 per poi ripresentarsi a novembre 2016, hanno arrecato gravi danni all'ex colonia marina "Maria Pia di Savoia" in c/da Muciare, che, in quel momento, era in avanzato stato di allestimento.

Le Autorità comunali di Sciacca e l'Arch. Michele Benfari, Dirigente dell'Amministrazione regionale già incaricato dal Dipartimento beni culturali per l'allestimento museale della collezione di reperti ivi custoditi, hanno individuato nella sede del complesso monumentale "Tommaso Fazello", di proprietà comunale, la sede idonea per il trasferimento immediato e la messa in sicurezza della collezione di reperti, poiché si tratta di un importante complesso monumentale che dispone di locali senz'altro più confortevoli ed idonei ad ospitare la collezione di reperti in oggetto rispetto a quelli di C/da Muciare che attualmente necessita di un intervento di bonifica e risanamento dei luoghi.

Con l'auspicio di potere intraprendere, in relazione all'evolversi della vicenda, efficaci iniziative in modo da consentire una maggiore fruizione pubblica delle opere in questione.

L'ASSESSORE
SEBASTIANO TUSI



Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: mercoledì 24 ottobre 2018 14:04
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Interrogazioni n. 201 e n 354
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (3,28 MB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 24/10/2018 alle ore 14:04:06 (+0200) il messaggio "Interrogazioni n. 201 e n 354" è stato inviato da "assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:
serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec288.20181024140406.01340.686.1.2@pec.actalis.it

Chianello Andrea

Da: Assessore BB. CC. IS. <assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: mercoledì 24 ottobre 2018 14:04
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: Interrogazioni n. 201 e n 354
Allegati: Interrogazione n 354 On Schillaci.pdf; Interrogazione n 201 On Mangiacavallo.pdf

Interrogazione n. 201 On.le Mangiacavallo Matteo
Riscontro prot. n. 4817 del 24-10-2018

Interrogazione n 354 On.le Schillaci Roberta
Riscontro prot. n. 4812 del 24-10-2018